

73.

SEDUTA DI MARTEDÌ 29 OTTOBRE 1963

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi	3822	
Disegni di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	3823	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	3823	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	3856	
(<i>Presentazione</i>)	3830, 3854	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	3856	
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		
Disposizioni per l'incremento dell'edilizia economica e popolare (555)	3824	
PRESIDENTE	3824, 3842	
COLOMBO RENATO	3824	
BOZZI	3825, 3824, 3848	
CRUCIANI	3327, 3844	
DE PASQUALE	3828, 3841, 3842, 3843, 3844, 3846, 3847, 3848, 3850, 3852	
DONAT CATTIN	3830, 3841	
GUARRA	3832, 3850	
COLASANTO	3838	
RIPAMONTI, <i>Relatore</i>	3833, 3841, 3845, 3846, 3848, 3851, 3852, 3854	
SULLO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	3837, 3841, 3842, 3845, 3846, 3848, 3851, 3852, 3854	
DE' COCCI, <i>Presidente della Commissione</i>	3841, 3843, 3847, 3848	
BIASUTTI	3841	
BARCA	3842	
RAUGGI	3843	
ZUCALLI	3844, 3846, 3850, 3852	
BONEA	3850, 3852	
AMENDOLA PIETRO	3853	
GIOMO	3854	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	3823	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	3823	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	3830, 3856	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	3856	
Proposte di legge (Svolgimento):		
PRESIDENTE	3822	
GUADALUPI	3822	
MICHELI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	3822	
DE' COCCI	3822	
MAZZONI	3822	
Comunicazione del Presidente	3823	
Interrogazioni (Annunzio):		
PRESIDENTE	3858	
TOGNONI	3858	
Sul processo verbale:		
PRESIDENTE	3822	
D'ALESSIO	3822	
Votazione segreta di un disegno di legge	3854	
Ordine del giorno della seduta di domani	3858	

La seduta comincia alle 16,30.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 24 ottobre 1963.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1963

Sul processo verbale.

D'ALESSIO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Voglia indicare il motivo.

D'ALESSIO. Dal *Resoconto sommario* della seduta pomeridiana del 24 risulta che il ministro Togni si sarebbe espresso in questi termini: « Lo stesso senatore Montagnani, nel suo intervento sul bilancio dell'industria all'altro ramo del Parlamento, si guardò bene dal criticare l'Ippolito, ma criticò invece il provvedimento » (il provvedimento relativo all'inchiesta amministrativa). Ho riletto il discorso pronunciato al Senato dal senatore Montagnani e posso dichiarare, in modo inconfutabile, che le affermazioni del ministro non corrispondono alla realtà dei fatti, nel senso che abbiamo innanzi tutto sottolineato le responsabilità politiche.

PRESIDENTE. Onorevole D'Alessio, l'articolo 47 del regolamento della Camera stabilisce che la parola sul processo verbale può essere concessa a chi intenda proporvi una rettifica. In questo caso, invece, ella intende muovere una contestazione di carattere polemico al ministro Togni. Siamo quindi fuori della materia del processo verbale.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bartole, Dal Canton Maria Pia, Gennai Tonietti Erisia, Pala, Sinesio e Vedovato.

(I congedi sono concessi).

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Guadalupi, Ghislandi, Lenoci, Landi, Lezzi e Venturini:

« Nomina in ruolo degli allievi operai dell'amministrazione della difesa » (183).

L'onorevole Guadalupi ha facoltà di svolgerla.

GUADALUPI. Mi rimetto alla relazione scritta. Chiedo l'urgenza, pregando l'onorevole Presidente di volere deferire la proposta alla Commissione difesa in sede legislativa, abbinandola ad altro provvedimento di contenuto analogo.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Guadalupi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Origlia, Belotti, de' Cocci, Riccio e Bianchi Gerardo:

« Finanziamenti a medio termine alle piccole e medie imprese esercenti il commercio » (332).

DE' COCCI. Ci rimettiamo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Origlia.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Mazzoni, Armaroli, Granati, Pigni, Spallone, Angelino, Raffaelli, Amasio e Cacciatore:

« Modifiche alla legge 16 settembre 1960, n. 1016 e successive modificazioni, sul finanziamento a medio termine al commercio » (515).

L'onorevole Mazzoni ha facoltà di svolgerla.

MAZZONI. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Mazzoni.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Informo che nelle riunioni del 24 ottobre delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla IV Commissione (Giustizia):

« Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte di assise di appello presso la corte di appello di Palermo e di una nuova sezione in funzione di corte di assise presso i tribunali di Milano e di Napoli » (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (653);

ORIGLIA* ed altri: « Proroga del regime vincolistico degli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione » (325); **COLOMBO VITTORINO** ed altri: « Modificazione della disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani » (398); **DONAT CATTIN** ed altri: « Norme in materia di locazione di immobili, a qualsiasi uso destinati, esclusi quelli agricoli » (424); **DE PASQUALE** ed altri: « Regolamentazione dei canoni di affitto degli immobili urbani » (429); **BOZZI** ed altri: « Disciplina dei canoni di locazione » (465); **RUSSO SPENA**: « Proroga del blocco delle locazioni » (520); **MILIA**: « Adeguamento del canone delle locazioni di immobili urbani adibiti ad uso di abitazione » (564) e **SERVELLO** ed altri: « Disciplina delle locazioni e determinazione dell'equo affitto » (566), *in un testo unificato e con il titolo*: « Norme relative alle locazioni degli immobili urbani adibiti ad uso di abitazione » (325-398-424-429-465-520-564-566);

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Unificazione delle aliquote di imposta di bollo sulle cambiali ed altri effetti di commercio » (655);

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 » (654), *con modificazioni*.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei Ministri:

« Ordinamento delle carriere del personale di segreteria e ausiliario del Consiglio di Stato » (671);

dal Ministro delle finanze:

« Approvazione dell'atto 24 gennaio 1963, n. 2531 di repertorio dell'intendenza di finanza di Treviso, relativo al mutamento di destinazione di una parte del bosco Olmè in provincia di Treviso » (672).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

LENOCI ed altri: « Norme per il collocamento a riposo del personale di ruolo dell'amministrazione civile dello Stato, avente la qualifica di ex combattente » (673);

ANGELINI GIUSEPPE ed altri: « Modifiche alla legge 15 novembre 1952, n. 1967, sulle malattie professionali » (674);

FERRARI AGGRADI ed altri: « Determinazione del reddito imponibile, agli effetti del tributo edilizio, di fabbricati a destinazione speciale » (675);

DURAND DE LA PENNE: « Esenzione da ogni tributo derivante da successione in favore dei superstiti della sciagura del Vajont » (676);

BARBI ed altri: « Concessione di un contributo annuo di 15 milioni alla sezione italiana dell'A.E.D.E. (*Association européenne des Enseignants*) » (677);

ARMATO: « Rivalutazione dell'anzianità maturata nelle forze armate e nei corpi di polizia per i sottufficiali passati all'impiego civile » (678).

Saranno stampate e distribuite. Le prime cinque, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; dell'ultima, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro della marina mercantile, con lettera 23 ottobre 1963, ha comunicato, in adempimento delle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, l'autorizzazione concessa ai dipendenti di quel Ministero per il mantenimento in servizio presso organismi internazionali.

Il documento è depositato in segreteria a disposizione dei deputati.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Disposizioni per l'incremento dell'edilizia
economica e popolare (555).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'incremento dell'edilizia economica e popolare.

Come la Camera ricorda, nella seduta pomeridiana del 18 ottobre scorso l'onorevole Ripamonti ha svolto la relazione orale.

Dichiaro aperta la discussione generale. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Renato Colombo. Ne ha facoltà.

COLOMBO RENATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, la portata di questo provvedimento è assolutamente parziale e la sua giustificazione risiede nella situazione di assoluta emergenza in cui si è venuto a trovare il settore edilizio.

I limiti del provvedimento sono fin troppo evidenti nell'oggettività delle cifre e del tempo, un triennio, nel quale si distribuiscono. Essi confermano, in attesa di una migliore situazione politica che speriamo ormai imminente, tutta la carenza di un settore bisognoso di leggi organiche e di programmi ad ampio respiro, frutto di una diversa, decisiva funzione dell'intervento statale e sostenuti da uno strumento generale, la nuova legislazione urbanistica, che pregiudizialmente li guidi e ne garantisca la realizzazione degli obiettivi cui sono destinati.

Un rilievo merita il carattere antinconjunturale che al provvedimento si è voluto assegnare da alcuni commentatori delle recenti decisioni adottate dal Consiglio dei ministri. È da sperare che si tratti di una pura coincidenza, perché, al di là di ogni giudizio di fondo sul tipo di intervento che si richieda al Governo, intervento cioè capace non tanto di correggere quanto di modificare e di trasformare una situazione, resterebbe da constatare l'irrilevanza di siffatta misura anche a fini puramente correttivi.

Prescindo perciò da tale considerazione e vengo a quelle più pertinenti, iniziando dal rilievo, già enunciato, che la mancanza della nuova, invocata legislazione urbanistica toglie a questo e a consimili provvedimenti il presupposto necessario perché possano calarsi in una realtà armonicamente ordinata, rispetto sia alle condizioni di partenza sia alle possibilità di attuazione, quindi alla capacità di conseguire tutti e per intero gli scopi cui sono destinati.

Tale rilievo, di ordine pregiudiziale e generale, dà maggiore forza anche alle riserve

di ordine settoriale, ispirate dalla constatazione che la distanza tra l'offerta e la domanda, più volte da noi denunciata negli anni passati anche in presenza di provvedimenti più consistenti, oggi si è talmente acuita da provocare tensioni e turbamenti sociali, ormai clamorosi, e dei quali i colleghi dei diversi gruppi dimostrano di preoccuparsi.

Noi riteniamo che l'attività del legislatore non possa prescindere dalle misure più urgenti, tendenti a riportare un minimo di serenità e di equità nel soddisfacimento di un bisogno primario come quello dell'abitazione, ma pure riteniamo che una componente essenziale per l'eliminazione, non momentanea, di tensioni e di turbamenti sia l'offerta di case, e ovviamente di case di tipo economico e popolare, in misura tale da restituire al rapporto tra domanda e offerta un equilibrio spoglio di ogni alterazione speculativa.

I fenomeni sociali che nel provvedimento in esame sono presenti (mi riferisco al tumultuoso inurbamento seguito ai movimenti migratori), richiedono una disponibilità di mezzi finanziari e di strumenti di attuazione e una capacità di pianificazione che, sole, possono dare agli indici dalla legge stabiliti non già lo scopo di attenuare le ingiustizie e gli squilibri più stridenti, suddividendo meglio che nel passato la povera torta che stiamo per offrire, ma l'indicazione più esatta e più imperativa della misura che si richiede all'intervento programmatore dello Stato.

Il susseguirsi di provvedimenti parziali o eccezionali scarsamente programmatici, la varietà di interventi commisurata a una diversità di situazioni e di enti che perpetuano una disparità di beneficio fra i cittadini che più fortunati riescono a goderne, il necessario ricorso a misure correttive quando le vigenti disposizioni trovano ancora insensibili o comunque carenti le amministrazioni comunali, l'esigenza di disciplinare l'accesso dei cittadini alle abitazioni di tipo economico-popolare con una speciale legge delegata e di controllare severamente il diritto di fruire dei benefici del contributo statale: questi, in aggiunta a quelli precedentemente esposti, sono i motivi che ci fanno affermare come indilazionabile e indispensabile una legge organica sull'edilizia economico-popolare.

Si tratta di uniformare criteri e strumenti, di dare nuova, moderna concezione all'intervento dello Stato, togliendovi ogni elemento di occasionalità, di contingenza e conferendovi, nella generalità e consistenza dell'impe-

gno, il carattere di una permanente e decisiva presenza nella dinamica economica e sociale.

È evidente pertanto che i 9 miliardi oggi in discussione, distribuiti in un triennio, costituiscono una misura solo transitoria, nella loro modestia, tale da impedirci anche l'inizio del discorso che l'argomento merita e che ci auguriamo di essere chiamati presto a fare con tutta l'ampiezza e la serietà necessarie, come l'esperienza e la realtà dimostrano e la nostra volontà richiede.

Il gruppo socialista è pienamente conscio del valore praticamente nullo del provvedimento, in relazione alla ragionevole attesa nostra e del paese di una disciplina del settore sposata a più massiccio intervento, ma lo giustifica in base alla totale carenza di disponibilità (vedi esaurimento della legge n. 195). Nel presente dunque la legge sopperirà ad immediate necessità, con i limiti propri dell'urgenza e della situazione politica; nel futuro essa consentirà al nuovo Governo un certo lasso di tempo per affrontare la delicata materia nel modo organico desiderato, data la complessità, e col contributo sereno, critico o di adesione non importa, di tutte le forze parlamentari.

Ecco la ragione del nostro « sì », cui non è estranea la formulazione concordata in sede di Comitato ristretto prima e di Commissione poi. A tale concordia si è pervenuti da parte socialista con il riconoscimento che la legge, nei suoi limiti, non contraddice e non preclude, anche nell'immediato futuro, esigenze per noi irrinunciabili, anzi le conferma e almeno le sottolinea come indicazioni per i necessari sviluppi futuri. Ne diamo atto di buon grado al ministro che già vi si era dimostrato sensibile nel testo originale e lo è stato anche nel corso della elaborazione emendativa, e al relatore che, con la riconosciuta competenza, a tale elaborazione ha decisamente contribuito.

Ci ispira ancora la fiducia che l'opera del ministro, nella fase di attuazione, sarà quella manifestamente voluta dalla legge, garantendo severità ed equità nel distribuire secondo reali esigenze di province, di città capoluogo, di enti o cooperative, e nel tutelare i diritti che nell'articolo aggiunto in Commissione trovano non solo soddisfazione ma soprattutto la garanzia, in una disciplina di carattere generale sul fattore pregiudiziale delle aree, della eliminazione di ogni disparità fra cittadini delle varie zone e dei vari comuni d'Italia.

Relativa mancanza di elasticità nelle assegni territoriali, precisa delimitazione nella ripartizione dei fondi fra i vari tipi di

edilizia, univocità del diritto all'esproprio anche se forzatamente esplicantesi con strumenti diversi, sono gli elementi positivi della legge, anche se tuttora embrionali e isolati da un più generale contesto.

In forza di tali premesse e della sincera volontà di contribuire ad ogni passo che conduca all'organica sistemazione del settore, aderiamo alla richiesta di delega che, in linea di principio e per sconcertanti esperienze, normalmente ci trova ostili. Attendiamo dalla legge delegata una statuizione che ponendo termine alla più lata discrezionalità assicuri allo sforzo dello Stato la voluta destinazione e ai lavoratori il rispetto dei loro titoli effettivi, contribuendo all'opera di moralizzazione che vogliamo per tutti i campi della pubblica attività.

Illustrate le ragioni del nostro consenso, la sua natura ed i suoi limiti, mi resta solo da dire, per concludere, che sentiamo ormai irrinunciabile l'esigenza di troncare la pratica dei provvedimenti parziali per iniziare quella dei provvedimenti organici e risolutivi. Mi soccorre l'altra esperienza della regolazione delle acque (il signor ministro sa che non parlo *pro domo mea*) e altre, numerose quanto importanti. L'urgenza e la gravità dei problemi, l'attesa dei cittadini, la necessità di meglio impiegare il pubblico denaro in programmi definitivi, richiedono allo Stato un tipo di intervento che si differenzi radicalmente dalle caratteristiche sue precedenti ed attuali e lo faccia aderire finalmente a quel compito di regolatore, propulsore, attore che i tempi e la volontà popolare esigono.

Sappiamo che occorre rimettersi ad una diversa volontà politica, sorretta da un'adeguata forza parlamentare e di base, capace essa sola di esprimersi in termini non velleitari ma fecondi di programmi e di opere. Consapevoli del nostro compito, della necessità della nostra presenza, intendiamo concorrervi con la dedizione più seria ed appassionata.

Il pensiero del gruppo socialista sul settore cui la presente legge si riferisce dice con quale spirito e con quali intendimenti concepiamo la nostra partecipazione ad una responsabilità che democraticamente accettiamo per onorare la fiduciosa attesa dei lavoratori e dei cittadini. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bozzi. Ne ha facoltà.

BOZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poche considerazioni per manifestare, innanzi tutto, il consenso del gruppo liberale, a nome del quale ho l'onore di parlare, agli

obiettivi che il disegno di legge intende perseguire.

Questo intervento pubblico nel settore dell'edilizia ci trova consenzienti. Esso è uno degli strumenti meglio indicati per far sì che le categorie economicamente meno provvedute, soprattutto quelle a reddito fisso, possano trovare accesso alla proprietà della casa.

I rilievi che noi abbiamo mosso nell'ultima seduta in cui abbiamo affrontato questa discussione, ed anche in Commissione, hanno un carattere tecnico, tendendo a migliorare la struttura della disciplina legislativa e ad evitare incertezze e disarmonie soprattutto con la legge fondamentale n. 167 dell'aprile 1962, con la quale questo disegno di legge si collega.

I nostri rilievi sono di varia natura, ma mi soffermerò soprattutto su uno relativo all'articolo 5 (rimanendo inteso che questo mio intervento vale, onorevole Presidente, anche come illustrazione dell'emendamento da me presentato).

Dicevo che questo disegno di legge si collega con la legge n. 167. Non staremo a dir qui se essa era buona o cattiva: è una legge dello Stato che dobbiamo applicare, e basta; ma è necessario evitare dissonanze nella disciplina del settore. Ora dissonanza troviamo fra quella legge ed il secondo comma dell'articolo 5 del progetto. Come i colleghi sanno, nella legge 18 aprile 1962, n. 167, si prevede che i comuni elaborino un piano delle aree da destinare all'edilizia economica e popolare, piano che deve poi essere approvato dall'organo pubblico, e precisamente dal provveditorato alle opere pubbliche. Questa è la struttura generale. Quindi abbiamo un intervento da parte dell'ente dotato di autonomia, il comune, e un intervento dell'organo statale decentrato, il provveditorato alle opere pubbliche: cioè una combinazione di interventi pubblici che predispongono le aree da destinare all'edilizia economica e popolare.

Viceversa tutto questo è escluso dal testo a noi sottoposto. Nel testo della Commissione, infatti, si dice che là dove non sia stato ancora elaborato il piano previsto dalla legge 18 aprile 1962, n. 167, i beneficiari, cioè le categorie di enti e cooperative previste dagli articoli 1 e 2, possono chiedere di costruire nell'ambito del piano regolatore o dei piani di programmazione edilizia, anche se non adottati. Come vedete, nessun intervento del comune né del Ministero dei lavori pubblici. E allora si potrebbe pensare che i soggetti beneficiari della legge possano, ma *ad libitum*, che può diventare anche arbitrio, scegliere questa o quell'area, pregiudicando l'eventuale adozione o

la disciplina organica del piano previsto dalla legge dell'aprile 1962. Il disegno di legge in esame rappresenta una forma diversa di attuazione dei piani previsti dalla legge dell'aprile 1962.

È ammissibile tutto questo? È possibile che si crei, sia pure involontariamente, un tale tipo di disordine? Se vi è il piano, allora esiste una certa disciplina; ma se il comune è inadempiente, se non ha adottato il piano previsto dalla legge n. 167, allora il beneficiario è libero di scegliere l'area che vuole. Se poi il piano verrà successivamente adottato, potrà trovarsi contrastato dalla realizzazione che sia avvenuta *medio tempore*.

Pertanto, noi proponiamo che là dove il piano non sia stato adottato, intervengano tanto il comune quanto il provveditorato alle opere pubbliche, cioè quelle stesse autorità già previste dalla legge dell'aprile 1962. Il nostro, quindi, non è un emendamento eversivo, resta nell'ambito della disciplina; anzi collega meglio la normazione che si propone oggi con la struttura già esistente, evitando disarmonie e contrasti e in definitiva disordini edilizi, disordini urbanistici ed anche possibili favoritismi che in tutte le materie, ma soprattutto in materia come questa, hanno larga cittadinanza. Questo è l'emendamento di fondo, che mi auguro troverà consenzienti il Governo e la maggioranza dell'Assemblea.

Quanto poi alla misura della indennità, ho visto che vi è un emendamento il quale sostanzialmente accoglie una proposta della mia parte. Anche qui devo fare la stessa osservazione. Non vorrei che al fondo di questa proposta vi fosse sempre uno spirito punitivo, che poi rende meno attuabile la legge stessa; si osservi che la legge dell'aprile 1962, che ha ormai oltre un anno di vita, è stata scarsamente applicata. Credo infatti che sinora sia stato solo il comune di Torino ad avere adottato il piano delle aree destinate all'edilizia economica e popolare.

Una voce al centro. Anche Milano.

BOZZI. Ognuno sa che quando le leggi presentano difficoltà di applicazione o sono esose e antieconomiche, anziché raggiungere lo scopo, allontanano gli obiettivi che sono perseguiti e danno adito a frodi e ad elusioni.

Ora, per quanto riguarda l'indennità, se la legge, n. 167 prevede una certa maniera di commisurazione, e se la disciplina del disegno è coordinata con la 167, e ne rappresenta quasi un'anticipazione per iniziativa pubblica o privata, perché volete stabilire una indennità diversa? Il diritto oggettivo ha sue esigenze di unità. A situazioni identiche dovete fare

un trattamento identico. E vi diciamo: applicate l'indennità prevista dalla legge n. 167. Siamo nello stesso quadro.

Anche qui non vi è niente di eversivo, niente di conservatore: si tratta di trovare il giusto contemperamento per l'interesse pubblico e il privato.

Perciò, il gruppo liberale, nel riconfermare la sua adesione agli scopi politici, economici e sociali di questo disegno di legge, raccomanda gli emendamenti che ho brevemente illustrato (sugli altri si soffermeranno i miei colleghi), con l'augurio che verranno accolti dalla maggioranza, sì che il nostro consenso possa essere pieno e incondizionato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cruciani. Ne ha facoltà.

CRUCIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, nel momento in cui la legge n. 60 sulla gestione case per lavoratori trova finalmente, con l'emanazione del regolamento, la fine del suo *iter*, dobbiamo lamentare che ancora non si riesca a vedere pubblicato questo regolamento sulla *Gazzetta ufficiale*. Sono mesi che in quest'aula, anche durante il dibattito sui bilanci, si sollecita la entrata in vigore della suddetta legge, ed ancora oggi inspiegabilmente la *Gazzetta ufficiale* non pubblica quel regolamento che da moltissime parti d'Italia, da tutti i lavoratori che non hanno ancora una casa è vivamente atteso.

Ho voluto fare questa premessa perché il disegno di legge n. 555 che stiamo per esaminare (e, mi auguro, per approvare questa sera stessa) trovi più rapida applicazione in virtù di una più tempestiva adozione delle norme d'attuazione e delle disposizioni regolamentari, nel pieno rispetto di termini che esso stesso allo scopo prevede.

Questa legge si inquadra, completandola, in una azione di tutti i gruppi (il gruppo liberale l'ha testé confermata), azione ritenuta da tutti validissima: operare cioè per una casa per tutti. Spesso in quest'aula, soffermandoci sui problemi sociali, parliamo di lavoro assicurato, di vecchiaia tranquilla; ebbene, dobbiamo parlare anche di « casa salubre » per tutti i lavoratori.

La politica della casa non è cosa nuova; essa affonda le sue più remote radici, si può dire, in tutta l'azione dei governi dello scorso cinquantennio. L'intensificazione che essa ha subito in quest'ultimo periodo ci trova sicuramente consenzienti, anche se ancora una volta dobbiamo lamentare che la legislazione che ne è derivata è stata applicata spesso con criteri

partigiani, faziosi, discriminatori. Non siamo ancora riusciti, per esempio, nelle province che io conosco, a rendere completamente operante la legge che concede in proprietà le case costruite a questo scopo. Io ho rivolto numerose interrogazioni al ministro dei lavori pubblici per far consegnare agli assegnatari le case costruite in Santa Anatolia di Narco, ma il sindaco democristiano di quella città se ne infischia dei ministri, del genio civile, di tutti, perché la discriminazione e la politica, purtroppo, sono le pessime interpreti anche delle leggi che tutti i gruppi politici trovano valide.

La casa per tutti contribuisce, secondo il nostro punto di vista, alla migliore e più efficace difesa del salario, sul quale il fitto incide in maniera talmente gravosa che da più parti continuamente, in ogni colloquio che abbiamo con i lavoratori, ci sentiamo sollecitare a porre rimedio a questa situazione.

Quindi, la casa che noi ambiamo ha una insostituibile funzione morale, anche perché permette alle famiglie nuove che vanno a costituirsi di vivere separatamente dalle famiglie di origine e di avere un proprio autonomo centro di interessi e di affetti.

Noi abbiamo la preoccupazione determinata dall'applicazione discriminatoria delle precedenti leggi agevolatrici dell'edilizia per i lavoratori. Quindi vorremmo avere, onorevole ministro, serie garanzie che d'ora in poi la concessione di contributi alle cooperative sarà accordata senza riguardo ad eventuali pressioni politiche. L'esperienza che abbiamo anche nel campo degli enti appaltanti non è delle migliori (basta pensare all'Edilmare): la valutazione obiettiva e non la raccomandazione deve indicare gli enti da ammettere al beneficio.

Durante la discussione della legge 21 aprile 1962, n. 195, l'onorevole ministro fece alcune proposte a questo riguardo e fornì assicurazioni. Quali sono stati i risultati? È chiaro che la legge che stiamo varando avrà valore effettivo se si potrà operare su terreni non resi inaccessibili dal vertiginoso e continuo aumento dei prezzi che, soprattutto in certe zone, è determinato spesso dalla stessa legge n. 167. Indubbiamente anche questa legge contribuisce a diminuire la pressione di grossi gruppi e la conseguente speculazione su aree acquisite a prezzo agricolo.

La lotta a fondo contro gli speculatori, la ricerca dell'equo fitto e soprattutto questa politica edilizia che concede finanziamenti a lunga scadenza ai lavoratori trovano consenziente il gruppo del Movimento sociale italiano.

Il nostro gruppo è favorevole al testo della Commissione, salvo l'emendamento, per altro di pura forma, da me proposto all'articolo 2, in quanto tale testo prevede la necessità di contenere il prezzo delle aree fabbricabili attraverso un più largo ricorso alle norme contenute nella legge n. 167; ripartisce territorialmente i contributi in modo da evitare squilibri e l'addensamento nei grandi centri urbani; prevede la graduatoria dei contributi, in modo da permettere in ogni caso la commisurazione dei canoni di locazione da parte degli enti per l'edilizia economica e popolare alle reali possibilità economiche dei lavoratori.

Su queste basi e con tale spirito noi siamo favorevoli all'approvazione del presente disegno di legge. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Pasquale. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, nell'esprimere il pensiero del gruppo comunista su questo disegno di legge, data la materia non possiamo esimerci dal premettere alcune brevi considerazioni di carattere politico.

È accaduto negli ultimi mesi che l'azione delle masse, la lotta popolare e l'agitazione che vi è nel medio ceto, nonché le misure legislative che ne sono scaturite, hanno posto in luce senza possibilità di equivoci e di dubbi le macroscopiche responsabilità delle forze politiche dominanti e del Governo nella mancata soluzione del problema della casa per tutte le famiglie italiane.

Oggi, dopo 18 anni durante i quali gli investimenti privati nella costruzione di abitazioni sono cresciuti a dismisura, sino a raggiungere la cifra di 1.500 miliardi nel 1962, tutti, anche coloro i quali più accanitamente sostengono che la casa non deve essere considerata un servizio sociale, bensì una riserva di caccia del profitto privato e della rendita parassitaria, sono costretti ad ammettere che il problema dell'abitazione è rimasto uno dei più acuti della società italiana e ne invocano la soluzione.

E così i nemici dell'estensione dell'intervento pubblico nell'edilizia residenziale entrano in contraddizione, se è vero, come è vero, che il saggio di aumento degli investimenti nell'edilizia residenziale ha raggiunto altissimi livelli, rivelatisi squilibrati riguardo agli investimenti direttamente produttivi; e se è vero che nonostante ciò la situazione si è sempre più aggravata, questa è la prova irrefutabile dell'impossibilità di soddisfare i bisogni essenziali del popolo, di risolvere le esigenze elementari, come la casa a basso prezzo, fon-

dando lo sviluppo economico nazionale sulle leggi del profitto privato. Questa, fra l'altro, è la prova irrefutabile della necessità dell'intervento pubblico alla radice della produzione edilizia, e per quanto riguarda le aree e per quanto attiene ai materiali, allo scopo di eliminare la rendita parassitaria e di limitare al massimo i profitti di monopolio.

Solo così, cioè con l'intervento pubblico, si può da un lato fornire aree urbanizzate a basso costo e, dall'altro, eliminare l'arretratezza dell'industria edilizia, che sono le due strozzature dell'attuale sistema produttivo. In conseguenza di queste due strozzature l'Italia è oggi al primo posto fra i paesi del M.E.C. per l'ammontare dei capitali investiti annualmente nelle costruzioni residenziali in percentuale sul prodotto lordo nazionale, ed è invece all'ultimo posto come numero di vani prodotti in rapporto alla popolazione totale.

Né vale soffermarsi sulle asserzioni di coloro che addebitano ciò al costo della manodopera, poiché è noto che i salari dei lavoratori edili italiani sono i più bassi del M.E.C. È quindi evidente che, se nonostante questo grande divario tra gli investimenti e la produzione, se nonostante la scarsa produttività economica degli investimenti nell'edilizia il capitale privato affluisce copioso in questo ramo, è evidente che l'attrazione è determinata dai profitti di speculazione che vi si realizzano.

Prendere misure che non turbino il mercato edilizio così come è oggi, e non allontanino il capitale privato da questo tipo di investimento — come diceva il ministro Bosco recentemente, discutendo il problema dei fitti per giustificare la ripulsa sua e del Governo al principio dell'equo canone — significa appunto assicurare la sopravvivenza delle caratteristiche speculative e patologiche del mercato delle abitazioni, con la logica conseguenza dell'ulteriore aggravamento dell'attuale situazione che tutti giudichiamo insostenibile, specie riguardo al tenore di vita dei lavoratori, al rapporto salario-fitto e all'assetto delle città.

L'imperativo del momento è quindi quello di abbattere alla radice la spirale degli aumenti con misure di riforma. Non è questa cosa da rinviarsi ad un secondo tempo, ma che s'impone ora, nella presente situazione.

Le misure calmieratrici, anticongiunturali, marginali sono sempre, com'è noto, interventi operati sul sistema dall'esterno, senza intaccare il meccanismo speculativo, e si adottano sempre dopo il verificarsi degli aumenti. Così il divieto di aumentare i fitti per due anni, recentemente deliberato, è un provvedimento

insufficiente, preso sotto la spinta delle masse nel paese e del nostro gruppo in Parlamento. Esso non risolve il problema del caroaffitti: è, sì, incontestabilmente il frutto della lotta popolare, ma non è l'obiettivo che la lotta popolare si prefigge. Le misure di riforma, invece, come la legge urbanistica preceduta dall'equo canone, vulnerano alla radice il meccanismo della speculazione, impediscono fin dall'inizio il formarsi degli alti prezzi e creano un diverso ambiente, favorevole al prosperare su nuove basi dell'industria edilizia, eliminandone il basso rendimento.

Il grande sciopero del 23 settembre a Milano, insieme con le analoghe forme di lotta che, negli ultimi mesi, si sono avute in tutto il paese, esprimono l'espandersi e il maturarsi nella coscienza della classe operaia, nella pratica dell'azione a difesa del tenore di vita dei lavoratori non solo dentro ma anche fuori della fabbrica, in una sintetica visione della rivendicazione salariale e della lotta per le riforme di struttura.

Davanti a questa realtà che ho voluto così brevemente tratteggiare, davanti alla potenza e all'alta coscienza rivendicativa del movimento operaio per una nuova politica della casa, il Governo di questi mesi, il Governo Leone ha risposto con due sole misure: il divieto di aumento dei fitti e il provvedimento in discussione; due misure caratteristiche di una politica vecchia e condannata in generale da tutte le forze vive della cultura e del lavoro. Queste misure sono il blocco dei fitti ai livelli attuali di speculazione e un esiguo stanziamento per contributi all'edilizia economica e popolare. Si tratta di un contributo molto modesto, che ha una scarsissima efficacia calmieratrice. Se è vero che l'incidenza dell'investimento pubblico nell'edilizia residenziale si è ridotto nel 1962 all'8.5 per cento; se è vero che questo provvedimento potrà dare da 160 mila a 200 mila vani e quindi potrà elevare scarsissimamente l'indice dell'intervento pubblico nell'edilizia residenziale; se tutto questo è vero, si vedono con estrema chiarezza quali sono i limiti di questo provvedimento (stanziamento di 9 miliardi in tre anni per contributi trentacinquennali agli enti e alle cooperative).

Nel quadro di questi limiti, nel divario che c'è fra il tipo di richiesta che proviene dalle masse popolari e il tipo di risposta che viene dal Governo, noi abbiamo esaminato questo provvedimento. Così come era stato presentato dal Governo era un provvedimento inaccettabile e noi l'avremmo senz'altro respinto, perché presentava tutti gli aspetti negativi

della linea tradizionale dell'intervento pubblico nell'edilizia residenziale. In primo luogo, esso non prevedeva che le costruzioni assistite da questo contributo dovessero sorgere necessariamente sulle aree vincolate ed espropriate nell'ambito dei piani formati dai comuni in base alla legge n. 167 o per lo meno nell'ambito del piano regolatore o di programmi di fabbricazione. Se poi la legge fosse rimasta nel testo che il Governo aveva proposto, i 9 miliardi di contributo sarebbero serviti — come per il passato — essenzialmente ad incrementare la speculazione sulle aree fabbricabili. In secondo luogo non era previsto l'affitto, e così lo stanziamento, attraverso gli alti canoni di riscatto, sarebbe andato tutto a favore delle categorie a reddito elevato e quindi sottratto alla parte più povera della popolazione. In terzo luogo, non si disponevano facilitazioni per l'assunzione dei mutui a favore delle cooperative dei lavoratori, e così l'intero contributo statale sarebbe stato assorbito dagli altissimi tassi di interesse praticati dalle banche.

Il collegamento di questo disegno di legge con la legge n. 167 e l'introduzione dell'affitto sono stati i due elementi essenziali che ne hanno modificato il carattere. Le nostre due conformi proposte sono state accettate dalla Commissione e dal Comitato ristretto che ha elaborato il testo, che risulta pertanto profondamente diverso da quello del Governo e che pertanto noi dichiariamo di approvare.

Particolare rilievo merita la modificazione apportata dalla Commissione in materia di indennità di esproprio, che è stata contrastata dai deputati liberali e che ritengo debba essere intesa nel suo giusto valore. Alcune espressioni dell'onorevole Bozzi stanno a dimostrare che egli non ha forse chiaro il senso dell'emendamento che il Comitato ristretto ha in proposito approvato all'unanimità dopo l'incidente sollevato in aula dall'onorevole Francantonio Biaggi nella seduta del 18 ottobre scorso. L'emendamento è firmato da tutti i deputati del Comitato ristretto, anche dall'onorevole Taverna, rappresentante liberale in quel Comitato. L'emendamento è del seguente tenore: « L'indennità di espropriazione è determinata a norma dell'articolo 12 della legge 18 aprile 1962, n. 167 ». (L'indennità viene cioè determinata a norma di tutto l'articolo 12, compreso il quarto comma, che dà agli enti, ai comuni, alle province e alle cooperative la facoltà di utilizzare altri sistemi di esproprio, compresa la legge per Napoli). « Per le località nelle quali non è stato adottato il piano delle zone destinate all'edilizia

economica e popolare, il valore venale delle aree di cui al secondo comma dell'articolo 12 della legge 18 aprile 1962, n. 167, è riferito a due anni precedenti alla data di entrata in vigore della presente legge » (cioè fuori dell'ambito dei piani della legge n. 167).

In generale vige l'articolo 12 nella sua interezza, per quanto riguarda l'indennità di espropriazione; e siccome l'articolo 12, quarto comma, della legge di Napoli (15 gennaio 1885, n. 2892) dà facoltà agli enti e ai comuni di avvalersi per l'esproprio di una particolare procedura, il disegno di legge in discussione non fa altro che confermare tale facoltà di cui detti enti disponevano.

In altre parole, nell'ipotesi in cui siano stati elaborati i piani di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, i comuni hanno facoltà di applicare per l'esproprio i criteri previsti da tale legge; il disegno di legge che stiamo discutendo consente però, con la modifica da noi proposta all'originario testo governativo, di espropriare anche in base alla legge di Napoli. Ciò deve risultare estremamente chiaro, anche perché il Comitato ristretto è stato unanime nel riconoscere che non è possibile togliere oggi ai comuni la facoltà di utilizzare per gli espropri la legge di Napoli, soprattutto di fronte agli scandalosi livelli raggiunti dai prezzi delle aree fabbricabili. Dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole Bozzi è necessario che tale punto venga ben precisato.

Per le considerazioni esposte, e tenuto conto delle modificazioni apportate dalla Commissione all'originario testo governativo, noi preannunziamo il nostro voto favorevole al provvedimento in esame. (*Approvazioni*).

Presentazione di disegni di legge.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Potenziamento dell'organizzazione turistica nazionale »;

« Sviluppo dei campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi ».

Chiedo l'urgenza per entrambi.

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Pongo in votazione la richiesta di urgenza per entrambi i disegni di legge.

(*E approvata*).

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che la seguente proposta di legge, testé svolta, possa essere deferita alla VII Commissione (Difesa) in sede legislativa, con il parere della I e della V Commissione:

GUADALUPI ed altri: « Nomina in ruolo degli allievi operai dell'amministrazione della difesa » (183).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Donat Cattin. Ne ha facoltà.

DONAT CATTIN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, nell'esprimere un giudizio in linea generale favorevole sul disegno di legge, desidero soprattutto sottolineare che il provvedimento mira principalmente, come già il relatore ha rilevato, ad andare incontro a necessità urgenti delle località verso le quali si sono orientate con prevalenza le migrazioni interne, vale a dire i grandi centri industriali e le zone loro circostanti. Non sono introdotte innovazioni sostanziali, come è da tutti riconosciuto, rispetto alla legislazione vigente.

Rimane perciò l'attesa di una legislazione organica del settore edilizio ed abitativo, pubblico e privato, da inserire nel quadro di una programmazione economica generale. Occorre, intanto, soddisfare urgenti necessità, anche in stretto rapporto col nuovo regime degli affitti e con l'attuale situazione delle locazioni.

L'alto prezzo delle locazioni ha suggerito dapprima l'abrogazione dell'articolo 4 della legge sul blocco dei fitti, successivamente il rinvio dell'esecuzione degli sfratti e infine il provvedimento (necessitante ancora dell'approvazione del Senato) che blocca i canoni di affitto al livello attuale, con delle eque riduzioni per le costruzioni anteriori al 1963, se esse hanno avuto un eccessivo aumento del canone dopo il 1° gennaio 1960.

Il provvedimento per incrementare l'edilizia popolare, collegato alla situazione del mercato delle locazioni, è un provvedimento di emergenza, efficace nella misura in cui riesce a contenere le fortissime pressioni sui fitti.

Il relatore Ripamonti ha ricordato che nello scorso anno gli investimenti nell'edilizia per abitazioni nel nostro paese hanno superato la cifra di 1.500 miliardi; sappiamo che anche documenti autorevoli (uno dei quali è stato citato dall'onorevole Ripamonti) parlano per il ventennio della necessità da 43 a 54 milioni di vani. Si può pensare, perciò, che nei tre anni della durata di questa legge dovremo avere investimenti nell'edilizia per abitazioni intorno ai 4.900-5.000 miliardi.

Di fronte a questa cifra dobbiamo dire che il tasso degli investimenti nell'edilizia popolare non è tale da condizionare il mercato e da calmierare l'edilizia privata.

La Gestione case per i lavoratori prevede investimenti per 100 miliardi all'anno e, quindi, in tre anni 300 miliardi; la legge Zanibelli per le case ai salariati e ai braccianti, 20 miliardi all'anno e, quindi, in tre anni 60 miliardi. Vi sono poi i residuati dell'I.N.A.-Casa per circa 100 miliardi, che è auspicabile vengano spesi nei tre anni.

In sostanza si tratta di 460 miliardi; altre voci che si potrebbero aggiungere sono molto modeste e non tali da incidere fondamentalmente sul rapporto che vado stabilendo. Come ha detto il relatore, gli investimenti resi possibili dagli stanziamenti previsti dalla legge in esame sono dell'ordine di 211 miliardi che, sommati alle cifre precedentemente indicate, danno un totale di 671 miliardi. Cifra, quest'ultima, che, in rapporto ai 4.900 miliardi di investimenti nell'edilizia, dà una incidenza più bassa, addirittura del 14 per cento.

Abbiamo presentato un emendamento al fine di raddoppiare gli investimenti previsti dalla legge; si passerebbe così dai 211 miliardi ai 422, con un totale di 882 miliardi di investimenti nell'edilizia popolare nel triennio. Una cifra pari al 18 per cento (non ancora sufficiente, a mio avviso ma che può darci una maggiore tranquillità) rispetto al totale degli investimenti di edilizia per abitazioni previsti nel triennio.

Vi è una ragione particolare per dover prevedere (e quindi predisporre) un maggiore investimento con la presente legge, ed è il blocco degli affitti.

I più obiettivi fra gli osservatori converranno che la legge sul blocco degli affitti non comporterà un incremento, ma una recessione nel settore dell'edilizia abitativa privata, determinata dalla limitazione del profitto.

Di fronte alla prospettiva di una recessione, anche se limitata, nell'edilizia privata per abitazioni, è logico che l'intervento pubblico si presenti con carattere continuativo.

Sono le considerazioni di urgenza che ci inducono a valutare positivamente il provvedimento, al di là della sua provvisorietà, della sua mancanza di organicità, della mancanza di collegamenti con altre misure; e proprio proponendo di raddoppiare la cifra dell'investimento riteniamo di corrispondere in maniera meno inadeguata alle necessità del paese.

L'emendamento è stato sottoposto alla Commissione bilancio, che ha espresso parere favorevole, rimettendosi tuttavia, con una formula alquanto strana, a successivi giudizi da parte del Governo. So che il successivo giudizio del Ministero del tesoro non è favorevole all'emendamento, ma devo dichiarare di non avere avuto finora una spiegazione plausibile di questo atteggiamento. In effetti, di fronte alla constatazione da tutti condivisa che il blocco degli affitti avrebbe provocato una contrazione degli investimenti privati nel settore edilizio, non si vede perché l'edilizia pubblica non debba essere messa in condizioni di colmare il vuoto che lo stesso ministro del tesoro prevede.

Il parere sfavorevole espresso sul nostro emendamento mi lascia del tutto insoddisfatto e meriterebbe maggiori chiarimenti.

Non ritengo neppure una buona spiegazione quella di coloro i quali dicono: per ora facciamo questo passo, poi faremo di più; perché nel fare di più dopo (io ritengo che dopo debba essere comunque fatto di più anche per coordinare l'edilizia pubblica alla programmazione di tutto il settore) arriveremo in ritardo rispetto alle esigenze delle grandi città, perché l'immigrazione non attende che cambino le formule di governo per aumentare o rallentare il suo ritmo continuo, impressionante e generatore di sempre maggiori deficienze nel settore delle abitazioni. Arriveremo in ritardo perché le amministrazioni comunali hanno bisogno di pianificare i loro interventi e di fronte a provvedimenti frammentari non ci riusciranno.

Arriveremo in ritardo, infine, nella misura in cui si dovrà procedere giorno per giorno senza una visione programmatica che assicuri alla proprietà privata delle aree e agli stessi costruttori privati che, al di là di un certo limite, c'è disponibilità per l'iniziativa privata.

Le difficoltà che sono state sollevate riguardano il reperimento del denaro, ma non possono essere ritenute fondate specie in considerazione delle conseguenze del blocco degli affitti.

È per questi motivi che, mentre siamo soddisfatti della legge che è stata presentata e portata alla discussione, nello stesso tempo non lo siamo per il parere negativo sul nostro emendamento, salvo che la posizione sia riesaminata dal Governo.

Non mi soffermo su altre questioni che nella legge potrebbero essere sottoposte ad osservazioni. Desidero soltanto ribadire ancora una volta l'opportunità che questa legge passi immediatamente per non correre il rischio di assistere ad ulteriori aumenti del costo delle costruzioni, e sottolineo la necessità di provvedere, oggi stesso o in un immediato futuro, in modo più adeguato alle esigenze del mercato, in modo che l'edilizia popolare possa agire come fattore di calmiera e di contenimento delle speculazioni in atto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Guarra. Ne ha facoltà.

GUARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il Movimento sociale italiano, come già ha ricordato l'onorevole Cruciani, sia in Commissione sia in sede di Comitato ristretto, ha assunto un atteggiamento favorevole all'approvazione di questo disegno di legge, che, dopo una troppa lunga battuta d'arresto, va incontro alla necessità ormai improrogabile del finanziamento per la costruzione di alloggi popolari ed economici. Infatti, l'esaurimento dell'attività dell'I.N.A.-Casa, la mancata attuazione della « Gescal » e soprattutto la mancanza di finanziamento delle cooperative private hanno portato ad un arresto nella costruzione di case economiche e popolari, come è stato messo in rilievo anche nella relazione dell'onorevole Ripamonti al bilancio dei lavori pubblici, recentemente approvato dal Parlamento.

Ritengo però che da alcuni gruppi parlamentari, soprattutto da quello comunista e liberale, si sia un po' esagerato, in un senso e nell'altro, nell'assumere determinate posizioni nei confronti di questo disegno di legge, il quale è stato presentato nell'originario testo governativo soltanto come una semplice legge per il finanziamento di queste costruzioni. Non è quindi giustificato l'atteggiamento delle sinistre, che vedono nella legge soltanto una propria affermazione, la fase conclusiva di una lotta da esse condotta; né sono giustificate le preoccupazioni avanzate dai deputati liberali in ordine a determinati principi affermati dalla Commissione: infatti la legge non ha innovato nulla in materia di edilizia popolare ed economica.

Una preoccupazione si era manifestata, e per questo la legge tornò in Commissione, in

quanto nel disegno di legge governativo non si parlava del potere di esproprio conferito alle cooperative. Ma questo potere già è acquisito alla vigente legislazione fin dal testo unico del 1938 ed è stato richiamato e confermato da successive leggi. Era evidentemente l'ingiustizia che si compiva nei confronti delle cooperative, perché, mentre coloro che potevano avere gli alloggi dall'I.N.A.-Casa, dagli istituti autonomi per le case popolari e da altri istituti che costruiscono case economiche potevano avvalersi del potere di esproprio in base alla legge 15 gennaio 1885 per il risanamento della città di Napoli, coloro che affrontavano l'onere di consociarsi in cooperativa per provvedere direttamente alla costruzione degli alloggi non potevano fruire di tale facoltà. La Commissione ha perciò ritenuto di estendere anche alle cooperative questo potere. L'indennità può essere riferita sia alla legge 18 aprile 1962, n. 167, sia alla legge di Napoli. Infatti l'articolo 12 della legge n. 167 lascia impregiudicata la facoltà « di procedere all'espropriazione avvalendosi di altre norme vigenti ». Sarà l'ente interessato a stabilire, nel caso concreto, se converrà fare riferimento al prezzo venale dell'immobile riferito a due anni prima dell'attuazione di questa legge oppure ai criteri della legge per il risanamento della città di Napoli, come stabilisce l'articolo 12 della legge n. 167.

Poche parole su un emendamento da me presentato all'articolo 7 del testo della Commissione, per quanto concerne la delega al Governo per l'emanazione delle norme relative all'assegnazione degli alloggi. Sappiamo che l'articolo 76 della Costituzione sancisce che la funzione legislativa può essere delegata al Governo con determinazione di principi e di criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti. Perciò, dare al Governo, come è proposto nel testo della Commissione all'articolo 7, lettera e), « la possibilità di eventuali deroghe ai criteri di cui alla lettera d), esclusivamente in via preventiva e per motivi inerenti a situazioni locali meritevoli di particolare considerazione », sembra a me una disposizione anticostituzionale, in quanto non si può con la stessa delega provvedere all'emanazione dei criteri direttivi e contemporaneamente consentire la deroga ai criteri direttivi stessi. Tale disposizione mi pare quasi un assurdo giuridico.

Sembra piuttosto che la preoccupazione, emersa anche dalle parole dell'onorevole Donat Cattin, sia di ben altra natura, e cioè che, una volta varata la legge e suscitate tante aspettative soprattutto nelle cooperative pri-

vate, le stesse cooperative si trovino poi davanti al rifiuto degli istituti di credito a concedere mutui. L'esperienza ci insegna che in passato numerose cooperative hanno ottenuto il contributo statale, ma si son poi viste rifiutare i mutui dagli istituti di credito. Pertanto rivolgiamo una viva raccomandazione al Governo affinché gli istituti di credito elencati in questa legge non frappongano difficoltà nella concessione dei mutui. Se questa legge deve venire incontro all'aspirazione delle classi più umili ad avere una casa decorosa, che purtroppo ancor oggi manca a troppi italiani, è necessario che il suo spirito non venga tradito. Ed è in questo spirito che annuncio il voto favorevole del mio gruppo. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Colasanto. Ne ha facoltà.

COLASANTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una legge che tende ad incrementare l'edilizia popolare e a dare una casa decente a chi non l'abbia, non può non trovare tutti consenzienti e plaudenti. Costruire case popolari è il miglior modo per combattere il caroaffitti. In questo ordine di idee l'emendamento presentato dagli onorevoli de' Cocci, Donat Cattin e altri all'articolo 1 non può che avere il plauso di noi tutti, poiché dispone uno stanziamento maggiore per la costruzione di case popolari; ma tale plauso è subordinato alla condizione che la legge consideri tutti gli italiani sullo stesso piano, senza discriminazioni di nessun genere. Diversamente conviene che gli ulteriori finanziamenti per l'edilizia popolare siano fatti con un'altra legge meglio articolata.

A mio avviso, l'articolo 2 del disegno di legge dovrebbe essere emendato in modo che in tema di assegnazioni sia data la precedenza in base all'indice di affollamento per vano, indice che semmai potrebbe essere corretto tenendo conto del numero di case inabitabili esistenti in ogni comune e provincia. La discriminazione introdotta dalla distinzione tra le zone di forte immigrazione e le altre zone del paese e la conseguente assegnazione del 60 per cento dei 9 miliardi alle prime e del solo 40 per cento alle seconde è, a mio giudizio, ingiusta. Non possiamo infatti rendere ancora più grave un fenomeno che tutti lamentiamo, quello cioè di un eccessivo concentramento di popolazione in alcune zone e dello spopolamento completo di altre. Questo fenomeno si verifica perché fa comodo a determinati gruppi industriali e sarebbe quindi giusto che questi gruppi concorressero essi, e

non tutti i cittadini italiani, a risolvere questo problema per i propri dipendenti.

Certamente, dovendo scegliere tra chi ha già una casa e chi è costretto a vivere in una stamberga o in condizioni peggiori, privo di aria, di spazio, di cucina e di servizi igienici, deve essere favorito il secondo. Allora l'articolo 2 del disegno di legge e lo stesso emendamento Donat Cattin vanno rivisti e valutati sotto questa luce, eliminando la detta distinzione del 60 e del 40 per cento e stabilendo che nella ripartizione provinciale della spesa bisogna fare un'unica graduatoria in base agli indici di affollamento per vano, indici da maggiorare in base alla quantità di alloggi riconosciuti inabitabili ed alla quantità dei sistemati in baracche ed in altri ricoveri di fortuna.

Comunque chi abita in una stalla, in una baracca o in una grotta deve essere aiutato prima di ogni altro. Qualcuno dirà che chi si trova in queste condizioni non avrà i mezzi per costituire la cooperativa né per pagare l'affitto, ma in questo caso si provvederà in qualche modo con l'aiuto di altri interventi pubblici.

Parliamo tutti della necessità di eliminare gli squilibri regionali e settoriali, ma invece, approvando leggi generali come questa, finiamo per creare nuovi squilibri e sempre a danno delle regioni più diseredate. Allo scopo di evitare che ciò si verifichi, ancora una volta sottopongo queste osservazioni alla Camera con l'augurio che possano essere accolte.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Ripamonti.

RIPAMONTI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pare a me che la discussione generale abbia confermato, negli interventi degli onorevoli colleghi dei vari gruppi, le motivazioni di fondo del provvedimento.

Ci siamo trovati di fronte ad una dinamica ascensionale dei canoni di locazione delle abitazioni non soggette a vincolo, dinamica che ha determinato un'incidenza inammissibile della quota destinata alla spesa per l'abitazione sui bilanci familiari e ha provocato i due provvedimenti, recentemente adottati, di natura congiunturale: il blocco degli sfratti e il vincolo degli affitti con la previsione dell'equo canone.

DE PASQUALE. Il blocco degli sfratti in effetti non è stato disposto.

RIPAMONTI, *Relatore*. Vi è però la possibilità di graduare l'esecuzione degli sfratti fino a due anni.

Provvedimenti congiunturali questi che non possono non avere incidenza sulla tendenza all'investimento privato nel settore delle abitazioni.

Pertanto, la prima motivazione del provvedimento al nostro esame, e che consideriamo pure di carattere congiunturale, è quella di accentuare l'investimento edilizio pubblico per far fronte alla prospettata diminuzione dell'investimento privato.

Vi è poi, una seconda motivazione: la dinamica della domanda potenziale di abitazioni a canone ammissibile per i redditi medi dei lavoratori italiani e, comunque, delle categorie a reddito fisso, riconferma l'esigenza, già prospettata nel dibattito sul bilancio dei lavori pubblici, e richiamata oggi negli interventi degli onorevoli Donat Cattin, Renato Colombo e De Pasquale, di una legge generale nel settore dell'edilizia abitativa, che affronti in modo organico tutti gli aspetti inerenti ad una nuova politica edilizia (gli aspetti di natura economico-sociale, quelli finanziari, fiscali ed urbanistici) tesa a ristrutturare la residenza degli italiani, adeguandola a valori di dignità e di libertà della persona umana.

Un'altra motivazione si ritrova nella progressiva riduzione dell'incidenza dell'edilizia sovvenzionata sul complesso di investimenti dell'edilizia abitativa, e ha portato a prospettare l'emendamento all'articolo 1, per ampliare il programma triennale. Di fronte ad una flessione, accentuatasi nell'ultimo triennio, degli investimenti sovvenzionati sul globale degli investimenti per l'edilizia abitativa, si è prospettata nel recente dibattito sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici l'esigenza di incrementare gli investimenti dell'edilizia sovvenzionata, indirizzandoli a qualificare lo sviluppo dei centri abitati. Al riguardo l'onorevole Donat Cattin ha prospettato il nuovo rapporto che viene a determinarsi tra gli investimenti privati e gli investimenti sovvenzionati.

Riferendosi alle previsioni avanzate sulla base delle ricerche condotte per conto della Commissione nazionale di programmazione economica dalla T.E.K.N.E. e dall'« Inarch », l'onorevole Donat Cattin ha prospettato per il prossimo triennio un investimento di 5 mila miliardi nel settore dell'edilizia abitativa; sulla base delle previsioni di investimento nel settore dell'edilizia sovvenzionata, è giunto alla conclusione che la percentuale dell'edilizia sovvenzionata non arriverà che al 15 per cento. Tenendo conto degli investimenti

disponibili per ritardata applicazione delle leggi vigenti, 150 miliardi; del primo piano triennale previsto in 300 miliardi in attuazione del programma decennale di costruzione di case per lavoratori; di altri 60 miliardi per l'edilizia rurale e, infine, dei 211 miliardi di investimenti promossi dalla legge in esame, si arriva, infatti, ad un totale di 721 miliardi. Se avessimo potuto raddoppiare lo stanziamento di cui all'articolo 1, saremmo arrivati a 932 miliardi e, *grosso modo*, al 18 per cento di incidenza dell'edilizia sovvenzionata sul globale degli investimenti per l'edilizia abitativa previsti per i prossimi tre anni. Questa constatazione riconferma, anche per quanto riguarda l'aspetto finanziario, l'esigenza di una legge organica, con la quale si dovrebbe accelerare il processo di espansione degli investimenti per la edilizia sovvenzionata. Si dovrebbe arrivare in un primo tempo al 30 per cento e poi, osiamo sperare, al 50 per cento dell'investimento globale, al fine di qualificare l'espansione residenziale delle nostre città.

Su un punto si è fermata l'attenzione di tutti i colleghi intervenuti nel dibattito, gli onorevoli De Pasquale, Bozzi, Colombo, Guarra e Cruciani: la localizzazione delle costruzioni che vengono finanziate con la presente legge. Assistiamo ad un fenomeno in atto, che ha carattere patologico, il fenomeno della speculazione fondiaria; il che riconferma la validità — che del resto oggi è stata qui riconosciuta, ed è un fatto significativo, anche dal gruppo liberale — della legge n. 167. Ed era logico che un programma di espansione dell'edilizia residenziale sovvenzionata si collegasse automaticamente con la legge n. 167, se è vero che anche con la recente legge del 14 febbraio 1963, n. 60, si è prevista l'obbligatorietà di utilizzo delle aree comprese nei piani, di cui alla legge n. 167, per le costruzioni prenotate attraverso i bandi generali, ad eccezione delle cooperative che già posseggono le aree e delle costruzioni realizzate con i mutui individuali.

Se fosse stato approvato in Commissione l'emendamento da me presentato sulla base delle indicazioni emerse nel dibattito, per collegare obbligatoriamente l'utilizzazione dei fondi di cui all'articolo 2 con l'attuazione dei piani di sviluppo abitativo, si sarebbe ottenuta l'adesione di tutte le forze politiche, come si è rilevato nella discussione in aula. Su questa interconnessione fra il programma di investimenti nell'edilizia popolare e i piani delle aree destinate allo sviluppo residenziale sono sorte le polemiche, che hanno originato una diversa formulazione dell'emendamento

stesso, per tenere conto del fatto che la legge n. 167 non è obbligatoriamente applicata in tutti i comuni. Il legislatore infatti ha voluto limitare l'obbligatorietà ai comuni superiori ai 50 mila abitanti, lasciando agli altri comuni la valutazione dell'esigenza della formazione dei piani di sviluppo residenziale. Proprio il rigido collegamento con le disposizioni della legge n. 167 avrebbe assunto il significato di un incentivo all'applicazione, da parte di tutte le comunità in espansione, delle norme della legge citata, così da portare alla formazione dei piani di sviluppo della edilizia residenziale, economica e popolare, per i prossimi dieci anni.

È indubbiamente un dato positivo che vi sia stata qui la riconferma da parte di tutte le forze politiche della validità degli strumenti previsti dalla legge n. 167. L'articolo 5 del testo in esame, prevedendo la possibilità di prescegliere le aree anche al di fuori dei piani di cui alla legge 167, in considerazione della limitata applicazione, fin qui verificatasi anche da parte dei comuni obbligati a formare il piano, tende a qualificare gli interventi dell'edilizia sovvenzionata nell'ambito del programma di sviluppo della città, nei programmi di fabbricazione o nei piani regolatori generali, ancorché solo adottati. Ciò per eliminare la tendenza ad utilizzare le aree al di fuori delle stesse zone urbanizzate e ai margini della città, con la motivazione della minore incidenza dell'area sul costo di costruzione, tendenza che favorisce il fenomeno della speculazione fondiaria ed aggrava i compiti dei comuni per le opere di urbanizzazione, nonché per qualificare l'intervento dell'edilizia sovvenzionata nello sviluppo dei centri abitati e delle nostre città.

Quando si chiede, onorevole Bozzi, che la scelta delle aree nell'ambito dei programmi di fabbricazione o dei piani regolatori, ancorché solo adottati, debba essere subordinata al parere congiunto del comune e del provveditorato alle opere pubbliche, si introduce un nuovo istituto o una nuova procedura nel già difficoltoso *iter* di applicazione delle leggi volte all'incremento dell'edilizia economica e popolare. L'emendamento proposto dall'onorevole Bozzi comporta, ad esempio, per una cooperativa edilizia, già in possesso di un'area ubicata nelle zone destinate all'edilizia residenziale, nell'ambito dei programmi di fabbricazione o dei piani regolatori generali, l'obbligo di richiedere il preventivo parere e l'assenso del provveditorato alle opere pubbliche per l'utilizzo dell'area stessa. È infatti sufficiente che l'area sia ubicata nelle zone destinate dal program-

ma di fabbricazione o dal piano regolatore all'edilizia residenziale, per qualificarne l'utilizzazione ai fini della costruzione delle abitazioni sovvenzionate da parte delle cooperative, da parte dei comuni e degli altri enti di edilizia popolare.

Questa condizione, pare a me, viene posta dall'onorevole Bozzi con specifico riferimento all'acquisizione dell'area mediante l'espropriazione. Devo far rilevare che vi è sempre — a mio avviso — un intervento, sia pure indiretto, del comune e del provveditorato nella qualificazione dell'area, nella misura in cui il progetto deve essere sottoposto all'approvazione della commissione edilizia e, quindi, anche della commissione urbanistica. Vi sono quindi l'esame e il parere del comune sulla scelta dell'ubicazione dell'immobile e si manifesta poi, con l'approvazione del progetto da parte del provveditorato, il parere sulla scelta e sulla congruità dell'area da utilizzare per la realizzazione delle costruzioni.

D'altra parte, se volessimo introdurre una nuova procedura nell'*iter* di approvazione dei progetti, qual è quella prospettata per la scelta delle aree, dovremmo allora, per omogeneità con la legge n. 167, fare riferimento alla commissione prevista dall'articolo 10; tale commissione, com'è noto, opera soltanto sul 50 per cento delle aree comprese nei piani, mentre per l'altro 50 per cento ogni decisione è lasciata al comune.

Per quanto riguarda le modalità di espropriazione delle aree, si è ritenuto opportuno ribadire nella legge la facoltà degli enti di edilizia popolare, previsti dall'articolo 16 del testo unico n. 1165 del 28 aprile 1938, integrato dall'articolo 2 della legge n. 408 del 1949, di avvalersi degli articoli 46 e 47 del testo unico stesso, che prevedono la determinazione dell'indennità di esproprio nella misura stabilita dagli articoli 12 e 13 della legge di Napoli.

Si è ritenuto opportuno richiamare le modalità di determinazione dell'indennità di esproprio, per rendere chiara l'interpretazione della legge. Del resto debbo anche ricordare che nella formulazione dell'articolo 12 della legge n. 167, nel testo della Commissione si era pervenuti ad una diversa determinazione dell'indennità di esproprio, non accolta poi nel dibattito in aula, e che nel testo definitivo dell'articolo 12 si è affermata la possibilità degli enti di applicare le altre leggi in vigore in tema di espropriazione, ivi compresa la legge di Napoli. Se ci riferiamo all'articolo 12 della legge n. 167, anche per i comuni che ancora non hanno formato il piano delle zone destinate

all'edilizia economica e popolare, è giusto il riferimento prospettato dall'emendamento Bozzi ed accettato dal Comitato ristretto e quindi, da tutti i gruppi, inteso a stabilire l'indennità di esproprio in misura pari al valore venale delle aree alla data di due anni prima dell'entrata in vigore della legge attualmente in discussione, fatto naturalmente salvo il diritto delle cooperative e degli enti di avvalersi di altri strumenti legislativi, previsti dall'ultimo comma del sopracitato articolo 12 e, quindi, anche della legge per Napoli.

Sono state poi prospettate altre esigenze, quale quella di decentrare l'approvazione dei progetti ai provvedimenti regionali alle opere pubbliche e in proposito ho presentato un emendamento sostitutivo del terzo comma dell'articolo 5. Con l'articolo 4, riguardante il finanziamento alle cooperative composte di soci che hanno contribuito ai due piani settennali ovvero siano contribuenti del piano decennale, si intende prospettare la priorità di concessione dei mutui alle cooperative stesse da parte degli enti già autorizzati al credito a lungo termine, con la sola garanzia ipotecaria e per l'importo totale delle costruzioni ammesso a contributo.

Il tasso d'interesse deve essere stabilito con decreto del ministro del tesoro, a norma del testo unico vigente.

Per quanto riguarda il prospettato raddoppio dello stanziamento previsto all'articolo 1, la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, condizionato però alla conferma della copertura del maggiore onere da parte del Governo. Nella lettera inviata dal presidente della Commissione bilancio alla IX Commissione vi è la promessa di sciogliere la riserva, sentito il Governo, nel corso della discussione, e di esprimere, quindi, il parere definitivo sull'emendamento de' Cocci ed altri. Qualora venisse approvato il raddoppio dello stanziamento in annualità previsto dall'articolo 1, così da dilatare l'investimento da 211 a 422 miliardi, rimarrebbe il problema di conseguire la disponibilità finanziaria, ossia il problema — stante la situazione attuale delle disponibilità degli istituti di credito autorizzati al credito a lungo termine — di assicurare, oltre all'assegnazione del contributo da parte dello Stato, la concessione dei mutui alle cooperative ed agli enti per la realizzazione del programma. Sicché se anche oggi elevassimo lo stanziamento a 18 miliardi, rispetto ai 9 miliardi previsti, ritengo che il programma dovrebbe essere attuato con una certa gradualità nel tempo, in rapporto alla disponibilità finanziaria da parte degli istituti di credito

autorizzati al credito a lungo termine. Di conseguenza, poiché questo Governo, pur essendo un Governo-ponte, onorevole De Pasquale, ha adottato provvedimenti urgenti e indilazionabili, che hanno anche un preciso significato politico, ritengo che abbia operato in modo veramente positivo nel presentare al Parlamento il disegno di legge n. 555, interpretando del resto un'esigenza che era stata rappresentata nel recente dibattito sul bilancio dei lavori pubblici e sulla quale hanno concordato tutti i gruppi parlamentari. (*Interruzione del deputato De Pasquale*).

Si è pure concordato sul carattere congiunturale della legge. È stata prospettata l'esigenza di provvedere al finanziamento diretto da parte dello Stato delle costruzioni secondo le modalità della legge Romita (richiesta avanzata anche dall'onorevole Romita), e si è arrivati — con l'aumento del contributo fino al massimo del 5 per cento — a garantire quote di affitto identiche a quelle previste dalla legge n. 640, pure utilizzando uno strumento legislativo analogo alla legge n. 408.

E nella discussione del disegno di legge il Governo ha accettato le proposte avanzate in Commissione, collaborando al loro perfezionamento.

Onorevoli colleghi, signor ministro, penso che il provvedimento, se sarà approvato entro il 31 ottobre, possa consentire rapidamente l'impostazione del piano di riparto, sulla base dei coefficienti prospettati dal Governo e consentire, quindi, di incrementare le costruzioni nel settore dell'edilizia sovvenzionata. Se gli enti assegnatari del contributo accelereranno i tempi nella predisposizione degli atti tecnici, penso che fra quattro o cinque mesi potremo vedere tradursi nella realtà, con l'inizio delle nuove costruzioni, il programma oggi prospettato. È assolutamente necessario accelerare i tempi e mi pare che il decentramento prospettato dall'onorevole ministro, con l'approvazione dei progetti in sede regionale, serva allo scopo; così come è augurabile che le comunità interessate possano nel frattempo adottare i piani di cui alla legge n. 167. Con l'applicazione della legge n. 167 e con il ricorso all'espropriazione secondo le modalità della legge per il risanamento della città di Napoli, si potrà evitare che il fenomeno dell'incremento dei costi delle aree fabbricabili porti a incidere eccessivamente sui costi di costruzione e ad assorbire, quindi, una rilevante parte del contributo erariale, che è volto invece a ridurre l'incidenza del canone di locazione o della quota di riscatto sul reddito medio dei lavoratori italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono molto grato a tutti i gruppi politici i quali, dopo una discussione che ha messo a dura prova il relatore per gli aspetti tecnici del provvedimento — non per quelli politici — hanno voluto annunciare il loro voto favorevole su questo disegno di legge.

Il provvedimento è stato da qualcuno definito transitorio. Indubbiamente, è transitorio nel senso che desiderio del Governo sarebbe di rettificare anche alcuni attuali indirizzi dell'edilizia privata e di associare la stessa edilizia privata alla costruzione di case accessibili alla maggior parte dei lavoratori italiani. Oggi, si riscontra invece uno scarso collegamento fra il tipo di case usualmente costruite e quello desiderato dai lavoratori in rapporto alle loro necessità e al loro reddito.

Ma il provvedimento non ha poi carattere così transitorio come si vorrebbe fare credere. Esso è coordinato invece con altri emanati di recente e la cui attuazione è ormai imminente. Nel corso di questa seduta darò qualche annuncio per quanto riguarda l'attuazione della legge n. 60, sulla gestione delle case per i lavoratori.

E bene premettere qualche cifra la quale può dimostrare che anche in questo settore si sta procedendo a rettificare incertezze e a colmare lacune. Domani, si riunirà il comitato centrale della Gestione case per lavoratori per esaminare uno schema di progetto predisposto per il primo piano triennale. Tale schema è stato preventivamente sottoposto anche al mio Ministero, oltre che al Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Se il progetto sarà approvato nelle forme studiate, vi sarà un'assegnazione di 150 miliardi (per il primo triennio) a favore dei lavoratori subordinati, di 30 miliardi per il primo triennio (cui se ne aggiungono altri 60 per gli altri due trienni, con un totale di 90 miliardi) per le case costruite attraverso le aziende, e infine di 75 miliardi per le cooperative. Rimangono da definire i criteri di impiego del fondo di rotazione che per il primo triennio sarebbe determinato in 45 miliardi, ma per il quale non si avrà immediata attuazione in quanto la materia da regolamentare è in corso di studio. Comunque, mettendo da parte il fondo di rotazione, avremo una discreta cifra che sarà messa in cantiere e che, anche se deve essere considerata impiegabile nel corso del triennio, in realtà è concentrata, almeno quanto ad inizio dei lavori, nel primo anno.

Avremo 255 miliardi di lire più 60 miliardi (in totale 315 miliardi) che costituiranno la prima *tranche* di finanziamenti della legge sulla Gestione case per lavoratori, dei quali fin da domani (salvo diverse valutazioni da parte del comitato) si avrà la ripartizione fatta sulla base di indici statistici e matematici, in attuazione delle norme previste dalla legge. Fin da domani avrà luogo la ripartizione dei fondi tra le singole province italiane, mentre all'interno di queste, a termini di legge, la suddivisione verrà decisa dai comitati provinciali. 315 miliardi di lire, dunque, saranno immediatamente spendibili per la costruzione di case in base alla legge 14 febbraio 1963, n. 60.

Quanto alla legge ora in esame, sarebbe un errore ritenere, come certa opinione pubblica è incline a credere, che lo Stato contribuisca con soli nove miliardi di lire alla costruzione di case. Vorrei invitare i colleghi a rileggere, a questo proposito, quanto Luigi Einaudi, in un libro da me citato al Senato, scrive sul sistema dei pagamenti differiti (o delle annualità). Nove miliardi all'anno per 35 anni, infatti, corrispondono ad una spesa globale dello Stato, sia pure differita nel tempo, di 315 miliardi. Se si considera poi l'onere degli interessi, essi pure facenti carico allo Stato, e ipotizzando un tasso del 4 per cento, il valore attuale supera i 120 miliardi di lire.

L'intervento dello Stato non si limita a questo pur notevole impegno, in quanto il contributo statale sollecita il mercato creditizio (che in Italia è in larga misura pubblicistico) a mettere a disposizione altre somme, e fino ad arrivare ad una cifra tra i 215 ed i 260 miliardi a seconda dell'ammontare dei contributi, perché le case vengano effettivamente costruite e la legge diventi operante. In altri termini, attraverso la Cassa depositi e prestiti, gli istituti bancari e tutto il sistema creditizio, nuovi ingenti fondi si aggiungeranno a quelli già erogati dallo Stato.

Perché, come ministro dei lavori pubblici e come componente del Gabinetto, ho ritenuto di non poter essere favorevole, indipendentemente dai problemi di congiuntura, al raddoppio del contributo? Non soltanto per ossequio a quanto deciso dal Consiglio dei ministri, ma anche per una serena valutazione della situazione, in quanto il problema non consiste nella semplice copertura, da reperire in questo esercizio, di nove miliardi in più: se solo questa fosse stata la difficoltà, insieme con il collega ministro del tesoro si sarebbe potuto compiere uno sforzo comune. Il problema consiste nella difficoltà che il mercato cre-

ditizio possa mettere a disposizione per l'attuazione della legge non 250 ma 500 miliardi. Si poneva un problema di gradualità del quale non poteva non tener conto un Governo che si è consapevolmente autolimitato e che ha ottenuto il voto di fiducia della Camera con questo carattere di transitorietà.

Senza esaurire in un solo provvedimento tutti gli interventi attuabili nel settore abitativo, è parso opportuno al Governo compiere intanto il primo passo in avanti: mobilitare per il triennio 250 miliardi di spesa del mercato creditizio e lasciare ai futuri governi di continuare l'opera.

In totale, 315 miliardi saranno dunque divisi tra le province e tra le varie categorie, domani, ad opera del comitato centrale della Gestione case per lavoratori; con questa legge sono messi a disposizione circa 220-230 (e anche più) miliardi; 45 miliardi saranno messi a disposizione per il fondo di rotazione. Saremo a 600 miliardi di lire circa, giuridicamente riferiti ad un triennio ma, dal punto di vista dell'impiego, spendibili sin dal primo anno. Volesse il cielo che negli anni passati, quando siamo andati avanti senza l'I.N.A.-Casa e con una leggina di edilizia popolare che consentiva, si è no, una spesa statale di 70-80 miliardi, avessimo potuto raggiungere questa cifra! I 600 miliardi di lire sono 8-10 volte superiori alla cifra impiegata nei due esercizi passati per l'edilizia popolare.

Sì, un provvedimento transitorio, d'accordo. Ma se faremo uno sforzo, nei prossimi mesi, per spendere presto e bene i 600 miliardi a nostra disposizione, localizzandoli nella migliore distribuzione, e venendo incontro soprattutto alle dislocazioni che devono tener conto dell'evoluzione economica del paese, la transitorietà non sarà in contrasto con la politica di lungo periodo.

Non è certo, l'attuale, un provvedimento organico. Come ho già detto al Senato, pensare di risolvere i problemi dell'edilizia in Italia accollando tutto al bilancio dello Stato, è un errore. Finiremmo col gravare troppo il bilancio per questa sola voce, e quindi altre voci, naturalmente, non potrebbero esser tenute nel debito conto. Occorre trovare un sistema (ne ho tracciato le linee al Senato) per fare in modo che l'iniziativa privata possa offrire a canoni convenzionati di affitto o a prezzi calmierati di vendita, a fronte di agevolazioni creditizie, fiscali, e del minor costo dell'area, un certo numero di case a prezzi accessibili alla borsa del medio lavoratore italiano.

Ovviamente, non può attuare ciò il presente Governo, anche se la prospettiva di

una tale idea rappresenta una iniziativa opportuna perché si riesamini questa questione ancor prima della formazione di un nuovo governo.

Possiamo con soddisfazione dire che si è fatto un passo avanti. È stato rilevato un certo ritardo nell'attuazione della « Gescal ». Non mi pare. Il regolamento è molto complesso e i sei mesi sono stati utilizzati (tra l'altro erano mesi estivi) per la lunga procedura stabilita dal legislatore all'atto dell'approvazione della legge. Il regolamento, attualmente, è all'esame della Corte dei conti, ed è stato trasmesso, per la pubblicazione, alla *Gazzetta ufficiale* sin dal 12 ottobre. Quanto il Governo doveva fare, ha fatto. Mi auguro che al più presto il regolamento della « Gescal » veda la luce in modo che alla distribuzione dei fondi si possa procedere al più presto.

Il Governo ha proceduto anche all'attuazione dell'articolo 21 della legge n. 60. All'atto in cui si approvò tale legge riconobbi che si trattava di una legge settoriale e che nella applicazione era necessario procedere al coordinamento con le altre leggi sull'edilizia popolare. Perciò si prescrisse che il Governo avrebbe dovuto (più esattamente si diceva che il Governo era autorizzato: un eufemismo per dire che il Governo avrebbe dovuto) entro sei mesi procedere alla costituzione di un comitato che coordinasse l'attuazione della legge « Gescal » con tutte le altre disposizioni.

Questo comitato è stato costituito con decreto presidenziale, anche esso in corso di registrazione alla Corte dei conti. Esso è presieduto dal sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Ne è vicepresidente il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Penso di potere utilizzare il comitato, per la prima volta, sottoponendo, appena la legge che stiamo discutendo verrà pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale*, la ripartizione dei fondi di questa nostra legge in modo che esso possa coordinarla territorialmente con la ripartizione della « Gescal ». Il comitato potrà equilibrare la distribuzione e quindi dare di meno a quei centri che hanno avuto molto di più dalla distribuzione della « Gescal », e di più a quei centri che hanno avuto di meno.

L'onorevole De Pasquale ha affermato che nel corso della discussione in Commissione la legge è stata migliorata e ha aggiunto che se il Governo non avesse accettato gli emendamenti proposti in Commissione il suo gruppo avrebbe votato contro. È diritto dell'onorevole De Pasquale votare come crede, ma devo fargli osservare che, per la verità, la legge in Com-

missione non è stata quasi in nulla modificata nelle parti sostanziali.

Intanto, devo ricordare che quando il Governo presenta un disegno di legge, non ritiene di avere presentato una proposta perfetta, e quindi è dispostissimo a collaborare con la competente Commissione parlamentare per apportare gli opportuni miglioramenti. Perciò le modifiche sono state apportate non già contro la volontà del ministro, ma con la sua collaborazione tecnica.

A parte questo, i problemi dell'esproprio, che hanno impegnato in modo così appassionato le nostre discussioni, se sono stati disciplinati *ad abundantiam* dalla legge, erano già in gran parte risolti dalla legislazione vigente.

DE PASQUALE. E il problema della localizzazione?

SULLO, Ministro dei lavori pubblici. La legge n. 408 del 2 luglio 1949 dava già alle cooperative la possibilità di servirsi dell'esproprio per pubblica utilità, non solo, ma con l'indennità prevista dalla legge di Napoli. Infatti, all'articolo 21 si legge che le disposizioni previste dagli articoli 46 e 47 del testo unico del 1938 sono applicabili a tutti gli enti e società, ecc.: secondo gli articoli 46 e 47, si applica la legge di Napoli, con riferimento allo esproprio per pubblica utilità. Se le cooperative non hanno fatto ricorso a questo strumento, si deve probabilmente al fatto che sono poco informate e non conoscono le possibilità che hanno. Quanto stiamo stabilendo lascia salvo tutto ciò che la legislazione vigente statuisce in favore delle cooperative.

C'è di più. L'articolo 22 della legge n. 408 stabiliva delle norme (ora decadute, poiché vigevano sino al 31 dicembre 1953) in base alle quali le cooperative di qualunque genere, anche se non avessero ricevuto il contributo statale, avrebbe potuto ricorrere all'espropriazione per pubblica utilità. E bene ricordarlo, nell'anno di grazia 1963: il legislatore di dieci anni fa, nell'interesse generale della ricostruzione, concedeva l'esproprio per pubblica utilità alle cooperative anche se non avessero ottenuto il contributo statale.

Questa facoltà fu concessa per cinque anni; il legislatore avrebbe potuto prorogarla. Se ne è dimenticato. A coloro che nel corso della discussione hanno sostenuto che l'esproprio per pubblica utilità in base alla legge di Napoli a favore delle cooperative rappresenterebbe un fatto rivoluzionario, basta ricordare che una simile disciplina era in atto fin dal 1949, e che non si parlava allora di rivoluzione.

Molte delle discussioni svoltesi sulla stessa legge di Napoli non avrebbero ragione d'essere, poiché l'articolo 25 della legge n. 60 sull'I.N.A.-Casa stabilisce specificamente che: « per le cooperative della « Gescal » si applica l'espropriazione per pubblica utilità con l'applicazione delle norme della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 ». Quindi il legislatore, anche in una legge promulgata agli inizi di quest'anno (il 14 febbraio 1963) ha ammesso che l'esproprio per pubblica utilità con la legge di Napoli è autorizzato a favore delle cooperative della « Gescal ». Quindi non vi era ragione di protestare per il fatto che anche alle cooperative previste da questo nostra legge si applica *ad abundantiam* — per quanto fosse già stabilito dalla legge vigente — il sistema di esproprio della legge di Napoli.

La questione della localizzazione è un po' diversa. Qui, sono d'accordo con quanto è stato osservato dall'onorevole De Pasquale. Vi è stato un miglioramento tecnico da parte della Commissione e sono lieto che si sia potuto giungere, attraverso una soddisfacente determinazione delle localizzazioni, ad inquadrare meglio, per dir così, le cooperative nei piani regolatori. Qualche inconveniente nella legge n. 195 c'era. Avevo, in proposito, attraverso una circolare impartito delle direttive, ma le circolari spesso non sono sufficientemente osservate anche dagli organi periferici, e si può essere dato il caso di costruzioni fuori dei piani regolatori.

La questione della legge n. 167 va impostata chiaramente: voglio fare una precisa dichiarazione, a scampo di ogni responsabilità, alla Camera. La legge sulla trasformazione dell'I.N.A.-Casa, cioè la legge sulla « Gescal » (userò questa sigla ormai corrente), stabilisce che « per l'acquisizione delle aree edificabili necessarie alla attuazione delle costruzioni, si provvede nell'ambito delle zone destinate a costruzioni di alloggi a carattere economico e popolare dai piani di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167 ».

Onorevoli colleghi, se si volesse applicare questa norma nel senso che non si possono costruire case dalla « Gescal » se nella città di cui si parla non si è attuata la legge n. 167, voi che chiedete che si costruiscano case al più presto assistereste al fenomeno che non si costruirebbero case. Vi è una sola città che abbia completato l'*iter* previsto dalla legge n. 167. Quando sarà effettuata la ripartizione fra le varie province, dovremmo tenere congelate grosse somme finché nelle singole città non si sia provveduto ad approntare i piani secondo la legge n. 167. Ma vi sono tempi

tecnici da rispettare, lunghissime discussioni, questioni giurisdizionali: occorre dunque del tempo, ed io non posso assumermi la grave responsabilità che nel frattempo — fino a che non sia entrata in azione la legge n. 167 — non si costruiscano case per gli operai.

L'interpretazione di cui assumo la responsabilità politica è che fino a quando non è adottato il piano di zona, ci si mantiene entro la linea del piano regolatore. Bisogna dunque che si costruisca dalla « Gescal » nell'ambito delle zone destinate all'edilizia residenziale nelle singole città. Quando invece in una città, come Torino, vi è già il piano di zona, le costruzioni devono attuarsi nell'ambito del piano di zona.

Sono lieto che voi abbiate approvato questa linea che, del resto, era quella logica, a meno di frustrare la legge n. 60.

Sono lieto di ciò che voi oggi avete stabilito, perché rappresenta la sanzione ufficiale, legislativa, alla mia interpretazione.

DE PASQUALE. Sono norme diverse. Quello è il piano decennale.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole De Pasquale, io non posso bloccare Napoli, Roma, ogni altra città in attesa della attuazione della n. 167. Assumo la responsabilità politica di stabilire, con circolare, direttive alla « Gescal » perché la legge venga interpretata nel senso che dove esistono i piani previsti dalla legge n. 167 non se ne può decampare; dove non vi sono ancora, bisogna rimanere nell'ambito dell'edilizia residenziale, così come è prescritto dai piani regolatori.

È necessario, dunque, utilizzare con buon senso i mezzi a nostra disposizione. Il Governo, e per esso il ministro dei lavori pubblici, accertato che un centro non si decide ad applicare la legge n. 167, manderà un commissario. Non possono essere però bloccate tutte le costruzioni in Italia in attesa che si applichi la n. 167.

Per quanto riguarda la ripartizione dei fondi, la commissione ha lasciato un'ampia discrezionalità all'amministrazione (che per la verità non l'aveva chiesta). Il Ministero farà buon uso di questo margine di discrezionalità nel senso che terrà conto della ripartizione avvenuta da parte della « Gescal » in maniera da integrare e correggere equitativamente, sulla base degli indici di affollamento e degli indici di migrazione interna, le precedenti assegnazioni. Non possiamo obbligare la « Gescal » a costruire dove non ci sono lavoratori dell'industria, ma dobbiamo, quando costruiamo per la generalità dei cittadini, tenere conto di ciò che i lavoratori dell'industria con

la loro gestione autonoma costruiscono in una città.

Sono grato alla Commissione perché ha accettato il criterio della delega per disciplinare la difficilissima e scabrosissima questione dell'assegnazione delle case popolari. Tra l'altro, cammin facendo, ci è accaduto di pensare ad altre questioni che bisognava meglio sistemare, come quella del canone di affitto, quella del regolamento unitario per gli ammortamenti e la manutenzione e quella del decentramento della Commissione centrale di vigilanza sulle cooperative. È inconcepibile che una sola commissione debba occuparsi degli infiniti problemi, di carattere amministrativo e no, di tutte le cooperative d'Italia: che per una cooperativa che svolga la sua attività a Siracusa o a Sondrio si debba sempre discutere a Roma in una commissione complessa, i cui commissari sono già oberati di lavoro. L'istituzione di commissioni regionali decentrate, e contro le cui decisioni vi sia facoltà di ricorso in sede giurisdizionale, direttamente, senza neppure passare, almeno per la maggior parte dei casi, attraverso la commissione centrale di vigilanza, potrà essere un mezzo per smaltire una parte delle carte più o meno inutili che girano nei corridoi del Ministero a Porta Pia.

Non voglio aggiungere altro, desiderando affrettare l'approvazione della legge, che spero questa sera stessa possa essere votata e trasmessa al Senato.

Ho dato un contributo concreto affinché tutti gli italiani abbiano una casa. E poiché sono considerato da molti come uno che la casa la vuol loro togliere, lasciate che non senza umorismo dica che per me è una soddisfazione concludere l'attività di questo Governo con un provvedimento concreto che vuol dare la casa al maggior numero possibile di italiani. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Il Governo accetta il testo della Commissione?

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Per assicurare l'attuazione di un programma straordinario di costruzioni nel settore dell'edilizia economica e popolare il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a concedere contributi entro i seguenti limiti d'impegno annui, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408 e successive modificazioni:

lire 3 miliardi nell'esercizio finanziario 1963-64:

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1963

lire 3 miliardi nell'esercizio finanziario 1964-65;

lire 3 miliardi nell'esercizio finanziario 1965-66 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli de' Cocci, Donat Cattin, Baroni, Colombo Vittorino, Todoros, Colombo Renato, De Pasquale, Borra, Colleoni, Bosisio e Fabbri Francesco hanno proposto di sostituire le parole: « lire 3 miliardi nell'esercizio finanziario 1963-64; lire 3 miliardi nell'esercizio finanziario 1964-65; lire 3 miliardi nell'esercizio finanziario 1965-66 », con le parole: « lire 3 miliardi nell'esercizio finanziario 1963-64; lire 7 miliardi 500 milioni nell'esercizio finanziario 1964-65; lire 7 miliardi 500 milioni nell'esercizio finanziario 1965-66 ».

L'onorevole de' Cocci ha facoltà di svolgere questo emendamento della Commissione.

DE' COCCI, Presidente della Commissione. Rinuncio a svolgerlo (ma lo mantengo), dato che l'emendamento è stato ampiamente illustrato nella discussione generale.

BIASUTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIASUTTI. In data 22 ottobre la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole all'emendamento, formulando tuttavia la riserva che la maggiore spesa possa essere fronteggiata dalle maggiori entrate attese dal provvedimento di condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale. La Commissione era autorizzata a sciogliere tale riserva sulla base di tempestive e adeguate assicurazioni che le dovevano essere fornite. La Commissione — a nome della quale parlo — è purtroppo dolente di dover rilevare che manca la copertura per il maggiore finanziamento da 3 a 7 miliardi e mezzo per gli esercizi 1964-65 e 1965-66. Pertanto mentre la Commissione fa voti che in futuro un altro disegno di legge integri la volontà dell'Assemblea, non può che esprimere parere contrario all'emendamento. La Commissione bilancio resta cioè ferma allo stanziamento di 3 miliardi per i tre esercizi dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1966, così come indicato nel testo originario del disegno di legge in discussione.

RIPAMONTI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI, Relatore. L'emendamento è stato proposto dall'intera Commissione lavori pubblici. Su di esso la Commissione bilancio aveva espresso parere favorevole con riserva. L'onorevole Biasutti ha ora sciolto quella riserva in senso negativo. La Commissione si rimette ora alla Camera.

PRESIDENTE. Il Governo?

SULLO, Ministro dei lavori pubblici. Ho spiegato le ragioni di fondo che, al di là della richiesta specifica dei 9 miliardi, impediscono di programmare un intervento del credito immediato per 500 miliardi, sia pure nel giro di 12 o 18 mesi. Senza la copertura dei 9 miliardi, vi sarà quanto meno un arresto del provvedimento al Senato, in ossequio all'articolo 81 della Costituzione. Desidero perciò pregare sinceramente gli onorevoli presentatori dell'emendamento di tenere conto che la materia potrà formare oggetto di meditazione da parte del prossimo governo; ma è bene che ora essi non vi insistano, se vogliono che il disegno di legge non incontri intralci al Senato per ragioni di ordine costituzionale.

DONAT CATTIN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

DONAT CATTIN. Per ritirare l'emendamento. Questo emendamento, come ha affermato l'onorevole Ripamonti, è stato redatto da tutta la Commissione lavori pubblici sulla base delle considerazioni che, sia pure sommariamente, sono state espresse anche in questa discussione. Esso, con strani andirivieni, è stato sottoposto all'esame della Commissione bilancio che ha espresso parere favorevole e non si è riservata rispetto alla copertura (che non è in discussione), ma si è riservata rispetto ad « assicurazioni » del Governo. La copertura cui siamo impegnati a provvedere con precisa norma è quella sull'esercizio in corso, ed esiste: i 3 miliardi di spesa del progetto governativo non sono modificati. La copertura per gli esercizi successivi credo non sia compito nostro definirla, se non come prospettiva di continuità nell'esazione di tributi. Se dovessimo tenere per buono quello che è detto nella lettera del ministro Medici al presidente della Commissione, credo che tutti i provvedimenti che impegnano esercizi successivi a quello in cui vengono adottati sarebbero da giudicare non conformi all'articolo 81. Poiché può darsi, tuttavia, che, senza cattiva volontà (o anche con cattiva volontà) la questione della copertura venga sollevata, qui o altrove, per ritardare l'approvazione della legge pur in queste più modeste proporzioni o per renderla inoperante, anche a nome di altri presentatori ritiro l'emendamento.

DE PASQUALE. Non a nome mio.

DONAT CATTIN. Ci inchiniamo all'urgenza del provvedimento, nella fiducia che non sorgano altri intralci all'approvazione del disegno di legge. Devo aggiungere che non sono personalmente d'accordo con questo sistema per cui si fa una legge triennale e si

vuole distribuire subito tutti i fondi. Non vorrei che ci trovassimo, poi, di fronte ai 150 miliardi di arretrati dell'I.N.A.-Casa.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. L'articolo 2 stabilisce che il programma triennale dovrà essere predisposto entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge.

DONAT CATTIN. La programmazione è un'altra cosa. Fatta la programmazione, i fondi devono essere resi disponibili anno per anno: e vedremo allora che non esiste la enorme pressione per cui il raddoppio degli investimenti sarebbe un'enormità. Esistono notevoli disponibilità. A Torino l'Istituto san Paolo ha concesso nel 1962 mutui in misura del 23 per cento superiore al 1961, e nei primi otto mesi del 1963, per una percentuale, anche tenendo conto della svalutazione, largamente al di sopra dell'anno scorso. Soltanto di questo si trattava; di portare ad un tasso più decente l'incidenza dell'edilizia popolare sull'investimento edilizio totale; e una considerazione delle occorrenze annue — non per triennio anticipato — avrebbe stabilito proporzioni che risulterebbero sopportabili.

Poiché bisogna far sempre attenzione a chi è attento alla lettera, non allo spirito, agli scribi ed ai farisei, soltanto per questo motivo ritiriamo l'emendamento, proponendoci, se non vi saranno nuove sollecite iniziative governative, di presentare per parte nostra una nuova proposta, affinché a quel che manca venga supplito in un tempo non troppo lontano.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Tengo a precisare che il collega Todros ed io, cofirmatari dell'emendamento, non lo ritiriamo. Ci spiace molto che lo facciano gli altri firmatari, soprattutto se il ritiro è motivato con le osservazioni svolte dall'onorevole Donat Cattin, tutte rivolte a dimostrare che l'emendamento ha un fondamento. Non credo ostino problemi di copertura immediata. Tante volte, signor Presidente, abbiamo seguito il sistema di indicare la copertura per i 3 miliardi previsti per un esercizio, stabilendo poi gli altri stanziamenti in rapporto ai bisogni futuri.

PRESIDENTE. Mi permetto di nutrire fondati dubbi sulla esattezza di questa sua tesi. Comunque la Camera deve tenere presente l'eventualità che, insistendosi sull'emendamento, si comprometta la sollecita approvazione del disegno di legge.

DE PASQUALE. Durante la passata legislatura, in tutte le Commissioni in sede legi-

slativa ed anche in aula, sono stati approvati molti provvedimenti con il sistema che ho ricordato. Non vedo perché si dovrebbe mutare sistema in ordine a questo provvedimento. Pertanto insistiamo per la votazione.

BARCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCA. Desidero chiedere un chiarimento all'onorevole ministro. Poiché si afferma che per l'esercizio 1964-65 non vi è la copertura dell'aumento previsto dall'emendamento, chiedo quale sia la copertura dei 3 miliardi previsti dal testo originario del disegno di legge.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Non intendo affrontare qui la questione della copertura, perché il problema non è di mia competenza. La Commissione bilancio per bocca dell'onorevole Biasutti ha espresso il suo avviso contrario e la Camera ne ha preso atto. Desidero invece contestare l'interpretazione del programma fatta dall'onorevole Donat Cattin. Egli ha detto: il programma è triennale, ma voi non impegnate i fondi per un triennio. E allora qual è lo scopo di tale programma? Quando assegno i fondi per il triennio all'istituto per le case popolari, l'istituto, fermi restando i limiti relativi all'impegno annuale dei contributi secondo quanto stabilito dalla legge, inizia immediatamente le operazioni per ottenere il mutuo: quindi tutto il sistema creditizio si muove in vista del programma triennale. In altre parole, indipendentemente dalla scadenza materiale delle rate di ammortamento, tutto il complesso bancario e creditizio si deve muovere per fare fronte al programma triennale. Ciò credo sia necessario, perché il programma triennale abbia valore. Vogliamo programmare nel senso di dare alle province l'assicurazione di quello che riceveranno nei due anni successivi: così ciascun istituto autonomo per le case popolari può senz'altro progettare, appaltare, restando però ferma la distribuzione del contributo dello Stato per le rate di ammortamento secondo il ritmo stabilito dalla legge.

In questa maniera il credito deve impegnarsi per 225 miliardi circa. Le banche e la Cassa depositi e prestiti devono programmare per proprio conto un intervento di questo tipo.

Il Governo responsabilmente non crede che in questo momento si possa chiedere al credito di porre a disposizione il doppio della

cifra. Non si tratta più infatti di un problema di copertura in ossequio all'articolo 81 della Costituzione, serio e importante ma non talmente difficile da non potersi superare. È problema invece di reperimento di fondi sul mercato dei capitali da mettere a disposizione degli enti che ricevono i contributi, se non si vuole che questi restino sulla carta: in breve, è una questione di aderenza del sistema bancario e creditizio alle necessità di questa legge.

Pregherei pertanto gli onorevoli De Pasquale e Todros di non insistere sull'emendamento, evitando di mettere in difficoltà il Governo. Noi abbiamo fatto il massimo sforzo e crediamo di non poter andare oltre in questa materia, proprio per la ragione di fondo che ho illustrato.

DE' COCCI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE' COCCI, *Presidente della Commissione*. Prego il collega De Pasquale e il suo gruppo di non insistere per la votazione dell'emendamento. Si tratta in primo luogo, di rispettare l'articolo 81 della Costituzione; inoltre, come ha ben chiarito l'onorevole ministro, ci troviamo dinanzi ad un programma che è legato alle concrete possibilità creditizie del paese. Un'ultima considerazione: se l'emendamento fosse posto in votazione e respinto, si corre il rischio di non potere ripresentare prima di sei mesi la proposta contenutavi. Ciò consiglia a non insistere nella votazione.

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, insiste?

DE PASQUALE. Sì, signor Presidente.

RAUCCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUCCI. Voteremo a favore, poiché non possiamo accettare l'obiezione mossa all'emendamento in relazione all'articolo 81 della Costituzione. L'onorevole Barca poco fa ha esattamente fatto rilevare che nel disegno di legge all'articolo 6 si prevede la copertura soltanto per l'esercizio finanziario 1963-64. L'emendamento già de' Cocci e sul quale l'onorevole De Pasquale insiste comporta un maggiore onere per gli esercizi finanziari successivi, non per il corrente esercizio. Quindi l'articolo 81 non è in causa, perché, come ha fatto presente l'onorevole De Pasquale, la Camera ha approvato una serie di leggi, sia in Commissione in sede legislativa sia in aula, in cui venivano stanziati spese per gli esercizi finanziari successivi, senza prevedere per esse alcuna copertura.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Pasquale-Todros, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Il ministro dei lavori pubblici, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, predisporrà il programma triennale della spesa, destinando i due terzi di ciascuno stanziamento annuale agli istituti autonomi delle case popolari, all'I.N.C.I.S., all'I.S.E.S., alle province ed ai comuni, ed il restante terzo a cooperative edilizie ed agli altri enti, istituti e società di cui al testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni.

Nel programma triennale sopracitato deve essere prevista la costruzione di abitazioni da concedersi in locazione semplice, per una spesa non inferiore al 30 per cento dello stanziamento complessivo, e di abitazioni da assegnarsi in proprietà immediata, con pagamento rateale e con garanzia ipotecaria.

La ripartizione territoriale dei contributi per provincia dovrà essere effettuata tenendo conto fino a un massimo del 60 per cento dell'indice di incremento della popolazione, naturale e migratorio, con particolare riferimento alla situazione delle città capoluogo, e per un minimo del 40 per cento dell'indice di affollamento, in misura differenziata ai fini di attenuare gli squilibri esistenti fra diverse località ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli De Pasquale, Amendola Pietro, Todros, Busetto, Vespignani e Poerio hanno proposto di sostituire l'ultima parte del primo comma, dopo la parola: « comuni », con il seguente testo: « ed agli altri enti, istituti e società di cui al testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165 e successive modificazioni ed il restante terzo a cooperative edilizie ».

L'onorevole De Pasquale ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DE PASQUALE. Dal testo della Commissione sembra che « gli altri enti » — quelli dell'articolo 16 del testo unico — debbano concorrere al terzo riservato alle cooperative negli stanziamenti annuali. Ora, credo che lo

spirito della deliberazione della Commissione fosse invece questo: che i due terzi degli stanziamenti debbano andare all'« Incis », all'I.S.E.S., ai comuni, alla province, agli altri enti, mentre un terzo è riservato *in toto* alle cooperative. Se si pongono « gli altri enti » alla fine dell'articolo, si toglie al terzo delle cooperative qualcosa che secondo noi non deve essere tolto. Va poi osservato che se si mantiene il testo della Commissione, letteralmente se ne dedurrebbe che l'« Incis », l'I.S.E.S., i comuni e le province potrebbero attingere anche al terzo delle cooperative, cosa che non era nelle intenzioni della Commissione né del Governo. Quindi ritengo opportuno il nostro emendamento per la chiarezza della sua formulazione e per conservare integro il terzo destinato alle cooperative edilizie.

PRESIDENTE. L'onorevole Cruciani ha proposto, al primo comma, di sostituire le parole « di cui al testo unico » con le altre: « di cui all'articolo 16 del testo unico ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CRUCIANI. Si tratta di un emendamento di pura forma, che puntualizza soltanto il numero dell'articolo richiamato.

PRESIDENTE. L'onorevole Zucalli ha proposto di aggiungere al terzo comma, dopo le parole « delle città capoluogo », le altre: « fatta eccezione per le province di confine depresse, per le quali viene riservato il 5 per cento dei contributi stessi »; nonché di aggiungere, dopo le parole: « e per un minimo del 40 per cento dell'indice di affollamento », le parole: « e del rapporto alloggi-famiglie ».

Ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

ZUCALLI. Nel terzo comma dell'articolo 2 sono stabiliti i criteri che debbono essere seguiti per la ripartizione territoriale dei fondi previsti dalla legge. Sono assunti sostanzialmente due criteri considerati obiettivi, i quali dovrebbero poi determinare la ripartizione stessa: da una parte cioè si prende in considerazione l'incremento della popolazione, sia naturale sia dovuto all'emigrazione; dall'altra invece il criterio dell'indice di affollamento, cioè del rapporto vani-persone.

Ora, mi sembra che ambedue tali criteri debbano venir modificati.

Il primo criterio, che prende in considerazione l'incremento della popolazione, potrà di fatto condurre a conseguenze che sono lontane dagli intendimenti della Camera, e cioè alla ripartizione dei fondi secondo le correnti di emigrazione. Mi sembra accertato come uno degli elementi negativi della condizione del nostro paese sia costituito proprio dal-

l'accentramento degli agglomerati industriali in alcune zone e dal conseguente spopolamento di altre province che versano in situazione depressa. È chiaro pertanto che con un tale criterio noi veniamo sostanzialmente a creare una minore convenienza per l'imprenditore privato ad impiantare un'industria proprio in una zona depressa, dato che la fuga da quella zona sarà stata precisamente determinata dalla carenza di alloggi.

Penso pertanto che questa norma sia da respingersi. Le leggi hanno un valore non già costante per ogni tempo ed ogni luogo, ma in ragione della realtà obiettiva in cui operano. Nei fatti in Italia la legge che stiamo discutendo può trovare un correttivo, in quanto le province dell'Italia meridionale che subiscono questo drenaggio emigratorio trovano un contemperamento nel rapporto individuo-vano, essendovi molto alti gli indici di affollamento. Ma questo correttivo non lo abbiamo nelle province depresse di confine, cioè nelle province dell'Italia orientale, quelle di Gorizia, di Udine, di Belluno, le quali stanno perdendo popolazione e hanno pertanto un indice molto basso di affollamento, pur trovandosi sostanzialmente — se esaminiamo la situazione comune per comune — in condizioni molto gravi.

Direi pertanto che anche qui abbiamo bisogno di un correttivo, per evitare in primo luogo che questo fenomeno, che credo da tutti deprecato, si attui in pieno; e, in secondo luogo, perché tutti i paesi perseguono una certa politica per le regioni di confine. Penso che, dal punto di vista nazionale, nessuno possa ritenere opportuno che nelle zone di frontiera si abbia un vuoto demografico: poiché, seppure le previsioni sono assurde in questo caso, è evidente che i vuoti tendono ad essere riempiti, e l'esistenza di vuoti demografici può ad un certo momento provocare spinte che sono al di là di ogni previsione, ma la cui possibilità comunque deve essere tenuta in considerazione.

Per queste ragioni raccomando vivamente all'Assemblea l'approvazione del mio primo emendamento, per rendere possibile nelle province depresse situate ai confini del paese lo svolgimento di una politica edilizia che tonificherà anche la loro economia.

Quanto al secondo criterio, non credo che il rapporto vani-persone possa venire considerato un giusto metro per misurare il bisogno reale di alloggi. Io conosco in particolare la situazione della mia provincia, la quale ha uno degli indici più bassi: 0,98. Eppure, da un'indagine fatta da quell'istituto per le case

popolari, risulta che vi sono nella mia provincia 5 mila persone che abitano in baracche o in alloggi malsani, o vivono in coabitazione. È evidente che si tratta soltanto di un esempio; ma di un esempio che dimostra come questo indice di correlazione vani-persone non sia obiettivo, in quanto non tiene conto di vani che sono ormai inaccettabili per una abitazione civile, non tiene conto del fenomeno della coabitazione, non tiene conto del fatto che molte zone, specie di montagna, sono ormai in via di spopolamento, per cui esistono in quelle plaghe molti comuni rimasti pressoché disabitati, i quali fanno modificare l'indice, cioè il rapporto medio

Di conseguenza ho creduto opportuno assumere anche un secondo indice, quello vani-famiglie. Mi rendo conto che esso pure è un palliativo, in quanto bisognerebbe conoscere in particolare la situazione delle famiglie che hanno bisogno di alloggio per arrivare ad una ripartizione effettivamente equa; ma penso che almeno il concorso di questo secondo indice vada accettato. Pertanto insisto anche sul mio secondo emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

RIPAMONTI, Relatore. Sull'emendamento Cruciani esprimo parere favorevole in quanto l'emendamento corregge un errore tipografico, per cui si era ommesso il richiamo all'articolo 16 del testo unico e successive modifiche.

Sono contrario all'emendamento De Pasquale, perché, allorché in Commissione si è arrivati all'introduzione nell'articolo 2 degli « altri enti », vi è stata una precisa richiesta del Governo, che la Commissione ha accolto, affinché tale introduzione venisse subordinata a ricomprenderli nella quota del terzo destinata alle cooperative, sì da limitare di molto lo stanziamento in favore degli enti stessi e da non ridurre la quota dei due terzi stabilita per la generalità dei richiedenti l'abitazione. Pregherei pertanto l'onorevole De Pasquale di voler ritirare l'emendamento, dato che la formulazione stabilita in Commissione fu approvata anche dal suo gruppo politico.

Per gli emendamenti Zucalli, rilevo che nei poteri discrezionali ampiamente lasciati al Governo dal testo della Commissione, con la variabilità degli indici adottati fra un minimo del 40 per cento per l'affollamento e un massimo del 60 per cento per l'incremento di popolazione, è possibile al ministro di tener conto delle particolari situazioni delle zone di

confine, cui si è richiamato l'onorevole Zucalli nel suo intervento. Non è possibile infatti introdurre da un lato una programmazione su indici obiettivi e dall'altro porre criteri rigidi di predestinazione di parte degli investimenti; credo che i due sistemi non siano sistematicamente coerenti. Proprio in questa sede abbiamo superato anche l'attribuzione al Mezzogiorno di una quota del 40 per cento, non già perché non si intenda riconoscere le carenze della struttura abitativa del Mezzogiorno, ma al fine di arrivare ad una programmazione su dati obiettivi senza « tetti » insormontabili preconstituiti.

D'altra parte, poiché dalle province di Udine e di Belluno è giunta anche a me la richiesta di tenere in considerazione la particolare situazione di quelle zone (e sottopongo al Governo e al ministro questa segnalazione), nella ripartizione dei fondi si potrà tenere conto di questa come di altre particolari situazioni strutturali di zone caratteristiche del nostro paese.

Non mi convince la giustificazione portata dall'onorevole Zucalli sull'esigenza di considerare come indice il rapporto alloggi-famiglie. Un tale metodo ridurrebbe lo stanziamento nelle zone di fuga, nelle quali vi è un elevato numero di alloggi in rapporto al diminuito numero di famiglie. Questo indice potrebbe essere preso in considerazione soltanto ove l'« Istat » avesse elaborato il dato di deficienza di abitazioni per ogni comune, cioè la differenza tra il numero di famiglie residenti in un comune e il numero di unità immobiliari ivi esistenti.

Attraverso l'utilizzo del coefficiente di affollamento e del coefficiente di incremento della popolazione, naturale e migratorio, abbiamo previsto una certa finalizzazione di questa legge, che non è tenuta a correggere altri programmi, ma a venire incontro a particolari situazioni di punta, sia in ordine all'affollamento sia in ordine all'immigrazione.

Esprimo pertanto parere contrario ai due emendamenti Zucalli.

PRESIDENTE. Il Governo?

SULLO, Ministro dei lavori pubblici. Concordo pienamente con il relatore.

Vorrei anche dire all'onorevole Zucalli che, se valesse la vecchia regola del 40 per cento per il Mezzogiorno, alle province di confine depresse si potrebbe riservare il 5 per cento. Non è stato seguito invece un criterio regionale, bensì un criterio oggettivo. Posso assicurare che il Ministero terrà particolarmente presenti le esigenze di alcune zone, pur senza

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1963

che sia stabilita una particolare situazione di favore per le province di confine depresse.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole De Pasquale, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DE PASQUALE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Pasquale, diretto a sostituire l'ultima parte del primo comma, dopo la parola « comuni », con il seguente testo: « ed agli altri enti, istituti e società di cui al testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165 e successive modificazioni ed il restante terzo a cooperative edilizie ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Cruciani, accettato dalla Commissione e dal Governo, e tendente a sostituire, al primo comma, le parole: « di cui al testo unico », con le altre: « di cui all'articolo 16 del testo unico ».

(*È approvato*).

Onorevole Zucalli, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

ZUCALLI. In considerazione dell'impegno preso dal ministro, e poiché non vogliamo assolutamente creare ostacoli alla rapida approvazione del disegno di legge, che va incontro ai bisogni della popolazione più povera del nostro paese, non insisto sui miei emendamenti, raccomandando al Governo che l'impegno preso sia effettivamente adempiuto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2, con l'emendamento Cruciani testé approvato.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

GUADALUPI, Segretario, legge:

« Il ministro dei lavori pubblici determinerà i limiti massimi di spesa ammissibili a contributo e la percentuale del contributo stesso che, tenuto conto delle condizioni finanziarie e degli apporti che potranno essere conferiti, non potrà eccedere la misura del 5 per cento per le abitazioni da concedersi in locazione semplice e del 4 per cento per le abitazioni da assegnarsi in proprietà immediata da parte degli istituti, enti e società indicati nell'articolo precedente.

Per le cooperative edilizie la percentuale del contributo non potrà superare la percentuale del 4 per cento ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'onorevole de' Cocci ha proposto il seguente articolo aggiuntivo 3-bis:

« A compiere le operazioni di mutuo per il finanziamento del programma di cui al precedente articolo 1 sono autorizzati, anche in deroga ai loro statuti e ad altre disposizioni, gli enti e gli istituti di credito e loro sezioni di credito edilizio e fondiario, nonché l'istituto nazionale per il finanziamento della ricostruzione (I.N.F.I.R.).

I mutui sono stipulati al saggio che sarà determinato con decreto del ministro del tesoro.

In corrispondenza dei mutui stipulati, l'I.N.F.I.R. emetterà serie speciali di cartelle, di pari saggio ».

Ha facoltà di illustrarlo.

DE' COCCI, Presidente della Commissione. Nel corso della discussione svoltasi sull'articolo 1 sono già state messe in evidenza le difficoltà che si incontrano per contrarre i mutui necessari, da parte di coloro che hanno avuto la promessa di contributo. Ora esiste un istituto, l'I.N.F.I.R., che corrisponde al cessato U.N.R.R.A.-Casas, il quale ha appunto il compito di concedere mutui per agevolare la ricostruzione edilizia e per favorire la costruzione di case economiche e popolari. Tale istituto, però, è autorizzato ad emettere cartelle soltanto per procurarsi fondi per il finanziamento della ricostruzione; mentre non è esplicitamente abilitato a farlo per l'attuazione di programmi edilizi. Allo scopo di colmare tale lacuna ho appunto proposto l'articolo aggiuntivo 3-bis.

RIPAMONTI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI, Relatore. La Commissione è d'accordo con il proprio presidente de' Cocci, e cioè accetta l'emendamento da lui presentato, diretto ad includere l'I.N.F.I.R. fra gli enti autorizzati al credito a lungo termine per il finanziamento di programmi di edilizia economica e popolare.

PRESIDENTE. Il Governo?

SULLO, Ministro dei lavori pubblici. Facio presente che l'articolo aggiuntivo de' Cocci dovrebbe essere incorporato nel successivo articolo 4, perché appunto questo fa riferimento agli enti autorizzati a concedere mutui. Nel merito, non sono in grado in questo momento di esprimere un parere, in quanto l'emendamento dovrebbe essere sottoposto al ministro

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1963

del tesoro. L'ostacolo potrebbe essere però superato modificando l'articolo aggiuntivo nel senso di attribuire al ministro del tesoro la facoltà di autorizzare anche l'I.N.F.I.R. ad effettuare le operazioni di cui alla presente legge. A mio avviso è opportuno evitare formule imperative e lasciare alla discrezionalità del ministro del tesoro di autorizzare con suo decreto l'I.N.F.I.R., anche in deroga al proprio statuto, a concedere mutui per l'edilizia economica e popolare, in aggiunta agli enti indicati dall'articolo 16 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165.

DE' COCCI, *Presidente della Commissione*. Concordo con la modifica proposta dall'onorevole ministro.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Desidero sottoporre all'onorevole de' Cocci l'opportunità di modificare anche il secondo comma del suo articolo aggiuntivo, nel senso di stabilire che il tasso di interesse per i mutui concessi dall'I.N.F.I.R. non sia superiore a quello praticato dalla Cassa depositi e prestiti.

PRESIDENTE. Accantoniamo l'esame dell'articolo aggiuntivo 3-bis de' Cocci per consentire la redazione di un testo concordato.

Si dia lettura dell'articolo 4.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Gli enti mutuanti, di cui all'articolo 1 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165 e successive modificazioni, sono autorizzati a concedere mutui per l'importo totale assistito dal contributo erariale con garanzia ipotecaria, anche in deroga ai propri statuti, alle cooperative edilizie, i cui soci abbiano versato i contributi previsti dalle leggi 28 febbraio 1949, n. 43, 26 novembre 1955, n. 1148 e 14 febbraio 1963, n. 60, per il periodo minimo di un anno ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Le aree fabbricabili necessarie per le costruzioni previste dalla presente legge sono prescelte nell'ambito delle zone destinate all'edilizia economica e popolare nei piani di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167.

Nelle località dove non sia stato ancora adottato il piano delle zone destinate all'edilizia economica e popolare di cui al precedente comma, le aree fabbricabili sono, co-

munque, prescelte nell'ambito delle zone destinate all'edilizia residenziale nel piano regolatore generale o nel programma di fabbricazione, ancorché solo adottati, e possono essere acquisite da tutti i beneficiari dei contributi, di cui all'articolo 2 della presente legge, mediante espropriazione per causa di pubblica utilità.

L'approvazione del progetto da parte del Ministero dei lavori pubblici equivale, nei riguardi dell'espropriazione, a dichiarazione di pubblica utilità e comporta dichiarazione di urgenza e indifferibilità delle opere.

L'indennità di esproprio è fissata nella misura di cui agli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, per il risanamento della città di Napoli ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bozzi, Alesi, Badini Confalonieri, Benea, Biaggi Francantonio, Catella, Leopardi Dittaiuti, Goehring, Zincone e Demarchi hanno proposto di sostituire il secondo comma con il seguente:

« Nelle località dove non sia stato ancora adottato il piano delle zone destinate all'edilizia economica e popolare di cui al precedente comma, le aree fabbricabili da utilizzare sono indicate dal comune d'intesa con il provveditorato alle opere pubbliche competente per territorio, tenendo presenti le richieste dei beneficiari dei contributi e nell'ambito del piano regolatore generale o del programma di fabbricazione, ancorché solo adottati. I beneficiari dei contributi possono avvalersi dell'espropriazione per pubblica utilità ».

L'onorevole Bozzi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BOZZI. Ho visto che l'onorevole relatore ha proposto un emendamento al terzo comma, da cui traspare, come ha detto il ministro, un intervento dei provveditorati alle opere pubbliche. Attraverso questa forma vi è pertanto un accoglimento indiretto dell'esigenza alla quale mirava la mia proposta. Perciò ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Ripamonti ha proposto di sostituire il terzo comma con il seguente:

« In deroga alle disposizioni vigenti, l'approvazione dei progetti è demandata, senza alcun limite di importo, ai provveditorati regionali alle opere pubbliche. L'approvazione dei progetti equivale, nei riguardi delle espropriazioni, a dichiarazione di pubblica utilità e comporta dichiarazione di urgenza e indifferibilità delle opere ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1963

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

RIPAMONTI, *Relatore*. Rinuncio a svolgerlo, poiché mi sembra sufficientemente chiaro.

PRESIDENTE. Gli onorevoli de' Cocci, Colombo Renato, Degan, Guarra, Taverna, De Pasquale, Di Nardo, Ripamonti, Amendola Pietro e Brandi hanno proposto di sostituire l'ultimo comma con i seguenti:

« L'indennità di espropriazione è determinata a norma dell'articolo 12 della legge 18 aprile 1962, n. 167.

Per le località nelle quali non è stato adottato il piano delle zone destinate all'edilizia economica e popolare, il valore venale delle aree di cui al secondo comma dell'articolo 12 della legge 18 aprile 1962, n. 167, è riferito a due anni precedenti alla data di entrata in vigore della presente legge ».

L'onorevole de' Cocci ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DE' COCCI, *Presidente della Commissione*. Rinuncio allo svolgimento, essendo stato l'emendamento già ampiamente illustrato dall'onorevole relatore nella sua replica.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bozzi, Alesi, Badini Confalonieri, Bonea, Biaggi Francantonio, Catella, Leopardi Dittaiuti, Goehring, Zincone e Demarchi hanno proposto di sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« L'indennità di espropriazione è fissata nella misura stabilita dai primi tre commi dell'articolo 12 della legge 18 aprile 1962, n. 167 ».

L'onorevole Bozzi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BOZZI. Ritiro anche questo emendamento, aderendo al testo de' Cocci.

PRESIDENTE. Gli emendamenti Bozzi sono stati ritirati. Restano gli emendamenti proposti dalla Commissione. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti Ripamonti e de' Cocci?

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono favorevole all'emendamento Ripamonti e all'emendamento de' Cocci, che accolgono lo spirito ed anche la lettera degli emendamenti Bozzi. Chiedo però che si voti comma per comma, poiché ho qualche osservazione da fare, specie per la questione dell'approvazione dei progetti.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Ho l'impressione che la dichiarazione del ministro circa l'emendamento de' Cocci, cioè che esso accoglie lo spi-

rito dell'emendamento Bozzi, potrebbe pregiudicare una corretta interpretazione della legge.

In realtà l'emendamento de' Cocci sostanzialmente respinge le pretese avanzate dall'emendamento Bozzi, cioè di escludere la possibilità, per gli enti, le cooperative e le altre società previste dall'articolo 10 della legge n. 167, di utilizzare altre forme di indennità di esproprio, ivi compresa la legge di Napoli. L'emendamento de' Cocci conferma questa possibilità dell'utilizzazione della legge di Napoli da parte di istituti ed enti. Penso che questo debba risultare con estrema chiarezza, per una giusta intelligenza della legge. Chiedo pertanto un chiarimento da parte del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole De Pasquale ha ascoltato la mia interpretazione, secondo cui questo articolo di legge non può sopprimere gli articoli del testo unico n. 408. Mi pare chiaro che l'indennità di espropriazione è determinata a norma dell'articolo 12 della legge 18 aprile 1962, n. 167, cioè a norma di tutto l'articolo 12. Il quarto comma di detto articolo è molto chiaro, perché precisa che rimangono ferme le altre possibilità di esproprio e le altre leggi. Perciò non vi è a questo riguardo alcuna possibilità di equivoco.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 5.

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo comma.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Ripamonti, accettato dalla Commissione e dal Governo, sostitutivo del terzo comma.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento de' Cocci, accettato dalla Commissione e dal Governo, sostitutivo dell'ultimo comma.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5 nel suo complesso, comprensivo degli emendamenti testé approvati:

« Le aree fabbricabili necessarie per le costruzioni previste dalla presente legge sono prescelte nell'ambito delle zone destinate all'edilizia economica e popolare nei piani di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167.

Nelle località dove non sia stato ancora adottato il piano delle zone destinate all'edilizia economica e popolare di cui al precedente

omma, le aree fabbricabili sono, comunque, rescelte nell'ambito delle zone destinate all'edilizia residenziale nel piano regolatore generale o nel programma di fabbricazione, ancorché solo adottati, e possono essere acquisite a tutti i beneficiari dei contributi, di cui all'articolo 2 della presente legge, mediante spropriazione per causa di pubblica utilità.

In deroga alle disposizioni vigenti, l'approvazione dei progetti è demandata, senza alcun limite di importo, ai provveditori regionali delle opere pubbliche. L'approvazione dei progetti equivale, nei riguardi delle espropriazioni, a dichiarazione di pubblica utilità e comporta dichiarazione di urgenza e indifferibilità delle opere.

L'indennità di espropriazione è determinata a norma dell'articolo 12 della legge 18 aprile 1962, n. 167.

Per le località nelle quali non è stato adottato il piano delle zone destinate all'edilizia economica e popolare, il valore venale delle aree di cui al secondo comma dell'articolo 12 della legge 18 aprile 1962, n. 167, è riferito a due anni precedenti alla data di entrata in vigore della presente legge ».

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Le annualità occorrenti per il pagamento dei contributi previsti dalla presente legge saranno stanziare negli stati di previsione della pesa del Ministero dei lavori pubblici a partire dall'esercizio 1963-64 e fino all'esercizio 999-2000.

All'onere di lire 3 miliardi derivante dall'attuazione della presente legge nell'esercizio 1963-64 verrà fatto fronte con una aliquota delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del provvedimento concernente i condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, norme aventi valore di legge ordinaria, disciplinanti

le modalità di assegnazione degli alloggi economici e popolari, con l'osservanza dei principi e criteri direttivi contenuti nel presente articolo.

Le norme di cui al precedente comma saranno emanate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per i lavori pubblici, sentita una Commissione parlamentare composta da nove senatori e da nove deputati designati dai presidenti delle rispettive Camere, e dovranno stabilire:

a) l'applicabilità di esse per gli alloggi costruiti, a totale carico dello Stato e con il suo concorso o contributo, dagli Istituti autonomi per le Case popolari, dall'I.N.C.I.S., dall'I.S.E.S., dalle province, dai comuni e da ogni altro ente economico senza fini di lucro;

b) una disciplina uniforme per l'emana-zione, pubblicazione dei bandi e presentazione delle domande, con la previsione di concorsi speciali per i dipendenti degli enti di cui all'articolo 2 della presente legge; nonché per la determinazione dei canoni di locazione e delle rate di riscatto, delle quote di amministrazione e di manutenzione;

c) la composizione e funzionamento di Commissioni provinciali per l'assegnazione degli alloggi, nelle quali sia assicurata una congrua rappresentanza delle categorie degli assegnatari;

d) i criteri di valutazione dei titoli dei concorrenti per la formazione delle graduatorie, uniformi per tutto il territorio nazionale, in relazione alle oggettive necessità dei richiedenti, alla composizione del nucleo familiare, al reddito complessivo, alla situazione abitativa attuale, alla localizzazione del posto di lavoro, e in generale, ad ogni altro indice dimostrativo della necessità dell'alloggio richiesto;

e) la possibilità di eventuali deroghe ai criteri di cui alla lettera d), esclusivamente in via preventiva e per motivi inerenti a situazioni locali meritevoli di particolare considerazione;

f) la procedura che, assicurando il massimo di speditezza, garantisca la possibilità di revisione delle graduatorie e gli opportuni rimedi giurisdizionali a tutela dei concorrenti ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bonea e Giomo hanno proposto di sopprimere, al secondo comma, alinea b), le parole: « con la previsione di concorsi speciali per i dipen-

denti degli enti di cui all'articolo 2 della presente legge »;

hanno proposto, inoltre, di sopprimere l'alinea e).

L'onorevole Bonea ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

BONEA. I nostri emendamenti non tendono assolutamente ad alterare la sostanza del provvedimento, ma, se saranno approvati, offriranno maggiori garanzie in fatto di equità e di impossibilità di praticare qualsiasi favoritismo.

In particolare, con il primo emendamento vorremmo escludere la possibilità di bandire concorsi speciali in favore dei dipendenti degli istituti preposti alla costruzione degli alloggi per i lavoratori. Una simile possibilità potrebbe far sospettare che venga praticato un trattamento di favore nei riguardi di questi dipendenti, e ciò anche se il ministro ebbe a dirmi che, proprio per questioni di delicatezza, i dipendenti di questi enti si trovano in una posizione di sfavore. Sono sensibile alla preoccupazione dell'onorevole ministro, ma vorrei che il cittadino, e in particolare coloro che partecipano ai concorsi, non avessero ragione di nutrire il minimo sospetto in materia di favoritismi, ciò che danneggerebbe gli stessi dipendenti degli istituti.

Con il secondo emendamento proponiamo la soppressione dell'alinea e). I lavoratori hanno bisogno di case ed è finalmente ora che possano concorrere alle assegnazioni (lo dico con cognizione di causa, almeno per quel che riguarda le mie zone) con la certezza che ad esse si proceda con giustizia, senza nessuna ipotesi di discrezionalità.

PRESIDENTE. L'onorevole Zucalli ha proposto di sopprimere, al secondo comma, alinea c), le parole: « nelle quali sia assicurata una congrua rappresentanza delle categorie degli assegnatari ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ZUCALLI. Con l'emendamento propongo di sopprimere quella parte dell'alinea c) che prevede una congrua rappresentanza delle categorie di assegnatari nelle commissioni provinciali per l'assegnazione degli alloggi.

Non riesco a capire bene il senso di questa disposizione. Si vuole intendere che in queste commissioni debba essere compresa una rappresentanza di coloro che sono già assegnatari di case costruite con il concorso dello Stato, o di coloro che sono potenzialmente assegnatari? Nell'un caso e nell'altro la mia esperienza mi convince dell'opportunità di togliere questa rappresentanza dalle commis-

sioni, innanzitutto per evitare che esse diventino eccessivamente pletoriche e costose. Ho constatato, esaminando un bilancio dell'I.N.A. Casa, quanto costi l'assegnazione degli alloggi tanto che lo stesso consiglio dei revisori de conti aveva creduto opportuno segnalare il fatto. Se i rappresentanti degli assegnatari dovessero essere tratti — come sembra probabile — da coloro che hanno già goduto della facilitazione, interverrebbero nelle commissioni senza interesse e senza voce in capitolo. Vi potranno essere i rappresentanti degli enti locali, che potranno essere chiamati a rispondere del loro operato davanti ai consigli provinciali e comunali. Vi potranno essere i rappresentanti degli istituti autonomi per le case popolari che hanno una particolare conoscenza del problema e sono in certo modo i tecnici dell'assegnazione. Invece, questi rappresentanti degli assegnatari, che non hanno interessi né funzioni specifiche, non servirebbero ad altro che a rendere le commissioni più costose e meno efficienti.

In conclusione, ritengo che si possa eliminare questa rappresentanza dalle commissioni

PRESIDENTE. L'onorevole Guarra ha proposto di sopprimere l'alinea e).

Ha facoltà di svolgere questo emendamento **GUARRA.** Rinunzio a svolgerlo, ma lo mantengo, richiamandomi al contenuto del mio intervento in sede di discussione generale

PRESIDENTE. Gli onorevoli De Pasquale Amendola Pietro, Todros, Busetto, Vespignani, Miceli e Poerio hanno proposto di aggiungere, al secondo comma, dopo l'alinea b), la seguente:

« b-1) una disciplina uniforme per la emanazione e pubblicazione dei bandi relativi alla presentazione di domande da parte di cooperative edilizie per la concessione di contributi ed alle modalità di esecuzione dei sorteggi tra le stesse, ove l'entità dei contributi richiesti ecceda la loro disponibilità ».

L'onorevole De Pasquale ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DE PASQUALE. L'emendamento tende a far sì che venga eliminata una volta per sempre la discrezionalità del Governo in materia di assegnazione di contributi alle cooperative. Poiché le cooperative edilizie coprono un larghissimo settore dell'edilizia popolare, non si vede perché si dovrebbe regolamentare tutto tranne la parte relativa alle cooperative. È giusto, secondo noi, che sia fissato, nel concedere la delega al Governo, il principio della assegnazione dei contributi alle cooperative su basi oggettive.

PRESIDENTE. Ricordo che il Governo ha proposto di aggiungere la seguente alinea *g*):

« *g*) decentramento delle competenze ora attribuite alla Commissione di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica dal titolo VII, capo 2°, e dal titolo XII, capo 5°, del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, nonché dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 ».

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 7?

RIPAMONTI, Relatore. La Commissione è contraria al primo emendamento Bonea, perché la formulazione del secondo comma dell'alinea *b*) tende a chiarire le ipotesi in cui si possa procedere all'assegnazione di alloggi ai dipendenti dagli enti che provvedono alla costruzione di abitazioni per l'edilizia economica e popolare.

Quanto all'emendamento Zucalli, che propone di eliminare dalle commissioni provinciali la rappresentanza delle categorie degli assegnatari, osservo che la Commissione ha accettato all'unanimità la formulazione del Governo circa la composizione di queste commissioni. Spetterà alla Commissione parlamentare consultiva, che dovrà affiancare il ministro nella fase della elaborazione delle norme delegate, di interpretare il significato di questa formulazione. Pertanto, la Commissione è contraria.

La Commissione è favorevole, invece, al secondo emendamento Bonea e all'identico emendamento Guarra, che propongono di sopprimere l'alinea *e*) relativa alle deroghe ai criteri di valutazione dei titoli.

Quanto all'emendamento De Pasquale, che propone « una disciplina uniforme per l'emanazione e la pubblicazione dei bandi relativi alla presentazione di domande da parte di cooperative edilizie », è da dubitarsi che questa materia possa essere delegata senza un preventivo ed approfondito dibattito. Criteri in materia potranno essere definiti con la legge organica per l'edilizia economica e popolare. Si deve anche rilevare che questo argomento non è stato trattato in Commissione. In definitiva, in questa sede, la Commissione è contraria.

Quanto, infine, all'emendamento del Governo, la Commissione concorda sulla necessità di decentrare le competenze ora attribuite alla commissione di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica, e pertanto esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

SULLO, Ministro dei lavori pubblici. Circa il primo emendamento Bonea, vorrei fornire

alcuni chiarimenti. Noi abbiamo avuto il caso di un istituto autonomo per le case popolari in Sicilia (abbiamo diramato un comunicato che tutti conoscono, e quindi non ripeto qui il nome della città per ragioni di stile), che, svolgendosi un concorso per dieci alloggi, ne ha assegnati uno al suo presidente, quattro a suoi dipendenti e cinque ai cittadini di quel capoluogo di provincia. Ho annullato la graduatoria e in questo momento la questione è in discussione.

Casi di questo genere si verificano spesso, e perciò si è pensato che forse sarebbe meglio prevedere concorsi speciali per i dipendenti degli istituti interessati — dipendenti ai quali non si può togliere il diritto di concorrere alle assegnazioni come cittadini — per un numero di alloggi non superiore ad una certa aliquota (1, il 2 o il 3 per cento) degli alloggi già assegnati. È vero che dal punto di vista giuridico teorico i dipendenti hanno pienezza di diritti, ma nessuno può togliere dalla testa dei cittadini di un capoluogo di provincia che i dipendenti siano stati trattati con particolare favore da parte della commissione e che gli amministratori dell'istituto bene o male abbiano guardato con occhio più benevolo i casi dei dipendenti stessi.

Questa è stata la ragione della norma e non altra. Se si ritiene, invece, che sia un metodo più corretto quello di non fare concorsi speciali limitati numericamente per i dipendenti, il Governo non ha alcuna difficoltà a rimettersi alla Camera. Non so se, dopo tali spiegazioni, l'onorevole Bonea insisterà sul suo emendamento. Noi abbiamo soltanto cercato di ovviare all'inconveniente che si è verificato in moltissime città e recentemente, come dicevo, in Sicilia.

MACALUSO. In quale città?

SULLO, Ministro dei lavori pubblici. Se proprio lo si vuol sapere, a Caltanissetta. Nei confronti del presidente di quell'istituto autonomo per le case popolari è stata avanzata una formale contestazione.

MACALUSO. Ma ella sa che quel presidente è un mafioso, socio di Genco Russo?

SULLO, Ministro dei lavori pubblici. Il fatto è avvenuto una ventina di giorni fa e la contestazione è in corso. Il ministro, come ella sa, non può prendere provvedimenti senza contestazione, perché il Consiglio di Stato in tal caso annullerebbe qualsiasi provvedimento preso. Abbia la cortesia di attendere che le procedure abbiano esaurito il loro iter, dopo di che noi faremo il nostro dovere nei confronti di quel presidente. Siamo in uno Stato

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1963

di diritto. Io non ho la facoltà di fare ciò che mi piaccia nei confronti di chicchessia.

Quanto all'emendamento Zucalli, preciso che la nostra intenzione era di non costituire commissioni composte unicamente da funzionari o da altri elementi designati dalle autorità, includendovi perciò anche le opportune rappresentanze degli assegnatari in atto. Credo che il mantenere queste congrue rappresentanze degli assegnatari sia utile a mantenere un certo pratico equilibrio all'interno delle commissioni. Naturalmente non ci si riferisce ai candidati assegnatari. Perciò sono contrario all'emendamento Zucalli.

Sono invece favorevole al secondo emendamento Bonea e all'identico emendamento Guarra, intesi ad eliminare la possibilità di derogare ai criteri di valutazione dei titoli.

Quanto, infine, all'emendamento De Pasquale, relativo ad una disciplina uniforme dei bandi per la cooperative, ritengo che l'argomento necessiti di una discussione approfondita. La questione è molto delicata e pertanto non mi sento di accettare l'emendamento all'ultimo momento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Bonea, mantiene il suo primo emendamento, non accettato dalla Commissione, mentre il Governo si è rimesso alla Camera?

BONEA. Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni datemi. Insisto sul mio emendamento, non perché non abbia apprezzato i suoi chiarimenti, ma perché continuo a ritenere che la norma possa essere utilizzata per favorire i dipendenti degli istituti, invece di comprenderli nella generalità dei cittadini.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Bonea, tendente a sopprimere, al secondo comma, alinea *b*), le parole: « con la previsione di concorsi speciali per i dipendenti degli enti di cui all'articolo 2 della presente legge ».

(Non è approvato).

Onorevole Zucalli, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ZUCALLI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il secondo emendamento Bonea (identico a quello Guarra), soppressivo dell'alinea *e*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole De Pasquale, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DE PASQUALE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Pasquale, aggiuntivo al secondo comma, dopo l'alinea *b*), della seguente alinea *b-1*):

« *b-1*) una disciplina uniforme per la emanazione e pubblicazione dei bandi relativi alla presentazione di domande da parte di cooperative edilizie per la concessione di contributi ed alle modalità di esecuzione dei sorteggi tra le stesse, ove l'entità dei contributi richiesti ecceda la loro disponibilità ».

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento proposto dal Governo e accettato dalla Commissione, aggiuntivo della seguente alinea *g*):

« *g*) decentramento delle competenze ora attribuite alla Commissione di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica dal titolo VII, capo 2°, e dal titolo XII, capo 5°, del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, nonché dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 ».

(È approvato).

Propongo che la Commissione parlamentare di cui all'articolo 7, anziché di nove senatori e nove deputati, sia composta di dodici senatori e di dodici deputati, numero che consente di meglio rispettare la proporzionalità dei gruppi.

RIPAMONTI, Relatore. D'accordo.

SULLO, Ministro dei lavori pubblici. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il secondo comma con la sostituzione delle parole « composta di nove senatori e di nove deputati » con le altre: « composta di dodici senatori e di dodici deputati ».

(È approvato).

In seguito alle votazioni fatte, l'articolo 7 risulta del seguente tenore:

« Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, norme aventi valore di legge ordinaria, disciplinanti le modalità di assegnazione degli alloggi economici e popolari, con l'osservanza dei principi e criteri direttivi contenuti nel presente articolo.

Le norme di cui al precedente comma saranno emanate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro per i lavori pubblici, sentita una Commissione par-

lamentare composta di dodici senatori e di dodici deputati designati dai presidenti delle rispettive Camere, e dovranno stabilire:

a) l'applicabilità di esse per gli alloggi costruiti, a totale carico dello Stato e con il suo concorso o contributo, dagli istituti autonomi per le case popolari, dall'I.N.C.I.S., dall'I.S.E.S., dalle province, dai comuni e da ogni altro ente economico senza fini di lucro;

b) una disciplina uniforme per l'emana-
zione, pubblicazione dei bandi e presentazione delle domande, con la previsione di concorsi speciali per i dipendenti degli enti di cui all'articolo 2 della presente legge; nonché per la determinazione dei canoni di locazione e delle rate di riscatto, delle quote di amministrazione e di manutenzione;

c) la composizione e funzionamento di commissioni provinciali per l'assegnazione degli alloggi, nelle quali sia assicurata una congrua rappresentanza delle categorie degli assegnatari;

d) i criteri di valutazione dei titoli dei concorrenti per la formazione delle graduatorie, uniformi per tutto il territorio nazionale, in relazione alle oggettive necessità dei richiedenti, alla composizione del nucleo familiare, al reddito complessivo, alla situazione abitativa attuale, alla localizzazione del posto di lavoro, e in generale ad ogni altro indice dimostrativo della necessità dell'alloggio richiesto;

e) la procedura che, assicurando il massimo di speditezza, garantisca la possibilità di revisione delle graduatorie e gli opportuni rimedi giurisdizionali a tutela dei concorrenti;

f) decentramento delle competenze ora attribuite alla commissione di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica dal titolo VII, capo 2°, e dal titolo XII, capo 5°, del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, nonché dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(È approvato).

Do lettura del testo concordato dell'articolo aggiuntivo 3-bis de' Cocci, che era stato accantonato:

« A concedere i mutui per il finanziamento del programma di cui al precedente articolo 1 può essere autorizzato, anche in deroga al proprio statuto e ad altre disposizioni, l'Istituto nazionale per il finanziamento della ricostruzione (I.N.F.I.R.).

I mutui sono stipulati al saggio che sarà determinato con decreto del ministro del tesoro.

In corrispondenza dei mutui stipulati, l'I.N.F.I.R. emetterà serie speciali di cartelle, di pari saggio ».

Pongo in votazione, salvo collocazione, questo articolo.

(È approvato).

Gli onorevoli Amendola Pietro, De Pasquale, Todros, Busetto, Lusoli, Beragnoli, Cianca, Jacazzi, Angelini e Poerio hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo:

« Le disposizioni di cui all'articolo 5 si applicano anche nei confronti dei beneficiari dei contributi concessi in base alla legge 21 aprile 1962, n. 195, i quali alla data di entrata in vigore della presente legge non abbiano ancora acquisito la disponibilità legale dell'area fabbricabile.

Il valore venale delle aree di cui al secondo comma dell'articolo 12 della legge 18 aprile 1962, n. 167, è riferito alla data di due anni prima dell'entrata in vigore della presente legge ».

L'onorevole Pietro Amendola ha facoltà di illustrarlo.

AMENDOLA PIETRO. Assai semplice e chiara è la ragione di questo nostro articolo aggiuntivo con il quale proponiamo che l'applicazione delle norme contenute nell'articolo 5 sia estesa nei confronti di quanti, enti o cooperative, beneficiari dei contributi già disposti con la legge 21 aprile 1962, n. 195, alla data di oggi non abbiano potuto utilizzare quei contributi non essendo riusciti ad acquistare l'area fabbricabile ad un prezzo sopportabile.

Sta di fatto che, ad un anno e mezzo di distanza da quel provvedimento, vi sono numerosi enti e cooperative (soltanto nella capitale da 30 a 40) che si trovano ancora al punto di partenza, in quanto non in grado di sottostare all'esborso di non poche decine di milioni — che assorbirebbero quasi tutto il contributo — per l'acquisto dell'area.

Ora, come ci stiamo preoccupando con questo provvedimento di assicurare nuove disponibilità a favore dell'edilizia economica e popolare sovvenzionata, così penso che dobbiamo preoccuparci di fare in modo che le disponibilità preesistenti e non utilizzate per le ragioni accennate possano finalmente essere sbloccate, proprio applicando a questi beneficiari le disposizioni dell'articolo 5: innanzi-

tutto quella concernente facoltà e poteri di esproprio, e poi quella relativa alla fissazione del prezzo di esproprio sulla base dell'articolo 12 della legge 18 aprile 1962, n. 167. Onorevole ministro, ella ha tenuto a rivendicare il fatto che già in forza del testo unico approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, nonché della legge Tupini 2 luglio 1949, n. 408, gli enti e le cooperative avevano la facoltà di esproprio. Fatto si è che essa non è stata affatto utilizzata, anzi mi viene il sospetto che la maggior parte delle cooperative ignorino completamente di avere questa facoltà. Quindi sarà opportuno da parte del Ministero dei lavori pubblici fare ampia opera di propaganda presso tutti gli enti e le cooperative, richiamando la loro attenzione sul diritto-dovere di avvalersi di tale facoltà.

Infine giova, anche poiché si tratta di costruzioni non ancora effettuate, applicare la restante parte dell'articolo 5, vale a dire il criterio che queste costruzioni sorgano possibilmente nell'ambito di un certo piano urbanistico, o che si tratti di piani di zona, o che si tratti di piani regolatori, o che si tratti di programmi di fabbricazione, sia pure soltanto adottati.

Un'ultimo rilievo, onorevole ministro: siccome ella ci ha preannunciato la sua intenzione di inviare una sua circolare severamente fiscale alla Gestione case per i lavoratori per quanto riguarda le norme che collegano la legge 14 febbraio 1963, n. 60, alla legge 18 aprile 1962, n. 167, vorrei invitarla ad essere coerente con quanto stiamo facendo questa sera. Se andiamo a deliberare che queste costruzioni possono avvenire nell'ambito dei piani di zona, ancorché adottati e non perfezionati formalmente, non diciamo allora che soltanto a Torino il piano di zona, entro il cui ambito dovrebbero avere luogo le costruzioni della gestione, è stato approvato perché soltanto a Torino l'approvazione del piano è stata perfezionata formalmente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo articolo aggiuntivo?

RIPAMONTI, Relatore. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

SULLO, Ministro dei lavori pubblici. Il Governo concorda con la Commissione.

GIOMO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOMO. Nonostante le riserve di carattere tecnico che alcuni nostri colleghi hanno sottolineato in questa sede, il gruppo liberale voterà

a favore del disegno di legge per gli alti fini sociali che esso persegue.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Amendola Pietro, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento del disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Presentazione di disegni di legge.

SULLO, Ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO, Ministro dei lavori pubblici. Mi onoro presentare, a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, i disegni di legge:

« Revisione delle norme sul personale esecutivo ed ausiliario della Presidenza del Consiglio dei ministri »;

« Ordinamento delle carriere di concetto, esecutiva, di dattilografia ed ausiliaria della Avvocatura dello Stato »;

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Associazione stampa estera in Italia ».

Presento, altresì, a nome del ministro dei trasporti, il disegno di legge:

« Concessione di un compenso *una tantum* agli assuntori, agli incaricati e ai coadiutori dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato nonché al personale utilizzato sulle navi traghetto dell'Azienda stessa con contratto a tempo determinato ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato:

« Disposizioni per l'incremento dell'edilizia economica e popolare » (555).

(Segue la votazione).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1963

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	328
Maggioranza	165
Voti favorevoli	319
Voti contrari	9

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abate	Bologna
Abenante	Bonaiti
Agosta	Bonea
Alba	Borghi
Alessandrini	Borra
Alini	Borsari
Amadei Leonetto	Brandi
Amadeo	Breganze
Amasio	Bressani
Amatucci	Brighenti
Amendola Pietro	Bronzuto
Amodio	Buffone
Anderlini	Buttè
Angelini	Buzzetti
Antonini	Buzzi
Antoniozzi	Caiati
Arenella	Caiazza
Armani	Calabrò
Armato	Calasso
Azzaro	Calvaresi
Badaloni Maria	Calvetti
Baldi	Canestrari
Barba	Cantalupo
Barbi	Cappello
Barca	Cappugi
Bardini	Caprara
Baroni	Carra
Bastianelli	Cassandro
Battistella	Castellucci
Beccastrini	Cataldo
Belci	Ceccherini
Belotti	Cervone
Beragnoli	Chiaromonte
Bertè	Cianca
Biaggi Francantonio	Cinciari Rodano Ma-
Biaggi Nullo	ria Lisa
Biagini	Cocco Maria
Biagioni	Colasanto
Bianchi Fortunato	Colleoni
Bianchi Gerardo	Colleselli
Biasutti	Colombo Vittorino
Bima	Conci Elisabetta
Bisaglia	Corona Achille
Bisantis	Corona Giacomo
Bo	Cottone
Boldrini	Crapsi

Crocco	Ghislandi
Cucchi	Giachini
Curti Aurelio	Giglia
Curti Ivano	Gioia
Dagnino	Giomo
Dal Cantón Maria Pia	Giorgi
D'Alessio	Girardin
Dall'Armellina	Gitti
D'Amato	Goehring
D'Arezzo	Golinelli
Dárida	Gombi
De Capua	Gorreri
De' Cocci	Granati
Degan Costante	Greppi
Del Castillo	Grezzi
De Leonardis	Grilli Antonio
Delfino	Grilli Giovanni
Della Briotta	Grimaldi
Dell'Andro	Guadalupi
De Maria	Guariento
De Meo	Guarra
De Mita	Guerrieri
De Pasquale	Guerrini Giorgio
De Zan	Guerrini Rodolfo
Diaz Laura	Gui
Di Benedetto	Guidi
Di Giannantonio	Gullo
Di Leo	Gullotti
Di Lorenzo	Illuminati
Di Mauro Ado Guido	Imperiale
Di Nardo	Ingrao
D'Ippolito	Iozzelli
Donát-Cattin	Isgrò
D'Onofrio	Jacazzi
Dossetti	Jacometti
Élkan	Làconi
Ermini	Laforgia
Fabbri Francesco	Lajólo
Fanales	La Malfa
Fanfani	Lami
Fasoli	La Penna
Foderaro	Lattanzio
Folchi	Lenti
Fornale	Leone Raffaele
Fortini	Leopardi Dittaiuti
Fracassi	Levi Arian Giorgina
Franceschini	Li Causi
Franco Pasquale	Lizzero
Franco Raffaele	Lombardi Ruggero
Franzo	Longoni
Fusaro	Loperfido
Gagliardi	Lucchesi
Galli	Lucifredi
Gambelli Fenili	Lupis
Gasco	Lusóli
Gelmini	Luzzatto
Gerbino	Macaluso
Ghio	Magno

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1963

Magri	Pirastu
Malagodi	Pitzalis
Malagugini	Poerio
Malfatti Francesco	Prearo
Malfatti Franco	Principe
Mancini Antonio	Pucci Emilio
Manenti	Pucci Ernesto
Mannironi	Racchetti
Marangone	Radi
Marchesi	Raffaelli
Marchiani	Raia
Mariani	Rampa
Mariconda	Raucci
Marotta Vincenzo	Re Giuseppina
Marras	Reale Giuseppe
Martini Maria Eletta	Riccio
Martuscelli	Ripamonti
Marzotto	Romanato
Matarrese	Romualdi
Mattarelli	Rosati
Maulini	Rossi Paolo
Mazzoni	Rossinovich
Melloni	Ruffini
Mengozi	Russo Spena
Merenda	Russo Vincenzo
Messe	Mario
Messinetti	Salvi
Mezza Maria Vittoria	Sammartino
Miceli	Sandri
Minasi	Sarti
Miotti Carli Amalia	Savio Emanuela
Misasi	Scarpa
Monasterio	Scionti
Nannuzzi	Scotoni
Natali	Serbandini
Natoli	Seroni
Natta	Servadei
Negrari	Servello
Nicoletto	Sforza
Nucci	Simonacci
Ognibene	Soliano
Olmini	Spagnoli
Orlandi	Spallone
Pagliarani	Speciale
Pajetta	Stella
Pasqualicchio	Sullo
Passoni	Sulotto
Pedini	Tagliaferri
Pellegrino	Tambroni
Pennacchini	Taverna
Perinelli	Terranova Corrado
Pezzino	Terranova Raffaele
Piccinelli	Titomanlio Vittoria
Piccioletto	Tognoni
Piccoli	Toros
Pietrobono	Turnaturi
Pigni	Veronesi
Pintus	Vestri

Vicentini	Zandi Tondi Carmen
Villani	Zincone
Vincelli	Zucalli

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Bavetta	Fiumanò
Cannizzo	Malvestiti
Carcattera	Sabatini
Cattaneo Petrini	Scarlato
Giannina	Sorgi
Corrao	

(Concesso nella seduta odierna):

Bártole	Sinesio
Gennai Tonietti Erisia	Vedovato
Pala	

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti approvati da quella V Commissione:

« Facilitazioni per la restituzione dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati » (681);

Senatori **BONACINA** e **VALLURI**: « Estensione a favore del comune di Savogna d'Isongo della facoltà di applicare imposte di consumo sui generi agevolati introdotti in parte del suo territorio » (682).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

BARTOLE ed altri: « Concessione all'Unione nazionale consumatori di un contributo straordinario per l'esercizio finanziario 1963-1964 e di un contributo annuo per gli esercizi finanziari successivi » (349) (*Con parere della V, della XII e della XIV Commissione*);

« Proroga al 31 dicembre 1966 dei termini relativi alla circolazione dei biglietti della Banca d'Italia da lire 500 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (627) (*Con parere della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Scuola archeologica italiana in Atene » (617) (*Con parere della III e della V Commissione*);

« Protezione del Centro archeologico di Paestum » (618) (*Con parere della IX Commissione*):

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Autorizzazione della spesa di lire 2 miliardi e 800 milioni per la sistemazione dei servizi di frontiera al valico di Brogeda (Ponte Chiasso-Como) » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (662) (Con parere della V e della VI Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Autorizzazione di spesa a favore del fondo di rotazione previsto dal capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949 » (615) (Con parere della V Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

« Proroga ed integrazione della legge 16 settembre 1960, n. 1016, concernente finanziamenti a medio termine al commercio » (Approvato dalla IX Commissione del Senato) (644) (Con parere della V Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Rateizzazione dei contributi per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti » (647) (Con parere della V Commissione);

alle Commissioni riunite X (Trasporti) e XIII (Lavoro):

« Regolamentazione delle assuntorie nelle ferrotranvie esercitate in regime di concessione » (609) (Con parere della I e della IV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Considerato che la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Guadalupi ed altri: « Regolamentazione delle assuntorie nelle ferrotranvie in regime di concessione » (342), assegnata alle Commissioni riunite X (Trasporti) e XIII (Lavoro) in sede referente, tratta la stessa materia del disegno di legge n. 609, testé deferito alle stesse Commissioni in sede legislativa, ritengo che anche la proposta di legge Guadalupi ed altri debba essere deferita alle Commissioni riunite X (Trasporti) e XIII (Lavoro), in sede legislativa, con il parere della I e della IV Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

QUINTIERI e NUCCI: « Modifiche alla legge 22 luglio 1961, n. 628, sull'ordinamento del

Ministero del lavoro e della previdenza sociale » (175) (Con parere della V e della XIII Commissione);

ARMATO ed altri: « Sistemazione nei ruoli aggiunti del personale a contratto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale » (475) (Con parere della V e della XIII Commissione);

alla V Commissione (Bilancio):

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1957-58 » (598);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 novembre 1962, n. 1635, relativo al prelevamento di lire 459.500.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1962-63 » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (631);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 dicembre 1962, n. 1724, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-63 » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (632);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 agosto 1962, n. 1351, relativo al prelevamento di lire 2.400.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1962-63 » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (633);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1963, n. 630, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-63 » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (634);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

FODERARO: « Erezione di un monumento in Aspromonte per celebrare il nome "Italia" » (14) (Con parere della V e della VIII Commissione);

ARMATO ed altri: « Modifiche all'articolo 15 della legge 21 luglio 1961, n. 628, sull'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale » (469) (Con parere della I, della V e della XIII Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

DURAND DE LA PENNE: « Norma aggiuntiva alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento del personale a contratto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale » (475) (Con parere della V e della XIII Commissione);

zamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (565);

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Delega al Governo ad emanare norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti » (616) (*Con parere della IV, della XII e della XIV Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

CAMANGI: « Riscatto dei periodi di lavoro fra il 1935 e il 1950 ai fini delle assicurazioni di invalidità e vecchiaia » (257);

LUCCHESI: « Modifica alle disposizioni sulla tenuta e regolarizzazione dei libri ed altri documenti di lavoro, e alle disposizioni sulla disciplina giuridica degli studi di assistenza e consulenza » (579).

Annunzio di interrogazioni.

GUADALUPI, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TOGNONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNONI. Desidero sollecitare lo svolgimento dell'interrogazione Alicata sulla miniera di Ravi (Grosseto).

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani, mercoledì 30 ottobre 1963, alle 16,30:

1. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

LIZZERO ed altri: Norme per la elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia (5);

LUZZATTO ed altri: Norme per l'elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia (*Urgenza*) (97);

ZUCALLI: Norme per la elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e disciplina delle cause di ineleggibilità e di incompatibilità e del contenzioso elettorale (113);

ARMANI ed altri: Norme per la elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e disciplina delle cause di ineleggibilità e di incompatibilità e del contenzioso elettorale (126) — *Relatore: Cossiga.*

La seduta termina alle 20,30.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della sanità e delle finanze, per conoscere se è vero che, in occasione del trasporto urgente di farmaci dall'America, autorizzato con provvedimento straordinario del Ministero della sanità, farmaci donati da una compagnia privata, la *Trans-World Airline*, lo Stato italiano ha generosamente contribuito alla iniziativa privata della compagnia americana facendo pagare 13.000 (tredicimila) lire di dogana su poche scatole di medicinali donati, impiegati nel lodevole tentativo di salvare la vita di un cittadino italiano.

(419)

« CAPUA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza del gravissimo episodio avvenuto all'istituto tecnico commerciale " Leonardo da Vinci " di Milano, ove, nel corso di una lezione tenuta dall'insegnante di diritto civile professor Orazio Folco Zambelli nell'aula del quinto corso di ragioneria, il suddetto individuo avrebbe pronunziato — rispondendo alla domanda di uno studente che gli chiedeva informazioni sulle persecuzioni razziali — la seguente frase: " Io personalmente agli ebrei sputerei in faccia ";

per essere informati se il Ministro ritenga compatibile la permanenza dello Zambelli ad una cattedra di insegnante e quali provvedimenti quindi il Ministro intenda adottare.

(420)

« DIAZ LAURA, VIANELLO, FAILLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se, venuto a conoscenza che l'università di Padova ha sospeso dalle sue mansioni Lucio Rezzato, disegnatore tecnico presso l'Istituto di idraulica della stessa università, promuovendo un'inchiesta disciplinare a suo carico dopo il processo collegato al disastro del Vajont conclusosi con l'assoluzione del Rezzato per insufficienza di prove, non ritenga di accertare, in base a quanto emerso dal dibattimento processuale:

a) con quali giustificazioni, dettate da leggi e regolamenti, l'Istituto di idraulica e di costruzioni idrauliche, diretto dal professor ingegner Ghetti, riceveva commesse di lavoro dalla S.A.D.E. e da altre società mediante ac-

cordi privati e fatturazioni e pagamenti privati intestati allo stesso professor Ghetti;

b) quali interventi, ispezioni e controlli abbia esercitato il Consiglio d'amministrazione dell'università di Padova su queste attività;

c) quali sono le commesse che l'Istituto d'idraulica e il suo direttore hanno ricevuto dalla S.A.D.E. e da altri enti e società e le somme distintamente percepite dal capo dell'istituto.

(421)

« Busetto, Alicata ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale ed il Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quale spiegazione diano al fatto che negli elenchi dei braccianti agricoli della provincia di Catanzaro figurino iscritti 23 mila unità mentre l'Istituto della previdenza sociale ne assiste nella medesima provincia 25 mila 610, corrispondendo ad essi un'indennità di disoccupazione per la considerevole somma di 1 miliardo 94 milioni 911 mila lire, mentre l'agricoltura decade per dichiarata indisponibilità pubblica di maggiori incentivi e per l'incoltura della terra causata da indisponibilità di mano d'opera da occupare.

(422)

« Tripodi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza della drammaticità assunta dalla vertenza in atto tra i minatori di Ravi (Grosseto) e la Società Marchi che intende mettere in atto provvedimenti di smobilitazione della miniera;

e per sapere se non intendano intervenire — anche in considerazione dell'estendersi dell'agitazione dei minatori che nei prossimi giorni effettueranno scioperi regionali e nazionali mentre i sepolti vivi continuano a presidiare i pozzi della miniera di Ravi dove si trovano da oltre un mese — perché si giunga ad un'equa soluzione della vertenza o si dia luogo, in attuazione degli impegni già assunti in proposito dagli organi governativi interessati, alla revoca della concessione mineraria alla Società Marchi passando la gestione della miniera alla Società Ferromin del gruppo I.R.I.

(423) « Alicata, Ingrao, Laconi, Miceli, Tognoni, D'Alessio, Busetto, Galuzzi, Mazzoni, Bardini, Beccastrini, Guerrini Rodolfo ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non intenda intervenire presso il prefetto di Bari, perché sia annullata la deliberazione del Commissario Governativo del comune di Andria, del 26 ottobre 1963, n. 1629, con la quale si vendono per somma irrisoria (lire 1.093.000) metri quadrati 2740 di un suolo acquistato dal comune per lire 25 milioni, cui devono aggiungersi 6 milioni di opere di completamento, e che diventerebbe inutilizzabile.

« Gli interroganti chiedono cosa ne pensa il Ministro, tenendo conto che:

1°) la deliberazione del Commissario viene presa alla vigilia delle elezioni per la nomina del consiglio comunale, fissate, com'è noto, per il 10 novembre 1963;

2°) la deliberazione riguarda un suolo che il comune di Andria acquistò per costituirvi un mercato generale comunale ortofrutticolo e sul quale lo stesso comune ebbe ad iniziare la costruzione di opere.

« Gli interroganti chiedono che di tutta la questione sia investito il consiglio comunale — unico organo democratico — cui spetta.

(424) « Sforza, Scionti, Matarrese, Assenato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intenda dare tempestive disposizioni ai direttori dei conservatori di musica affinché il numero degli alunni da assegnare a ciascuna classe di scuola media limitatamente allo studio dello strumento principale prescelto sia mantenuto negli stessi limiti previsti dall'articolo 15 del regio decreto 11 dicembre 1930, n. 1945 e cioè di 10.

(425)

« Pedini ».

Interrogazioni a risposta scritta.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore di quegli insegnanti vincitori di concorsi in base alla legge 831, che non hanno avuto la rettifica di sede, anche in considerazione del fatto che l'accoglimento solo per alcuni di essi delle richieste, che obiettivamente trovano giustificazione anche per gli altri, ha generato un grave malcontento tra gli interessati; e per sapere se il Ministro non ritenga che un provvedimento di riparazione potrebbe essere ancora tempestivo, sia per la brevità del periodo trascorso del corrente anno scolastico, sia perché fino al 10 ottobre sono state fatte le ultime assegnazioni di rettifica.

(2652)

SERBANDINI, NATTA, D'ALEMA E AMASIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se a loro risulti che da un anno e mezzo l'Ufficio tecnico del ministro della pubblica istruzione e l'Ufficio approvazioni perizie della Gestione Case per lavoratori non trovano l'intesa per il completamento dei lavori (allacciamenti idrici, ecc., fognatura, recinzione) delle case costruite a Coronata (Genova) e destinate a dipendenti del ministero della pubblica istruzione, con la conseguenza che le case stesse sono esposte ai danni dell'incuria e dell'abbandono e che gli assegnatari con graduatoria del 9 maggio 1962 sono da tale data in una situazione precaria, ormai insostenibile.

Gli interroganti chiedono se non si ritenga urgente far cessare questo stato di cose che — nel quadro dell'odierno dramma della casa — colpisce l'opinione pubblica genovese, e provvedere all'immediata esecuzione dei lavori — a cominciare da quelli indispensabili per l'uso degli appartamenti — e alla contemporanea assegnazione degli appartamenti stessi. (2653)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga equo che la presidenza delle nuove scuole medie sia affidata a direttori delle scuole di avviamento, talora sforniti di laurea o per lo più diplomati in discipline (agrarie, ragioneria, ecc.) non comprese nei programmi di tale scuola;

che detti direttori, divenuti tali in virtù di un concorso a cattedre con annessa direzione, siano equiparati e vengano a precedere nei ruoli di anzianità e quindi nel trattamento economico i presidi della vecchia scuola media, vincitori di un concorso *ad oc*, per accedere al quale erano richiesti fino a poco tempo fa undici anni di servizio di ruolo;

se, dopo la promulgazione della legge 14 novembre 1962, n. 1617, che consente il conferimento di ore eccedenti l'orario d'obbligo agli insegnanti di ruolo, dell'ordinanza ministeriale 10 settembre 1963 e della circolare n. 14976/2A del 10 settembre 1963 sull'istituzione e il funzionamento del « doposcuola », non ritenga necessario un adeguamento dell'indennità di direzione ai presidi, rimasta invariata dal 1° ottobre 1961 (legge 28 luglio 1961), considerato anche che con poche ore in eccedenza il professore riesce a superare il compenso direttivo concesso al preside, investito di ben più gravi responsabilità e costretto spesso ad un lavoro esorbitante non limitato ai giorni feriali. (2654)

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità che il provveditorato alle opere pubbliche per l'Emilia abbia negato l'approvazione a diversi progetti di acquedotti ad esso sottoposti dai competenti uffici del genio civile ed interessanti la zona montana della regione, motivando il provvedimento con il fatto che non erano state ancora esperite le procedure necessarie, ai sensi del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, per rendere pubbliche le sorgenti dalle quali l'acqua avrebbe dovuto essere dedotta, tutte giacenti in terreni appartenenti a privati.

Nel caso che quanto sopra corrisponda a verità, l'interrogante domanda se (anche in considerazione del fatto che i fondi per l'esecuzione degli acquedotti sarebbero già stati stanziati dal ministero dei lavori pubblici e da quello dell'agricoltura, a seconda delle competenze) il ministro non reputi opportuno, al fine di guadagnare tempo e non prolungare ulteriormente lo stato di gravissimo disagio delle popolazioni interessate, di promuovere la cessione delle sorgenti a trattativa privata con i loro attuali proprietari oppure di affrettare quanto più è possibile le procedure per la pubblicizzazione delle sorgenti medesime. (2655)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se si stia predisponendo un progetto, col relativo finanziamento, per un adeguato allargamento della strada statale che va da Forlì a Cervia. Per sapere, altresì se, in attesa della realizzazione di tale auspizzato allargamento, in considerazione della intensità e della pericolosità del traffico, rappresentata anche dagli alberi che in molti punti fiancheggiano la strada dai due lati, restringendone la sede, non ritenga opportuno abbattere o sfoltire gli stessi, se non lungo tutto il tracciato, almeno nei punti più pericolosi, indicati dai numerosissimi incidenti mortali verificatisi a scarsissima distanza di tempo e, qualche volta, di metri. (2656)

COVELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quali provvedimenti ritenga adottare a seguito delle ripetute violazioni del piano regolatore della città di Mondovì (Cuneo), commesse dal sindaco di quel comune, dottor Bartolomeo Martinetti, mediante la concessione delle licenze edilizie, violazioni accertate da una commissione di indagine costituita da consiglieri comunali di ogni parte politica.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1963

In particolare, si chiede se il Ministro dei lavori pubblici intenda disporre una formale inchiesta sugli atti illeciti attribuiti al sindaco di Mondovì nel settore delle licenze edilizie, con specifico riferimento alla licenza concessa per la costruzione di un edificio, realizzato su progetto dell'architetto Lorenzo Bertone, assessore ai lavori pubblici di detto comune, edificio di proprietà comune del sindaco Martinetti, del deputato Pier Luigi Gasco e del segretario della sezione democristiana di Mondovì avvocato Lodovico Cuniberti. (2657)

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se e quando intenda far proseguire fino a Cesena e Rimini il treno A.399 (che giunge alla stazione di Forlì alle ore 7,22); e ciò conformemente ai vari voti espressi dalle popolazioni interessate.

Il provvedimento farebbe risparmiare notevole tempo e disagio a varie categorie di cittadini, attualmente costrette — per ragioni di lavoro, di studio, ecc. — a servirsi di treni con orari assai anticipati rispetto alle effettive esigenze. (2658)

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quando intenda far collocare nell'aeroporto di Forlì il radio-faro, nonché allungare la pista di decollo e di atterraggio a 2200 metri; provvedimenti egualmente urgenti e necessari, stante anche l'ottima prova che l'aeroporto sta fornendo, pur attraverso i limitati servizi aerei in atto. (2659)

CUTTITTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quale è l'organico del personale appartenente al C.N.E.N. e quali emolumenti mensili detto Comitato corrisponde al direttore generale, agli scienziati, ai funzionari amministrativi e tecnici ed al personale ausiliario, che vi prestano la loro opera. (2660)

ALESI. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se corrisponda a verità quanto si afferma negli ambienti marittimi di Venezia, in merito alla prossima riunione della commissione per l'assegnazione di linee di traffico alle società di navigazione di interesse nazionale nei versanti dell'Adriatico e del Tirreno, riunione nella quale sembra non sarebbe prevista una equa ripartizione tra le linee dei due versanti.

L'interrogante, inoltre, richiamandosi alle recenti assicurazioni date ai parlamentari veneti dal Ministro della marina mercantile in merito alle necessità portuarie di Venezia, chiede se si intenda tener presente che le linee dell'estremo oriente hanno sempre avuto come capolinea l'Adriatico, e se si intenda richiedere alle società di navigazione con sede nel Tirreno la ripartizione delle linee tra i due versanti, così come fanno le società di navigazione con sede a Venezia. (2661)

SERVADEI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a verità il proposito di abolire, o di declassare a sezione staccata, la pretura di Sogliano al Rubicone (provincia di Forlì), considerando che l'eventuale provvedimento ripeterebbe, in maniera aggravata, l'errore del 1927 riconosciuto e corretto alcuni anni dopo.

La pretura di Sogliano al Rubicone serve, infatti, un mandamento di oltre 180 chilometri quadrati di territorio di alta collina e montagna, interamente classificato depresso, con popolazioni sparse in moltissime frazioni, alcune delle quali distanti oltre 50 chilometri dai più vicini uffici giudiziari, collegate da strade sconnesse ed in certi periodi dell'anno difficilmente praticabili. In tale ambiente la pretura svolge una funzione di rilevante importanza non soltanto giudiziaria, che si riflette positivamente nei vari aspetti della vita locale. (2662)

CUTTITTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto a non includere un rappresentante del ministero della difesa nella sottocommissione istituita ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 agosto 1962, incaricata dello studio sul nuovo trattamento economico del personale civile e militare dello Stato. (2663)

SERVADEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per adeguare immediatamente le pensioni degli ex dipendenti degli enti locali; e per sapere se, avendo l'apposita commissione ministeriale da tempo ultimato i lavori e formulato precise proposte e per gli arretrati e per le nuove misure, il Ministro non reputi opportuno procedere per questa benemerita categoria di vecchi lavoratori con la stessa solerzia giustamente impiegata per altre. (2664)

LANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare il rapido disbrigo delle pratiche

concernenti residui di competenze spettanti al personale non più in servizio negli stabilimenti militari della Spezia, che da anni (in alcuni casi addirittura dal 1956) attendono la liquidazione delle competenze derivanti dal conteggio degli scatti paga maturati e non corrisposti a tempo debito.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per la sollecita definizione del problema riguardante la liquidazione dell'indennità *una tantum* a favore dei lavoratori degli stabilimenti militari, che da oltre due anni hanno lasciato il servizio per dimissioni volontarie o per raggiunti limiti di età. (2665)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che, a seguito dello straripamento — causato dalle recenti piogge — del canale « Salice » e di altri in località Badia, Trezze e Melito del comune di Scafati, ricadenti nel comprensorio del Consorzio di bonifica dell'agro sarnense, oltre cinquanta ettari di terreno circostanti sono sati allagati, con distruzione completa del raccolto, che è rimasto sommerso sotto più di 50 centimetri di acqua melmosa; e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore delle popolazioni interessate e se non ritenga opportuno dare immediate disposizioni al consorzio di bonifica dell'agro sarnense, affinché si effettui l'immediato espurgo del canale e si predispongano gli atti tecnici per l'ampliamento di tutti i canali della zona, essendo questi insufficienti a contenere le acque durante la stagione invernale. (2666)

CAMANGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la ragione per la quale, in applicazione dell'articolo 39 della legge 2 aprile 1958, n. 377, non sono stati finora apportati alle pensioni erogate dal fondo di previdenza per gli impiegati delle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette gli aumenti derivanti dalle accertate variazioni del costo della vita.

L'interrogante chiede di sapere, altresì, se il Ministro non ritenga opportuno, nel frattempo e con la sollecitudine che il caso richiede di disporre la corresponsione di un congruo acconto ai pensionati interessati. (2667)

COSSIGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se lo stesso ritenga opportuno di avviare alla grave situazione della pretura di Alghero (Sassari), provve-

dendo ad inviare in quella città un'altro giudice pretore.

Detta situazione si può compendiare nei seguenti dati: 1.800 processi penali in media annua, 450 processi civili, 550 processi civili di esecuzione, 300 regatorie penali, 250 procedimenti civili speciali vari, 200 procedimenti tutelari vari, oltre alle numerose incombenze che derivano al pretore di Alghero dalla appartenenza, come membro e come presidente, alle diverse commissioni. (2668)

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'agitazione promossa dai pescatori e dagli armatori di Mazara del Vallo i quali hanno minacciato il disarmo della flotta peschereccia se non verrà radicalmente modificato il testo dell'accordo sulla pesca nel Canale di Sicilia stipulato tra i governi di Roma e di Tunisi. Gli armatori ed i pescatori siciliani, infatti, ritengono che la pesca a strascico nella fascia consentita, esercitata con le limitazioni imposte dal suddetto accordo, non può essere conveniente per gli armatori e per gli equipaggi, tenuto conto in special modo dell'ampiezza della maglia della rete nella sua parte più spessa. I pescatori lamentano altresì l'impossibilità per le barche di maggior tonnellaggio di esercitare la pesca nel mare a sud di Lampedusa per l'interdizione derivante dalla batimetrica dei 50 metri che priva alle nostre unità lo sfruttamento di un'ampia zona marina ricca di prodotto ittico.

Se non ritengano promuovere la revisione dell'accordo suddetto allo scopo di migliorarne le clausole, onde evitare dannose ripercussioni che potrebbero anche arrecare un turbamento dell'ordine pubblico. (2669)

FODERARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che nel Comune di Luzzi, in provincia di Cosenza, non si sia più riunita dal 1960 ad oggi la Commissione per i tributi locali, per esaminare i ricorsi pervenuti fin dal 1959 e successivi.

L'interrogante desidera altresì conoscere se risponda a verità che dal 1961 in poi l'amministrazione dello stesso Comune di Luzzi non pubblica più la matricola di variazione all'imposta di famiglia, confermando sempre la tassazione del passato, con danno di taluni contribuenti, ed escludendo per le casse comunali la possibilità di eventuali maggiori entrate. (2670)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1963

FODERARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità la voce — che tanto allarme ha diffuso negli ambienti economici — secondo la quale da parte del Ministero sarebbero state date disposizioni (per giunta, con effetto retroattivo), intese a decurtare la restituzione dell'I.G.E. pei prodotti esportati; e ciò — a quanto pare — dando all'articolo 2 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1960, n. 794 una erronea interpretazione, secondo la quale verrebbe diminuito l'importo su cui viene applicata la aliquota, intendendo tra l'altro il « prezzo listino franco fabbrica » come il prezzo di vendita diminuito da varie spese, al netto dei cosiddetti sconti d'uso, ecc.

L'interrogante fa presente al riguardo che disposizioni siffatte non solo vengono a turbare ancor più le condizioni già tanto precarie delle nostre esportazioni, ma si mettono in grave e stridente contrasto con le conclamate agevolazioni e i pretesi incentivi alle nostre esportazioni, dirette a riequilibrare i notevoli disavanzi della nostra bilancia commerciale.

Chiede inoltre di conoscere se risponda a verità che le pratiche di restituzione dell'I.G.E. siano ferme da vari mesi — almeno per alcuni settori — il che sarebbe veramente grave per le ragioni che si sono sopra esposte. (2671)

SINESIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non reputa opportuno disporre l'invio a Pantelleria (Trapani) di una motovedetta della Guardia di finanza allo scopo di controllare eventuali sbarchi clandestini di merce di contrabbando ed, all'occorrenza, essere impiegata per i servizi di salvataggio e di soccorso. (2672)

CACCIATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga annullare la circolare diramata ai provveditori, con la quale, contrariamente a quanto ha stabilito il dettato preciso della legge, si fissa il concetto che ciascuna commissione d'esami formi la media, ai fini del presalarario, tenendo conto soltanto dei promossi in una sola sessione.

Tale errata interpretazione ha escluso dal beneficio del presalarario centinaia e centinaia di giovani, riducendo il numero degli aventi diritto ad una percentuale bassissima e tale da non assorbire nemmeno in minima parte l'apposito stanziamento. (2673)

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di estendere il beneficio della assegnazione provvisoria di sede (circ. 8384/24-div. II del 27 giugno 1963) a tutti gli insegnanti di ruolo normale ordinari e straordinari senza alcuna limitazione. (2674)

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per fornire la località di San Giuliano di Erice (Trapani) delle reti idrica e fognante e della pubblica illuminazione.

Detta zona — infatti — pur essendo abitata da un nucleo stabile di 2500 persone, versa in uno stato di deplorabile arretratezza ed abbandono. (2675)

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per scongiurare l'incubo degli allagamenti nella città di Trapani dove periodicamente si lamentano danni non indifferenti alle strade ed agli edifici.

In questa città, infatti, la rete fognante appare insufficiente, inadeguata e tecnicamente irrazionale. Qualche ora di pioggia intensa basta ad allagare vaste aree del centro abitato particolarmente esposte in quanto altimetricamente depresse, cioè ad un livello inferiore a quello del mare.

Particolarmente colpite sono il tratto di via Conte Agostino Pepoli con le traverse adiacenti, la via Orti, il prolungamento della via G. B. Fardella ed un cospicuo tratto della via Marsala.

Nelle giornate di pioggia la città rimane tagliata in due dalla fascia alluvionale ed il traffico delle persone e dei mezzi viene bloccato per diverse ore.

Inoltre, allorquando spira il vento di scirocco, le acque del mare risalgono le fognature e si viene a creare una situazione particolarmente grave.

L'interrogante chiede di sapere se ritiene di adottare urgenti provvedimenti in merito e di prendere in esame i progetti da tempo inoltrati dalle locali autorità. (2676)

SINESIO. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa di Marzara del Vallo (Trapani) agli aventi diritto che attendono di occuparli da più di cinque anni. (2677)

SINESIO. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda disporre il restauro della Specola del monastero di San

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1963

Pietro in Marsala dichiarato monumento nazionale che minaccia di andare in rovina per vetustà. (2678)

SINESIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se sono al corrente che l'attività del porto di Termini (Palermo) è seriamente compromessa dalla inadeguatezza delle banchine e dagli scarsi fondali dello scalo che non consentono l'attracco ai piroscafi di grosso tonnellaggio.

Il porto di Termini, nel quadro del commercio dello zolfo e del salgemma, si trova in condizione di accogliere richieste di oltreoceano, ma per potere assolvere questo compito impegnativo è necessario che si proceda al più presto allo sbancamento del canale di accesso della attuale banchina per un fondale di undici metri ed all'appalto dei lavori per il prolungamento di altri 200 metri della banchina « Sebastiano Veniero ». (2679)

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la progettazione di un nuovo piano regolatore del porto di Mazara del Vallo (Trapani), in vista anche della prossima realizzazione degli accordi recentemente stipulati con la Tunisia che prevedono il collegamento tra queste città con Tunisi a mezzo di navitraghetto. (2680)

SINESIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave fenomeno di inquinamento industriale che si verifica nelle acque del fiume Platani e che minaccia direttamente fiorenti e rigogliose colture interessanti un appezzamento di 1.100 ettari.

Gli agricoltori di Ribera e dei centri vicini da tempo si rivolgono alle autorità per ottenere la sospensione degli scarichi industriali di materie tossiche e dannose per l'agricoltura in dette acque, ma finora i loro accorati appelli non sono stati seguiti da alcun provvedimento.

La causa determinante di detto grave inconveniente è fornita dalle trivellazioni per la ricerca di minerali potassici condotte dalla S.A. Montecatini e dalla miniera di Cozzodisi. L'interrogante chiede che i Ministri competenti accertino quanto sopra denunziato, adottando subito le misure del caso. (2681)

SINESIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui sono stati sospesi i lavori di canalizzazione

della diga « Trinità di Delia » di Castelvetrano (Trapani). Tale sospensione ha creato giustificati disappunti tra gli agricoltori e le categorie economiche del vasto comprensorio interessato alla irrigazione. (2682)

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quando l'amministrazione ferroviaria riterrà opportuno di sollevare dallo stato di arretratezza in cui versa l'intera rete dei trasporti ferroviari delle province di Agrigento e Caltanissetta.

In queste due province, negli ultimi anni, si sono avuti fatti nuovi: la valorizzazione industriale di alcuni centri ha completamente rivoluzionato l'economia di buona parte di tali territori mentre le attrezzature ferroviarie sono rimaste esattamente quelle di moltissimi anni addietro.

Sulle tratte ferroviarie Agrigento-Caltanissetta ed Agrigento-Palermo circolano carrozze antiquate ed automotrici che da diverso tempo avrebbero dovuto essere ritirate dalla circolazione e non esistono, almeno fino a Roccapalumba per la linea di Palermo e fino a Caltanissetta per la linea diretta a Catania, treni direttissimi che evitino il grande fastidio delle innumerevoli fermate.

Inoltre, il collegamento turistico tra Agrigento e Selinute da una parte e Agrigento e Siracusa dall'altra, è un vero e proprio disastro. Per recarsi da Selinute a Siracusa, occorre viaggiare una intera giornata e cambiare parecchi treni.

L'interrogante, pertanto, chiede di conoscere:

1) se si trovi allo studio un progetto che riguarda il collegamento ferroviario tra Porto Empedocle-Agrigento-Licata-Gela e Siracusa;

2) se non si ravvisa la necessità, viste le ultime statistiche del traffico, di istituire il doppio binario sulla Porto Empedocle, Roccapalumba-Termini ed in particolare sulla Porto Empedocle-Campofranco;

3) se non si ravvisa l'opportunità di costruire *ex novo* il nuovo scalo ferroviario di Porto Empedocle dotato di nuovi raccordi e di una più estesa fascia di binari atti a facilitare le manovre dei convogli;

4) le ragioni per cui non sono stati immessi in servizio — come del resto era stato assicurato all'interrogante dall'allora ministro in carica — nuovi locomotori *diesel* sulle linee Porto Empedocle-Palermo e Porto Empedocle-Caltanissetta-Catania;

5) se non si giudica giunto il momento di operare il graduale cambiamento del mate-

iale rotabile con l'immissione nelle linee delle suddette province di nuove e moderne carrozze ed automotrici. (2683)

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non si possa ripristinare tutte le fermate delle automotrici a Siculiana Marina (Agrigento). Detta località, oltre a rappresentare un centro abitato in continua espansione e di una certa importanza per l'attività peschereccia e conserviera che ivi si esercita, dal mese di maggio in poi è meta di numerose comitive di gitanti e di bagnanti che sostano a Siculiana Marina per quasi tutto il periodo estivo. Statistiche alla mano, si potrebbe benissimo dimostrare che molte persone, durante la buona stagione, si servono della ferrovia, essendo assai distante dall'abitato la fermata degli autobus.

Eppure, malgrado questo, non tutte le automotrici fermano in questa località. Se non ritenga necessario oltre alla soluzione del suddetto problema che appare indilazionabile, « rinforzare » con un'altra automotrice le corse del tardo pomeriggio (dalle 17 in poi) provenienti da Sciacca e diretta ad Agrigento, in modo da consentire ai viaggiatori di Siculiana Marina, Realmonte e Punta Piccola, di trovare posto, anche in piedi, sulle vetture. (2684)

SINESIO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se si trovano a conoscenza dell'allarmismo provocato in Sicilia dalle notizie riguardanti un prossimo aumento delle tariffe ferroviarie.

Tale provvedimento, se malauguratamente esteso alla spedizione delle merci, verrebbe a danneggiare irrimediabilmente la esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari siciliani che per la posizione decentrata dell'Isola debbono già adesso sopportare gli oneri di trasporto che incidono pesantemente sui costi.

Da un indiscriminato aumento tariffario questi prodotti sarebbero messi in grave difficoltà in quanto difficilmente si potrebbe fronteggiare la concorrenza, sia interna che estera. (2685)

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere come intende ovviare ai disagi dei teleabbonati di Custonaci (Trapani) che non possono assistere ad una trasmissione televisiva senza essere disturbati da continue interferenze di trasmettitori stranieri. (2686)

MILIA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione in cui versano gli allevatori di vacci-

ni produttori di latte alimentare della provincia di Sassari, i quali a causa degli aumentati costi della mano d'opera e dei mangimi — oltre alla notevolmente aumentata pressione fiscale — non sono più in condizioni di espletare la loro attività economica aziendale.

Se sono a conoscenza che:

1) gli allevatori dal 1950 vendono il latte alla stalla al prezzo di lire sessanta il litro, prezzo che attualmente si appalesa assurdo in quanto non solo non consente un modesto margine di guadagno, ma non copre neppure le spese di produzione che, come accertato anche dagli organi tecnici, hanno subito un aumento del 50 per cento;

2) in conseguenza di quanto sopra già migliaia di capi vaccini sono stati destinati alla macellazione in quanto nella provincia di Sassari il bestiame da latte, non avendo a disposizione erbai idonei e irrigui, viene alimentato in grande parte con foraggia in provvista e con concentrati, così che il costo di produzione del latte è di gran lunga superiore a quello della maggior parte delle regioni di Italia, nelle quali regioni, d'altra parte, per gli stessi motivi e nonostante il più favorevole andamento stagionale, si è già verificata la diminuzione, in forma gravissima, del patrimonio zootecnico: infatti la accertata diminuzione in campo nazionale di circa nove milioni di quintali di latte negli ultimi dieci mesi, è conferma della diminuzione di circa 450 mila vacche;

3) detta situazione ha portato tutti i produttori di latte a sospendere l'approvvigionamento alla città di Sassari a partire dal 29 ottobre, in quanto sino ad oggi non è stata accolta la loro richiesta di maggiorazione del prezzo di almeno lire 25 al litro (cioè lire 85 alla stalla), maggiorazione contenuta in limiti più che onesti ed effettivamente in misura inferiore sia al verificatosi maggiore costo della vita dal 1950 ad oggi, sia al maggiore complessivo costo di produzione in base ai calcoli analitici.

Poichè è superfluo precisare che detta sospensione dell'approvvigionamento del latte arrecherà enorme disagio alla popolazione di Sassari e potrà costituire ulteriore motivo, per i produttori, per la diminuzione del patrimonio zootecnico con le conseguenze negative nel campo agricolo sociale ed economico. L'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati onde risolvere con giustizia i problemi sopra esposti, sia nell'interesse della popolazione di Sassari sia nell'interesse degli allevatori produttori. (2687)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1963

COTTONE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente l'invio della draga « Sardegna » per l'escavazione dei fondali del porto di Licata, non più curati da molto tempo, e in atto in stato tale da impedire l'attracco dei vapori al molo. (2688)

CINCIARI RODANO MARIA LISA, D'ALESSIO E D'ONOFRIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza della petizione, sottoscritta da migliaia di cittadini romani della circoscrizione Clodia perché « la farmacia Clodio, continui a rimanere aperta per le necessità pubbliche »;

quali provvedimenti intende prendere per dare soddisfazione a queste pressanti e legittime richieste risolvendo — anche nell'interesse della categoria dei farmacisti — il problema delle cosiddette « farmacie illegali » in quanto non assegnate per concorso. (2689)

OLMINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere, con urgenza ormai, per superare la grave situazione creatasi all'Istituto tecnico industriale statale « Henssemberger » di Monza (Milano) in seguito all'esposto presentato il 26 febbraio 1963 da un gruppo di insegnanti nei confronti del preside dell'Istituto in merito agli aspetti didattici, di costume e amministrativi della direzione e seguito da un controesposto del preside stesso il 26 agosto 1963; situazione e controversia largamente discussa dalla stampa anche negli ultimi giorni e resa ancor più grave da una denuncia alla magistratura degli insegnanti e dei giornali presentata dal Preside.

L'interrogante, qualora non si fosse ancora in grado di assumere un provvedimento risolutivo, chiede se il Ministro non ritenga necessario ordinare una ispezione che fornisca elementi sufficienti per le giustificate preoccupazioni dell'opinione pubblica di Monza e del circondario e per difendere il prestigio dell'Istituto. (2690)

ROMITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che nella assegnazione delle cattedre libere di lettere ai maestri elementari laureati in lingue vengano sempre preferiti gli studenti universitari in lettere e addirittura gli studenti liceali e se non ritiene opportuno adottare dei provvedimenti per far sì che almeno nella prima classe della scuola media unica

dette cattedre vengano assegnate ai maestri laureati in lingue anche in considerazione della notevole esperienza di insegnamento da loro acquisita. (2691)

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quale sia, agli effetti della stabilità, la situazione effettiva dell'edificio scolastico urbano di Corridonia (Macerata);

quali e a chi siano imputabili eventuali responsabilità, anche in relazione al fatto che l'edificio è stato costruito da appena tre anni;

quali provvedimenti riterrà di adottare per garantire l'incolumità pubblica. (2692)

COTTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando l'amministrazione intenda realizzare il progetto di risanamento del porto di Licata, già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, per l'importo di lire 5 miliardi circa, in considerazione del fatto che l'attuale situazione del porto non consente minimamente le manovre di attracco dei vapori, con evidente enorme danno generale. (2693)

ROMITA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se in considerazione della grave crisi esistente nel settore vitivinicolo, non ritenga opportuno prendere dei provvedimenti per avviare alla distillazione i vini difettosi e quelli aventi una gradazione inferiore a 10 gradi, ad un prezzo non inferiore a lire seicento l'ettogrado entro dicembre 1963 in modo che la distillazione sia compiuta entro il marzo 1964. (2694)

D'ALESSIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza delle proteste dei viaggiatori che usufruiscono della linea automobilistica Cori-Giulianello-Roma a causa del disservizio della società concessionaria (A.T.A.L. di Latina); per sapere inoltre se intende intervenire allo scopo di:

sollecitare l'aumento delle vetture, attualmente insufficienti dato il gran numero di operai e studenti che si recano a Roma;

richiamare la società all'impiego di mezzi più idonei in quanto le attuali vetture mancano di vetri ai finestrini e non sono adeguate al trasporto delle persone. (2695)

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se e quando rispondano a verità talune notizie diffuse dalla stampa, secondo le quali i lavori

per il raddoppio ferroviario della linea Battipaglia-Reggio Calabria verrebbero condotti con sempre maggior lentezza, tanto da lasciar prevedere che difficilmente potranno essere rispettati i tempi di scadenza previsti nel piano esecutivo.

In particolare, l'interrogante desidera conoscere come si intenda ovviare all'inconveniente maggiormente lamentato, e cioè il ritardo nella aggiudicazione dei lavori delle varie tratte (quando le aste non vanno addirittura deserte), causato dal costante aumento dei costi che dissuade più volte talune imprese dall'assumere l'esecuzione dei lavori.

Al riguardo l'interrogante si permette ancora una volta far presente che la realizzazione del completo raddoppio della linea tirrenica è una delle premesse indispensabili per la realizzazione del tanto auspicato sviluppo della regione calabrese. (2696)

MARRAS. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali misure sono state predisposte o sono allo studio per eliminare dal centro dell'abitato di Olbia (Sassari) i passaggi a livello, che si rivelano sempre più di ostacolo all'ordinato svolgersi della vita economica e sociale cittadina.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se tra le soluzioni possibili non sia da preferire lo spostamento dell'attuale stazione ferroviaria in una sede più opportuna e meglio collegata alle direttrici di espansione della città di Olbia.

Oltretutto quest'ultima soluzione non comporterebbe eccessivi aggravii finanziari per l'amministrazione, in quanto con la vendita dei terreni attualmente occupati dagli impianti ferroviari, si potrebbero ricavare buona parte delle somme necessarie all'opera. (2697)

GIRARDIN, DE MARZI E MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione creatasi in città e provincia di Padova, come in molte altre province del Veneto e d'Italia, a causa della mancanza nei negozi di zucchero di tipo normale, che non viene più messo in distribuzione sia dagli industriali saccariferi che dai grossisti di generi alimentari, creando disagio e giusto allarme fra la popolazione; e per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per normalizzare il mercato di un prodotto di primaria importanza, come lo zucchero, tenendo presente che le attuali difficoltà, a parere degli interroganti, sono da farsi risalire a chi ha

interesse di creare le premesse per un aumento del prezzo dello zucchero, che è da ritenere impossibile, come d'altra parte lo stesso Governo recentemente ha avuto occasione di dichiarare. (2698)

MARRAS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere l'ammontare dei contributi erogati per i lavori della rete idrica e fognaria, rispettivamente all'amministrazione comunale di Cagliari e di Sassari.

Se (come l'interrogante ha valide ragioni per ritenere) i contributi erogati alla città di Sassari sono del tutto irrilevanti — tant'è che a distanza di alcuni anni dal compimento dell'invaso idrico del Bidighinzu molti quartieri cittadini lamentano gravi insufficienze nell'approvvigionamento idrico — si chiede di sapere quali sono le ragioni o le negligenze che hanno portato a tale situazione e come sia intenzione del Ministro porvi rimedio. (2699)

GIOMO E BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quale motivo non è stata attuata la segnaletica orizzontale reclamata sin dalla scorsa primavera sulle statali di Brescia, Bergamo, Milano e Mantova per fronteggiare il gravissimo pericolo della nebbia che incombe per quasi tutto l'inverno sulla Valle Padana e che costa ogni anno decine di vittime.

Se è informato che sulle suddette strade statali lunghi tratti sono ancora senza la linea bianca di mezzeraia, la cui mancanza è fonte di gravissimi incidenti.

Se non ritiene che non vale acquistare spartineve per assicurare la viabilità lungo tutta la rete delle strade statali impedita dalla neve ed avvertire gli utenti tramite quotidiani notiziari radio circa lo stato delle strade statali stesse, se contemporaneamente non si spendono pochissimi milioni per attuare quella segnaletica orizzontale che è indispensabile per chi circola durante l'inverno sulle vie della pianura padana. (2700)

TOGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio della famiglia di Landi Savino, assegnatario di un podere in località Pomonte, sita nel comune di Scanzano (Grosseto) a causa delle condizioni in cui versa la casa colonica dichiarata antigiene dalle autorità sanitarie;

e per sapere se non intenda intervenire affinché l'Ente maremma provveda a trasfe-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1963

rire tale famiglia in altro podere di analoga estensione, oppure a facilitare all'assegnatario la sistemazione dell'alloggio. (2701)

GITTI, VERONESI, NUCCI, BORRA, COLASANTO e GUARIENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come si intende intervenire, allo scopo di ovviarvi, al grave inconveniente creatosi per parecchi enti gestori del piano settennale INA-Casa che non sono riusciti a realizzare le assegnazioni, a suo tempo promesse, per ragioni indipendenti dalla loro volontà.

È noto infatti come il reperimento delle aree, la loro contrattazione e approvazione, così pure la predisposizione dei progetti esecutivi e le loro approvazioni da parte delle commissioni centrali hanno fatto ritardare nel tempo la completa realizzazione del piano in parola.

Tenendo conto di quanto sopra esposto per evitare amare delusioni ai lavoratori che da anni stanno attendendo la costruzione degli alloggi richiedono interventi atti a far superare le difficoltà ora esistenti sul piano operativo. (2702)

ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga giusto e doveroso da parte dello Stato promuovere al grado di vice brigadiere i vecchi vigili del fuoco permanenti con 24 anni di anzianità di servizio lodevolmente prestati nei corpi dei vigili del fuoco d'Italia, tenuto conto che il predetto personale in numero di circa 60 unità ha partecipato al concorso, per titoli, a 592 posti di vice brigadiere permanente chiuso il 30 giugno 1963 e che la direzione generale dei servizi antincendi ritarda la definizione della graduatoria in attesa dello svecchiamento di questo benemerito personale danneggiando così i vigili per i quali si chiede la promozione. (2703)

ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare verso quei comandi provinciali dei vigili del fuoco che non concedono al personale dipendente, secondo le circolari ministeriali, il turno di riposo quindicinale, tenuto conto che essi sono logorati da un turno di ben 360 ore di servizio mensile.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per porre fine alla situazione esistente a Napoli ove i vigili dopo una notte di servizio alle petroliere o alle darsene portuali (servi-

zio che avviene ogni settimana) non possono godere del riposo necessario perché soggetti a compiere un ulteriore turno di 24 ore di servizio nelle proprie sedi e a correre sui sinistri a tutto danno del servizio e della stessa incolumità dei vigili. (2704)

ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga giusta ed opportuna, a titolo di riconoscimento, a favore dei vigili volontari continuativi con oltre 22 anni di servizio concedere la promozione a vigili scelti per anzianità, tenuto conto che ultimamente sono stati promossi, in massa, alcune centinaia di vigili permanenti con 3 e 6 anni di servizio e che i vigili volontari interessati hanno svolto lodevole servizio durante il conflitto bellico senza avere riconosciuta la qualifica di ex combattente. (2705)

ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sospendere i collocamenti a riposo dei vigili del fuoco per raggiunti limiti di età, tenuto conto che sono state presentate al Parlamento due proposte di legge che prevedono un nuovo limite di età a favore del predetto personale e che ben pochi elementi da collocare in quiescenza dal 1° gennaio 1964 raggiungono i 30 anni di servizio necessari per ottenere il massimo di pensione come previsto dall'ultimo provvedimento del Consiglio dei ministri adottato in data 11 settembre 1963. (2706)

ABENANTE. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quando intendono eseguire il pagamento della indennità speciale annua (riserva) al personale dei vigili del fuoco in quiescenza tenuto conto che la legge del 28 gennaio 1963, n. 10, autorizza il Ministro del tesoro alla firma del decreto per la variazione del bilancio per la spesa occorrente e che i pensionati sono in esasperante attesa da oltre 10 mesi dalla pubblicazione della legge. Così dicasi per l'integrazione di pensione a favore del personale ex volontari continuativi, i quali languiscono nella fame con 15-18.000 lire mensili con il carico di famiglia. (2707)

ABENANTE. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quando intendano emanare i decreti relativi all'inquadramento, nel nuovo ruolo del personale civile dello Stato, del personale dei vigili del fuoco, tenuto conto che la legge dello stato giuridico del personale vigili del fuoco, del 13 maggio 1961, n. 469, è andata in vigore dal 1° luglio 1961. In particolare l'interrogante sottolinea il dan-

no che il ritardo comporta agli interessati nonché il loro vivo malcontento perché sono passati 28 lunghi mesi con ripercussioni sul trattamento economico e di carriera, senza dire di coloro che sono collocati a riposo per raggiunti limiti di età, senza ottenere la sospirata promozione sia per anzianità che per concorso. (2708)

POERIO E MICELI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali interventi intendano disporre per far cessare lo stato di discriminazione e di paura che l'apparato dirigente dello stabilimento « Pignone Calabria » di Vibo Valentia ha creato sin dall'avvio della attività di quella fabbrica.

Per sapere se siano informati:

1) che le discriminazioni e i ricatti si accentuano maggiormente allorché si avvicina l'epoca della consultazione elettorale per il rinnovo della commissione interna;

2) che gli operai che mostrano di non condividere determinati indirizzi sindacali e discutibili metodi di direzione in fabbrica, vengono sottoposti a pressioni personali ed a ricatti, seguendosi così metodi condannati e certamente inammissibili in un'azienda di Stato.

Gli interroganti che hanno avuto già modo di richiamare l'attenzione dei Ministri interrogati con altra interrogazione sullo stato di anomalia che continua a persistere in quella fabbrica, chiedono di sapere se intendano disporre un intervento urgente ed immediato che valga a ristabilire un clima di libertà e di piena democrazia che se è necessario in ogni ambiente di lavoro è indispensabile in una azienda di Stato per ottenere dai lavoratori giusta comprensione ed utile collaborazione. (2709)

ABENANTE. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se, in conformità all'articolo 19 della legge del 13 maggio 1961 n. 469 sullo stato giuridico ed economico del personale dei vigili del fuoco, non ritengano giusto e necessario applicare a loro favore le norme relative al personale civile dello Stato. (2710)

DI LORENZO SEBASTIANO. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del comportamento dell'ufficio provinciale del tesoro di Siracusa in merito al recente sciopero dei geometri (A.N.GE.C.G.C.) effettuato dal 1° ottobre al 10 ottobre 1963 per rivendicazioni particolari della categoria;

per sapere se siano a conoscenza che la rilevante trattativa operata dal suddetto uffi-

cio provinciale del tesoro è stata effettuata in unica soluzione, gettando nello scompiglio decine di famiglie a causa di impegni assunti (tasse scolastiche, acquisto libri, ecc.);

per sapere se siano a conoscenza che la quasi totalità degli stessi uffici, nel resto del paese, opera tale trattativa dilazionandola fino a due anni e iniziando dal nuovo anno;

per sapere se non reputino intervenire urgentemente, dato che si è usato, come suol dirsi « due pesi e due misure » visto che l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1956, n. 653, in base al quale è stata effettuata la trattativa, non è stato applicato nel resto del paese;

per sapere se non ritengano disporre con urgenza il rimborso dell'aliquota di stipendio trattativa, effettuando successivamente, ad iniziare del nuovo anno e in modo dilazionato, il recupero delle giornate non spettanti onde non creare difformità di trattamento che potrebbe suonare odiosa discriminazione nei confronti di singoli uffici. (2711)

SPECIALE E DI BENEDETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia informato che la direzione del circolo ufficiali di Palermo, la quale gestisce una mensa non reggimentale, ha licenziato in questi giorni cuochi e camerieri civili, molti dei quali in servizio da ben quindici anni, sposati e con figli, sostituendoli con militari comandati da un capitano e da un maresciallo in servizio permanente effettivo nonché da un maresciallo in pensione;

e per sapere, altresì, se non ritenga di dover intervenire per evitare che onesti padri di famiglia siano irrimediabilmente gettati sul lastrico e che militari in servizio di leva siano trasformati in sguattero e camerieri al servizio prevalentemente di civili. (2712)

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la mancata esecuzione da parte del Consorzio generale di bonifica di Capitanata di lavori da tempo sollecitati in agro di Cerignola, per la difesa dei terreni circostanti la marrana Fontanafigura dalle alluvioni, ha causato nei giorni scorsi danni notevoli a numerosi contadini.

L'interrogante chiede che si provveda al più presto all'esecuzione delle opere di cui sopra e che intanto i contadini danneggiati siano ammessi ai benefici previsti per i colpiti da calamità naturali. (2713)

CIANCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1963

stato informato della procedura seguita dall'Amministrazione GESCAL nell'adottare il regolamento che disciplina il trattamento del personale dipendente.

La procedura seguita è veramente senza precedenti: l'amministrazione ha violato i più elementari principi della democrazia nonché i diritti sindacali dei lavoratori e questo appare tanto più scandaloso e riprovevole in quanto proveniente da un Ente che dovrebbe essere, anche perché sottoposto alla vigilanza del ministero del lavoro, rispettoso fino allo scrupolo delle norme democratiche e particolarmente quando si tratta di questioni interessanti direttamente i lavoratori.

L'amministrazione infatti non solo è venuta meno alle norme generali ed alla prassi seguita in materia analoga da tutti gli Enti pubblici, ma ad un preciso impegno di trattare con i sindacati la sistemazione del personale dipendente dall'Ente, sistemazione che deve avvenire in conformità della legge 14 febbraio 1963, n. 60.

Dopo aver lasciato trascorrere inutilmente ben otto mesi, perpetuando così una situazione per lo meno poco regolare particolarmente in relazione alle disparità contrattuali ed ai gravi squilibri retributivi tra il personale dipendente, situazione che la legge richiamata imponeva di sanare, l'amministrazione convocava improvvisamente i sindacati alle ore 16,30 del 25 ottobre 1963 e comunicava ad essi che il regolamento, mai prima portato a conoscenza del personale, sarebbe stato sottoposto all'approvazione del consiglio di amministrazione convocato per le ore 17,30 dello stesso giorno.

Ai sindacati non solo è stato impedito di intervenire nella formazione del regolamento ma di poter fare anche delle semplici osservazioni di merito.

Lo stesso sistema provocatorio, vera e propria derisione, seguito nei confronti dei sindacati era adottato nel consiglio di amministrazione, tanto che alcuni consiglieri messi nell'impossibilità di formarsi un'opinione *ex informata conscientia* hanno votato contro esprimendo la loro viva protesta per il modo inusitato.

Ciò premesso l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga urgente e necessario intervenire per richiamare la GESCAL al rispetto delle procedure e dei diritti democratici e sindacali dei lavoratori; e se questo non appare tanto più opportuno in quanto i lavoratori giustamente indignati sono in agitazione. (2714)

COLASANTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza delle centinaia di casi di morte per butolite avvenuti in Cina per ingestione di piselli secchi rigenerati; se sia a conoscenza che avventati operatori italiani stanno importando, nel nostro paese, un ingente quantitativo di tali piselli in scatola; e quali provvedimenti intenda adottare per ovviare al grave rischio in cui la popolazione italiana potrebbe incorrere nel consumare piselli cinesi. (2715)

AMODIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare il Governo per ottenere il sollecito rilascio del motopesca *Grazzini* della mariniera di Molfetta, arbitrariamente sequestrato dalle vedette albanesi alle ore 15,30 del 20 ottobre 1963 a 20 miglia da quella costa; per conoscere quale sorte è toccata ai marittimi imbarcati che da quel giorno non hanno dato più notizie, determinando viva apprensione nei loro familiari; per sapere, altresì, quante e quali motovedette il Governo abbia dislocato a protezione dei nostri motopescherecci che si vedono frequentemente catturati da navi armate degli stati rivieraschi. (2716)

CALVARESI, ANGELINI GIUSEPPE E MANENTL. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga che possa essere approvata la delibera n. 522 del consiglio di amministrazione degli Istituti riuniti di cura e ricovero di Ascoli Piceno, presa nella seduta del 25 luglio 1963 con la partecipazione di tre soli consiglieri, su cinque, alla vigilia della scadenza del mandato, per la cessione gratuita di 5 mila metri quadrati di suolo edificabile sul pianoro del colle San Marco, di rilevante interesse turistico, all'Ente turistico sociale italiano della C.I.S.L.

Gli interroganti fanno presente che il predetto Ente turistico aveva avanzato la richiesta di cessione gratuita dell'area in data 23 luglio 1963, cioè due giorni prima, della predetta deliberazione e tutto lascia ritenere che tale cessione sia stata favorita allo scopo di influire positivamente sulle nomine che l'autorità prefettizia deve predisporre per la ricostituzione del consiglio di amministrazione.

Gli interroganti chiedono di conoscere gli intendimenti del Ministro per porre fine a tali sistemi e per ristabilire la fiducia nei cittadini verso gli enti pubblici che non debbono alienare il loro patrimonio a vantaggio di deter-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1963

minate organizzazioni di parte né tanto meno favorire speculazioni su aree fabbricabili. (2717)

ABATE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno dare urgenti disposizioni ai provveditori agli studi perché dispongano una regolare graduatoria di merito tra i professori di ruolo delle scuole di ogni ordine e grado che avessero presentato domanda per far parte di commissioni per i concorsi esame di Stato, per abilitazioni decentrate e per i concorsi magistrali.

Questo al fine di eliminare ogni ingiusta discriminazione e i non infrequenti favoritismi che molto spesso hanno ispirato la formazione di dette commissioni.

Infatti si verifica di frequente che, per l'assoluto potere discrezionale dei provveditori, derivante da disposizioni di altri tempi, valorosi e seri docenti vengano sistematicamente ignorati, a tutto detrimento della serietà della scuola.

L'interrogante, mentre si augura che con la ordinanza di cui sopra possa instaurarsi una regolamentazione in armonia con lo spirito democratico delle nostre istituzioni, chiede di sapere se il Ministro intenda provvedere con urgenza in vista delle prossime scadenze quali la nomina delle commissioni dei concorsi magistrali. (2718)

CALVARESI, BASTIANELLI E ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che ostano alla definitiva approvazione da parte dei competenti organi del suo dicastero del piano di acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare, in applicazione della legge 18 aprile 1962, n. 167, adottato dal consiglio comunale di Ascoli Piceno sin dal mese di novembre del 1962.

Gli interroganti fanno presente che il predetto consiglio comunale adottò un piano comprendente ettari 57,04 per l'edilizia economica e popolare sulla base di previsioni dell'incremento di popolazione nel prossimo decennio, referendo 24,94 ettari di suolo edificabile nel centro urbano della città e nell'ambito del piano regolatore e 32,04 ettari nella zona di Marino del Tronto, fuori del piano regolatore. Contro le decisioni del consiglio si sono manifestate vivaci opposizioni da parte dei privati proprietari i quali hanno fatto ricorso secondo le procedure previste dalla cennata legge n. 167.

In data 27 luglio 1963 il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ingegnere

Aldo Frascchetti in una nota indirizzata al sindaco di Ascoli Piceno comunicava che il piano di zona per l'edilizia economica e popolare era stato favorevolmente esaminato dall'assemblea generale del Consiglio superiore nella seduta dell'11 luglio 1963.

Da allora ad oggi nessuna comunicazione ufficiale sulla definitiva approvazione, ma notizie ufficiose ed assai inquietanti su modifiche sostanziali apportate al piano predetto con l'esclusione di ettari 12,64 di suolo edificabile nel centro urbano detenuto dai più grandi proprietari di aree fabbricabili della città di Ascoli Piceno. Sembra che si consiglierebbe di reperire altre aree fuori della cinta urbana, oltre i limiti del vigente piano regolatore, e di ripristinare nelle aree in questione, site nel quartiere Luciani, la libera vendita dei suoli a prezzi speculativi.

Gli interroganti chiedono di sapere:

1) se tali ventilati orientamenti non contrastino con lo spirito e la lettera della legge n. 167, delle istruzioni ministeriali contenute nella circolare n. 2611 del 15 luglio 1962 e nella circolare n. 4555 del 27 settembre 1963 in cui si raccomanda vivamente la costruzione di nuclei di edilizia popolare nell'ambito dei piani regolatori, consentendo il reperimento delle aree fuori dell'ambito di tali piani solo in casi « assolutamente eccezionali »;

2) se il ritardo frapposto all'emanazione del richiesto decreto ministeriale non sia fortemente pregiudiziale allo sviluppo dell'edilizia economica e popolare, all'applicazione della legge n. 60 sulla nuova gestione case per lavoratori e alla utilizzazione delle nuove provvidenze annunciate per l'edilizia economica e popolare sovvenzionata, per il fatto che nelle suaccennate leggi si fa esplicito riferimento alla necessità di reperire aree nei piani di zona previsti in base alla legge n. 167;

3) se non ritenga opportuno stroncare eventuali tentativi volti a snaturare una efficace applicazione della legge n. 167 e a favorire interessi privati in contrasto con il superiore interesse pubblico e con la giusta e riaffermata esigenza di porre un freno alla illimitata speculazione sulle aree fabbricabili valorizzate dal pubblico denaro della collettività e di emanare con urgenza il relativo decreto di approvazione del piano. (2719)

CALVARESI E MANENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per cui dalla commissione provinciale per l'esame dei ricorsi sull'accertamento dei contributi unificati per i lavoratori agricoli, istituita ai sensi dell'articolo 12

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1963

della legge 9 gennaio 1963, n. 9, sono stati deliberatamente esclusi, con inqualificabile atto di faziosità, i rappresentanti dell'alleanza provinciale dei contadini di Ascoli Piceno.

Gli interroganti fanno presente che da parecchi mesi i dirigenti provinciali dell'alleanza avevano richiamato il prefetto della provincia alla necessità di tener presente nella composizione della predetta commissione l'esistenza di un'organizzazione provinciale dei coltivatori diretti aderente all'organizzazione nazionale dell'alleanza dei contadini.

Invece mentre per la rappresentanza dei lavoratori agricoli si è tenuto conto della C.I.S.L.-Terra e della U.I.L.-Terra, dando loro rappresentanza in commissione, per i rappresentanti dei coltivatori diretti si sono nominati tre rappresentanti dei coltivatori designati dalla organizzazione bonomiana, escludendo del tutto l'alleanza dei contadini.

Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti s'intendono adottare contro tale decisione che viola clamorosamente la Costituzione Repubblicana e lo spirito e la legge della cennata legge n. 9 e ripristinare i diritti dell'alleanza così grossolanamente calpestati per favorire l'organizzazione bonomiana. (2720)

MESSE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) i motivi per cui la R.A.I.-Radiotelevisione italiana esclude dai concorsi i giovani soggetti agli obblighi di leva danneggiandoli nel loro avvenire e deprimendoli nello spirito militare solo perché stanno servendo, o a suo tempo dovranno servire la patria in armi;

2) se ritenga o meno contrario allo spirito e ai fini dell'articolo 52 della Costituzione e del decreto-legge 13 settembre 1946, n. 303 l'atteggiamento della R.A.I.-Radiotelevisione italiana;

3) se intende adottare i necessari provvedimenti perché ai concorsi banditi dagli enti controllati e dalle aziende a partecipazione statale siano ammessi anche i giovani in servizio militare o soggetti agli obblighi di leva. (2721)

MARZOTTO e TAVERNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali il ministero ha sistematicamente ritardato la nomina delle consulte dei consorzi di bonifica del Polesine con gestione commissariale, precludendo loro la possibilità di ottenere l'approvazione, da parte dello stesso ministero, degli statuti che i consorzi stessi avevano adeguato alle dispo-

sizioni del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 947, entro i termini stabiliti dall'articolo 7 ed in tempo utile per poter indire, entro il 31 dicembre 1963 le elezioni per la ricostituzione delle rispettive amministrazioni ordinarie.

Gli interroganti chiedono inoltre, se non sia opportuno ridurre al minimo il ritardo della ricostituzione delle amministrazioni ordinarie consentendo, mediante una norma transitoria da introdurre negli statuti, che le elezioni possano aver luogo entro il primo trimestre 1964 sulla base dei ruoli di contribuzione dell'esercizio in corso facendo obbligo ai commissari di rispettare tali termini nell'attuazione degli adempimenti all'uopo necessari. (2722)

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponde a verità la volontà di sopprimere il deposito provinciale per la distribuzione dei tabacchi agli uffici vendita e ai magazzini di Reggio Calabria nel proposito di avviare un deposito regionale: che se a verità corrisponde tale ipotesi, non si vede come si possa giovare a quella provincia per ragioni di distanza e quindi di tempestività. (2723)

MICELI, MAGNO, ANTONINI, BECCASTRINI, BO, GOLINELLI, GOMBI, MARRAS, POERIO, OGNIBENE, ROMAGNOLI, SERENI, VILLANI, MONASTERIO, NATTA, PEZZINO, CALASSO, SFORZA, SPALLONE, D'ALESSIO, GREZZI, D'IPPOLITO, MESSINETTI, PICCIOTTO e FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulla necessità di emanare provvedimenti per il finanziamento e la disciplina dell'ammasso volontario dell'olio di oliva nazionale di produzione 1963-64.

I forti costi di produzione e di utilizzazione, il predominio del monopolio speculativo nella commercializzazione e nel mercato degli olii, pongono l'azienda coltivatrice e la piccola azienda olivicola, specie nel Mezzogiorno d'Italia, in condizioni di vedere falcidiato il loro reddito, in gran parte di lavoro, anche nella rara congiuntura di particolare abbondanza del prodotto quale è l'attuale.

Per tutelare gli interessi delle predette categorie arrestando con ciò un ulteriore spopolamento delle nostre campagne, per impedire in molte zone agrarie l'abbandono della produzione olivicola con conseguente incremento delle importazioni, aggravio della bilancia commerciale e disagio dei consumatori, occorre emanare provvedimenti tempestivi ed efficaci.

Uno di questi provvedimenti è l'istituzione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva, purché tale ammasso, diversamente da quanto è avvenuto per il passato, sia regolato da modalità e norme efficienti per il raggiungimento delle finalità sopraesposte.

Gli interroganti chiedono pertanto se il Governo ritenga necessario:

1) che siano ammessi a conferire all'ammasso soltanto i coltivatori e piccoli olivicoltori. Un ammasso aperto a tutti, in considerazione dell'attuale forte produzione e dei prevedibili immediati conferimenti delle grandi aziende, vedrebbe esaurite subito le capacità ricettive ed i finanziamenti lasciando fuori di ogni difesa coloro che più ne hanno bisogno, i coltivatori ed i piccoli olivicoltori;

2) che siano corrisposte ai coltivatori e piccoli olivicoltori conferenti anticipazioni superiori ai prezzi di mercato. E ciò per evitare che i predetti produttori, i quali hanno urgenza di immediati realizzi, disertino l'ammasso e, come è avvenuto per il passato, siano costretti ad alimentare la speculazione;

3) che, escludendo i consueti pedaggi ed intermediazioni della Federconsorzi, le operazioni di ammasso siano affidate a cooperative, a consorzi agrari, ad associazioni agricole opportunamente attrezzate, e che sia reso possibile anche l'ammasso fiduciario presso i piccoli produttori che abbiano riconosciute possibilità di conservazione;

4) che, in base all'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454, sia corrisposto agli enti ammassatori il contributo statale del 4 per cento sugli interessi per le somme anticipate ai conferenti ed il 90 per cento delle spese di gestione per l'ammasso;

5) che ogni operazione di ammasso sia soggetta al controllo di un comitato provinciale di vigilanza, democraticamente eletto tra i conferenti ed assistito da un incaricato dell'Intendenza di Finanza e da un rappresentante dell'Ispettorato agrario provinciale;

6) che le norme predette di istituzione dell'ammasso siano emanate con carattere di estrema urgenza per impedire che il ritardo costringa i piccoli produttori a vendere il loro primo prodotto e, quel che è peggio, ad impegnarsi a cedere il successivo ai tradizionali agenti del monopolio. (2724)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione della pensione di guerra al signor Rossi Francesco di Rivortorto di Assisi (Perugia) la cui pratica porta il n. 1640325 di posizione. (2725)

PAGLIARANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora appaltate le opere relative ai lavori di completamento della circoscrizione e del suo allacciamento con la statale Emilia, in Rimini, opere già approvate e finanziate fin dal giugno 1963.

Fa presente che ogni ulteriore ritardo renderà impossibile l'ultimazione delle opere stesse non solo per la prossima estate, ma addirittura per l'estate 1965, nel corso della quale si prevede sia funzionante l'autostrada Bologna-Rimini, con le conseguenze per il traffico e con i riflessi negativi sulla stessa stagione turistica che ne derivano. (2726)

BRANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno provocato il recente provvedimento con il quale si è stabilito che ai posti di ascolto televisivi, funzionanti quali classi di scuola media statale, venga adibito, quest'anno, un solo insegnante, in qualità di coordinatore, invece di due, come avvenne l'altro anno;

per sapere se sia stato debitamente valutato il fatto che tale provvedimento — adottato ad anno scolastico iniziato, quando già erano stati incaricati del servizio gli stessi docenti dello scorso anno scolastico — avrebbe provocato la duplice conseguenza negativa del licenziamento di una parte degli insegnanti, che difficilmente potranno ora trovare altra sistemazione presso le scuole, e dell'obbligo da parte dell'unico coordinatore addetto al corso, non solo di insegnare anche discipline per le quali non ha specifica preparazione, ma di dover pure effettuare un orario settimanale di 27-28 ore, col trattamento economico stabilito per sole 18, giacché non gli viene riconosciuto il diritto alla retribuzione degli straordinari;

e per conoscere, altresì, se, tanto premesso, non intenda revocare la disposizione, che ha provocato vivaci proteste sia da parte degli insegnanti interessati che da parte delle famiglie degli studenti, le quali ritengono che, con il sistema adottato, non possa esser adeguatamente curata la preparazione dei loro figli. (2727)

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione della pensione alla signora Parroni Vincenzina vedova Liberati n. 11.934 di certificato, vedova dall'8 giugno 1963 e per sapere quale sarà la decorrenza. (2728)